Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 29 Aprile 1914 — ROMA — Mercoledì 29 Aprile 1914

IL CONFLITTO FRA MESSICO E STATI UNITI

Huerta protesta, ma accetta ufficialmente la mediazione

Crisi definitiva

NEW YORK, aprile.

Molti, specialmente in Europa, si domanderanno se l'ultimo incidente tra le due repubbliche confinanti, fosse di tale importanza materiale e morale da imporre al Presidente Wilson un'azione tanto energicamente precipitata, e se, in caso affermativo, non sarebbe stato più sbrigativo e più imponente ordinare alla squadra stazionante nel porto messicano (già forte di tre grandi corazzate e quattro piccoli incrociatori con centocinquanta cannoni e quattromila uomini di equipaggio) di far valere senz'altro il buon diritto e la ferma volontà degli Stati Uniti.

Evidentemente, il Governo di Washington, esperto ormai, per lunghe e dolorose esperienze, del carattere messicano, ha voluto concedere al Dittatore e ai suoi consiglieri indigeni e europei, tutto il tempo possibile per una sana ed onesta riflessione.

Che il Presidente Wilson — dal quale, come ho già detto, dipendono direttamente queste disposizioni coercitive — abbia voluto creare e ingigantire poi, per fini reconditi, l'incidente di Tampico è opinione da escludersi senz'altro. Poichè, negli ultimi tempi, appigli non sarebbero mancati per giustificare un intervento armato: tanto i ribelli del nord, quanto il Governo del centro, han fatto a gara nel mostrar disprezzo per la politica e per le intimazioni di Washington. Ed essendo già centocinquanta i cittadini americani trucidati nei più recenti periodi di guerriglia, e incalcolabili i danni materiali prodotti dalle diverse fazioni, con la confisca e la distruzione di beni, ai sudditi dell'Unione, non mancava certo il pretesto per intervenire decisamente nella questione messicana. Senonchè, come altra volta ho sostenuto, il Presidente, esponente reale della saggia opinione del Paese, fu sempre animato dai propositi più conciliativi e dal più vivo desiderio di uscire dal groviglio malefico, favorendo la costituzione di un forte e autorevole Governo legittimo a Città di Messico. Anzi, l'attitudine remissiva e impacciata di Wilson e di Bryan, nominale segretario degli Esteri, era divenuta, ultimamente, la nota comica preferita e inesauribile dei giornali di ogni indole e di ogni partito.

L'unico accenno alla possibilità di una repentina e grave crisi nelle relazioni con la vicina repubblica, era stato fatto dal Presidente allorchè, tre settimane fa, raccomandò ai rappresentanti di votare l'abrogazione della legge Taft, che accordava alle navi di cabotaggio americane il libero e gratuito passaggio del canale di Panama, danneggiando le linee di navigazione canadesi e quindi il commercio britannico: Wilson dichiarò, che quell'atto era doveroso per onestà politica e opportuno per *facilitare al Governo la soluzione di altri importanti problemi internazionali*.

Altro sintomo preoccupante avrebbe potuto essere la subitanea, inaspettata e quasi, pel pubblico, sbalorditiva stipulazione di un trattato con la Columbia liquidante, per venticinque milioni di dollari, tutte le questioni pendenti da anni tra i due paesi nei riguardi della zona del canale di Panama.

Ma, se questi dati di fatto bastano, oggi, a dimostrare che a Washington si temevano complicazioni imminenti, non son tali da giustificare l'opinione, che in Europa sembrerà la più verosimile, di una accurata e insidiosa preparazione politica e militare per l'intervento.

L'incidente di Tampico, di per se stesso, era originalmente di lieve importanza; i marinai e l'ufficiale arrestati per un meschino e quasi fanciullesco dispettuccio delle autorità locali, erano stati dopo poche ore rilasciati. Senonchè, l'ammiraglio Mayo giudicò opportuno richiedere energicamente, per riparazione dell'affronto, il saluto di ventun colpi di cannone alla bandiera stellata da parte dei forti della città. Sembra che Huerta, dopo molti tentennamenti, avesse concesso un saluto di cinque colpi al comandante dell'avviso *Dolphin* al quale appartenevano gli arrestati. L'ammiraglio e l'incaricato d'affari a Città di Messico, hanno fermamente insistito nella prima forma di riparazione richiesta e al Governo di Washington, trattandosi ormai di una diretta questione di dignità nazionale, non è rimasto che sostenere il punto di vista dei suoi rappresentanti militare e diplomatico. Se l'ammiraglio Mayo, abbia voluto, per personali sentimenti, aggravare l'incidente immischiandovi il delicatissimo e pericolosissimo particolare della bandiera, è difficile a sapersi matematicamente; si può però con molta verosimiglianza supporre.

Che il Presidente Wilson si sia trovato nella più assoluta necessità di spalleggiare questa azione è di palmare evidenza. Chi abbia una anche nubolosa idea di quel che sia l'idolatrica tradizionale devozione del popolo americano per la « star-spangled banner », intenderà facilmente quanto sarebbe stato difficile al capo della nazione mostrare un'opinione avversa a quella del focoso ammiraglio o in qualsiasi modo dissimile.

La massa della popolazione degli Stati Uniti ha capito fin'oggi ben poco della farraginosa questione messicana e non si è resa esatto conto della somma di interessi materiali e morali che han guidato la politica a zig-zag dei governi di Taft e di Wilson. Ma ora, ha inteso benissimo: le autorità di Tampico e il Dittatore rifiutano i dovuti onori al vessillo nazionale in riparazione di un'offesa! E' questa una situazione chiarissima pel pubblico dell'Unione: e la minuta questione sentimentale, assurge improvvisamente alle proporzioni di enorme forza emotiva ed attiva.

Wilson ha dovuto decidersi per l'imposizione armata: e l'intera flotta atlantica ha fatto rotta a tutto vapore verso il porto messicano, nei dintorni del quale federali e ribelli si straziavano in continue e feroci scaramuccie fratricide.

Le conseguenze di questo atto di energia?

Ho già detto, che è ormai impossibile per gli Stati Uniti trarsi indietro o contentarsi di una semi-riparazione dopo una così determinata minaccia.

Quindi o il governo messicano cederà totalmente e acconsentirà alla pretesa forma di rispetto per la bandiera della nazione odiata (il che, pel carattere ostinato e violento degli indo-spagnoli, non è molto facile) o gli americani, per puro decoro nazionale, saranno obbligati a continuare nella loro azione, non solo contro i porti del Golfo del Messico, ma anche verso qualche città di confine. Si sa, che circa quarantamila uomini benissimo equipaggiati, muniti di abbondante e moderna artiglieria, sono pronti alla frontiera. Nel Texas, nel New Mexico, nell'Arizona e nella bassa California, non è difficile reclutare un eccellente e numerosissimo corpo di cavalieri volontarii.

La flotta riunita nelle acque messicane avrà a disposizione, tra marinai e truppe da sbarco, ventimila uomini.

Questi contingenti naturalmente sarebbero inadeguati per una guerra di conquista; basterebbero per azioni preliminari, che, molto probabilmente, otterrebbero, senza maggior sforzo, l'effetto desiderato.

Poichè, come è stato più volte ripetuto, gli Stati Uniti non considerano, in questo momento, l'annessione forzata del Messico un *affare* fruttuoso; e hanno esatta concezione delle difficoltà militari e finanziarie che una tale impresa presenterebbe.

Le fazioni messicane (secondo almeno quanto affermano i vari capi) sarebbero immediatamente concordi ad iniziar la guerriglia atroce e senza quartiere allo straniero invasore: tutti gli orribili e sanguinosi odii fraterni si scaglierebbero uniti con irresistibile foga, sull'oggetto del rancore comune.

D'altra parte, non bisogna dimenticare che le risorse di uomini e di denaro degli Stati Uniti sono d'incalcolabile superiorità: lo spirito di organizzazione e la tranquilla tenacia è anche una delle grandi qualità del maggior contendente. Inoltre, i messicani, tanto federali quanto ribelli son male armati, difettano di artiglieria efficace, e scarseggiano di munizioni.

Quindi, non determinandosi il temuto fenomeno di un improvviso attacco giapponese, o quello, non desiderato di un amichevole intervento europeo, la sorte del Messico in una guerra decisiva con gli Stati Uniti non potrebb'essere che l'incorporazione o il protettorato tipo-Cuba, che, anche essendo utilissimo al paese, da tanto tempo straziato dall'anarchia, non sarebbe certo una ideal forma di indipendenza.

A Washington, oggi, deve essersi da molti, mentalmente, ripetuto il grave e famoso motto di Cesare. In fatti, l'atto subitaneo di Wilson, può essere di importanza decisiva per la storia di questo popolo.

Ed ecco, in un attimo, nonostante tutte le chiacchiere umanitarie e pacifiste, un'altra grande nazione si abbandona ciecamente al giuoco fatale e volubile della sorte.

ALBERTO TARCHIANI.

Si tratta e si combatte

LONDRA, 28.

Una fiera dichiarazione di Huerta

Sebbene l'ambasciatore di Spagna a Washington, signor Riano, abbia dichiarato di avere ricevuto privatamente notizie da Città di Messico che Huerta accetta la mediazione dell'Argentina, del Brasile e del Cile pure nessuna conferma ufficiale era giunta sino a stamane. Tuttavia il signor Riano affermava che le sue informazioni erano autentiche ed esprimeva la speranza che le proposte di Huerta potevano essere presentate al Governo di Washington domani. Disgraziatamente l'ottimismo che le dichiarazioni di Riano avrebbero potuto causare è sembrato dissiparsi dal telegramma che il Presidente Huerta ha spedito al *New York American* che gli aveva chiesto se avrebbe accettata l'offerta mediazione. Huerta ha risposto così:

« Dal Palazzo nazionale di Messico. In risposta al vostro telegramma di oggi vi dichiaro che la Repubblica messicana ha sempre adempiuto i suoi impegni internazionali e difenderà a tutti i costi i propri diritti che sono calpestati dal Governo degli Stati Uniti. Firmato: Vittoriano Huerta ».

Appena conosciuta questa dichiarazione, molti si sono domandati:

Come si può conciliare la fierezza di questa risposta con la pretesa accettazione dell'apertura di negoziati attribuita ad Huerta dall'ambasciatore spagnuolo? A parte questo, d'altronde, sarebbe sorprendente la accettazione di Huerta visto che la prima condizione posta dal presidente Wilson per l'apertura dei negoziati è che Huerta debba rinunciare al Governo. Inghilterra, Francia e Germania appoggiano i tentativi dei tre Stati sud-americani per assicurare la pace quantunque i diplomatici europei non siano troppo proclivi a credere al successo della mediazione. Certo è che a Washington si è molto soddisfatti degli sforzi fatti dall'Inghilterra, dalla Germania e dalla Francia per indurre il generale Huerta ad accettarla.

Ma oggi nel pomeriggio la situazione è apparsa cambiata, perchè il Ministro degli Esteri messicano ha annunziato a Bryan che il Governo di Huerta accettava la mediazione.

E' doveroso notare che, contrariamente alle notizie corse ieri i Ministri sud-americani non hanno formulato condizioni nè al generale Huerta nè agli Stati Uniti, offrendo la loro mediazione. Essi attendono prima che i loro buoni uffici siano stati accettati dalle due parti. I membri del Congresso degli Stati Uniti dichiarano che esigeranno che il generale Huerta abbandoni il potere. Nei circoli diplomatici si dice che è stato il Ministro degli Esteri del Messico che ha fatto sapere all'Ambasciatore di Spagna che il generale Huerta era disposto ad accettare la mediazione dell'Argentina, del Brasile e del Cile.

Questo passo impegnò certamente il generale Huerta e fu fatto col suo assenso, poichè oggi un telegramma da Washington annunzia la ufficiale accettazione della mediazione

L'accettazione ufficiale di Huerta

Il Governo degli Stati Uniti ha fatto oggi diramare in tutto il mondo il seguente comunicato ufficiale:

Rojas, Ministro degli esteri del Messico, ha telegrafato al Segretario di Stato degli Stati Uniti, Bryan, annunziandogli la formale accettazione della mediazione delle Repubbliche sud-americane da parte del Governo del generale Huerta.

Naturalmente i circoli politici di Washington si mostrano soddisfatti dell'attitudine del generale Huerta per quanto si riferisce alla proposta di mediazione ma, pure sperando in una soluzione pacifica, si affrettano i preparativi militari e navali, i quali tuttavia saranno immediatamente sospesi, se Huerta darà le proprie dimissioni.

Si ha da Parigi che il *Matin* annuncia che appena avuta notizia dell'offerta di mediazione avanzata dalle tre repubbliche sud-americane ed accettata dagli Stati Uniti, il generale Reyes ex-presidente della Repubblica di Columbia che vive ora a Parigi, ha creduto di trovare una soluzione soddisfacente alla crisi messicana e si è affrettato a darne informazione telegrafica al Governo americano, al presidente Huerta ed ai rappresentanti dell'Argentina, del Brasile e del Cile. Il Reyes propone semplicemente di riportare al potere l'ex-presidente e dittatore Porfirio Diaz. Ma i costituzionalisti trovano che questa proposta non ha alcuna probabilità di riuscita, giacchè invece di porre fine alla guerra civile, il ritorno al potere del generale Diaz fornirebbe nuovi elementi a lotte intestine. Si può aggiungere che l'età avanzata del Diaz, ottantacinquenne, non potrebbe certo permettergli di assumersi un così grave compito. Notizie da Monaco (Principato) dove Porfirio Diaz vive recano che egli non è affatto disposto a recarsi al Messico essendo persuaso di non potere fare nulla personalmente per quel disgraziato paese.

La disperata situazione a Vera Cruz

A Vera Cruz la situazione rimane assai grave per la scarsità delle vettovaglie e dell'acqua. L'ammiraglio Badger ha ordinato a tutti gli americani non combattenti di partire immediatamente da Vera Cruz. Si teme infatti lo scoppio di un'epidemia nelle case stipate di fuggiaschi.

Si annuncia all'ultima ora che le truppe della quinta brigata al comando del generale Funston sono giunte a Vera Cruz da Galveston ma non sono ancora sbarcate. Con l'arrivo di queste truppe il totale delle forze americane a Vera Cruz ascende a 10 mila uomini.

Nel pomeriggio di ieri mentre il capitano di vascello Tiverdie dell'incrociatore inglese *Essex* inviava alla Città di Messico, un messaggio per il ministro inglese e per il generale Huerta, un treno che portava la bandiera inglese e che era stato organizzato dal ministro inglese giunse a 15 chilometri da Vera Cruz. Esso portava parecchie centinaia di profughi in gran parte donne e bambini quasi tutti inglesi.

I profughi sono stati costretti a fare a piedi un lungo tratto sotto il sole cocente. Molte donne fra i profughi hanno improvvisato un comizio di protesta nelle strade di Vera Cruz contro un ordine dell'ammiraglio Fiechter il quale impone loro di imbarcarsi per Salveston senza attendere l'arrivo dei parenti.

A proposito delle dimissioni di Huerta è interessante notare che il generale Villa si dichiara sicuro di potere facilmente risolvere la questione purchè gli Stati Uniti acconsentano a fare trasportare il suo esercito a Vera Cruz ed a farlo marciare da colà fino a Città di Messico. Dati i precedenti poco onorevoli del Villa è incredibile che il Governo di Washington possa acconsentire a concludere una simile alleanza con l'assassino di Benton.

L'esodo degli americani

Sulla missione del capitano di vascello inglese Tweedie che si è recato a Città di Messico corrono voci contradittorie. Vi è chi dice che sia andato a cooperare col ministro britannico Sir Lionello Carden per persuadere Huerta a lasciare partire gli americani. Secondo voci che corrono nei circoli più autorevoli di Washington il capitano Tweedie sarebbe andato a Vera Cruz recando dispacci dell'ammiraglio Cradoch per Sir Lionello Carden il quale sarebbe incaricato di intimare ad Huerta che sarà ritenuto responsabile della vita dei sudditi americani non solo nella Capitale, ma anche in tutte le altre città della Repubblica. Si farà anche notare al generale Huerta che qualsiasi violazione delle norme di guerra e qualunque nequizia inflitta alle donne ed ai bambini americani non solo provocheranno l'indignazione dell'intero mondo civile, ma costringeranno gli Stati Uniti a vendicare la vita dei propri concittadini con la più grande severità.

E sembra che la gita del Carden non sia stata infruttuosa poichè il *Times* di stamane riceve da Washington che l'Ambasciata britannica ha ricevuto da Città di Messico notizie che il presidente Huerta ha consentito alla richiesta del ministro inglese Sir Lionello Carden perchè venga permesso a tutti gli americani ed agli stranieri di lasciare la Capitale. Gli americani lasciarono la città con un treno speciale e proprio quando l'incaricato di affari telegrafava a Washington. Contemporaneamente a Vera Cruz i contrammiragli Fletcher e Cradock fanno incessanti sforzi per affrettare la partenza di tutti gli abitanti desiderosi di lasciare l'interno del Messico, ma diventa sempre più difficile la partenza.

Il contrammiraglio Cradock, per mezzo dell'addetto militare alla Legazione britannica cerca di far pressione sul generale Huerta perchè egli permetta la partenza di tutti gli stranieri.

Il Consolato britannico ha ricevuto dall'addetto un telegramma il quale dice che il generale Huerta ha permesso che un nuovo treno con 250 profughi sia diretto da Messico a Vera Cruz. Molti di questi profughi sono inglesi, tedeschi e francesi.

Negli avvenimenti del febbraio 1913, che fecero nella capitale quattromila vittime, perì un solo italiano. Gli italiani preferiscono perciò rimanere, ritenendosi sicuri, e per conseguenza non ne sono ancora arrivati a Vera Cruz, provenienti dalla capitale e da altre città del Messico.

Nuove provocazioni messicane

Intanto gravi notizie di nuovi insulti alla bandiera americana giungono a Washington da varie parti. A Pietra Negras alla frontiera del Texas [...]tri di Eagle Pas la folla [...]diera bianca della ambula[...] e le truppe federali spara[...] soldati americani schierati [...]posta del Rio Grande. I f[...] inoltre una incursione nel territorio degli Stati Uniti dalla città di Nuevo Laredo che avevano evacuata dopo avervi appiccato il fuoco. Ne seguì un combattimento nel quale i messicani furono respinti dalle truppe americane lasciando sul campo 10 morti e 20 feriti. Questo incidente tende necessariamente a rendere più che mai difficile un accordo, poichè è inconcepibile che il Governo di Washington che considerò l'incidente relativamente poco grave di Tampico come un *casus belli* contro Huerta: rinunci ad esigere riparazioni per questo incidente infinitamente più serio.

E' noto che il Presidente Wilson suole ricevere tutti i lunedì alla Casa Bianca i giornalisti e che subisce pazientemente un fuoco di fila di interrogazioni. Oggi però ha fatto annunciare che da questa settimana in poi e finchè la presente crisi dura egli non riceverà più i giornalisti. Soltanto di quando in quando pubblicherà un comunicato ufficiale.

Intanto il ministro degli Esteri Bryan continua a pensare che una politica di mediazione abbia maggiori probabilità di successo che una politica di aggressione. Egli sostiene che l'invio di truppe a Città di Messico se prima non siano esauriti tutti i tentativi pacifici per indurre Huerta a cedere pacificamente non solo costerebbe agli Stati Uniti l'amicizia del generale Carranza che è indispensabile se si vuole evitare una guerra generale, ma schiererebbe contro gli Stati Uniti anche tutte le nazioni sud-americane. Ma a giudicare da quello che dicono i giornali pare che ben pochi sperino seriamente che i negoziati per la mediazione possano avere alcun risultato pratico. Uno dei giornali più autorevoli affermando che la mediazione non fu offerta dai tre Stati americani i cui ministri furono invece scongiurati da Bryan a prenderne l'iniziativa, così commenta: « Che doverosa ed umi[...] una tigre! »

A proposito di possibile violenze dei Messicani contro gli stranieri di qualunque razza, corre voce che Bryan abbia detto all'Ambasciatore del Giappone che i giapponesi che abitano il Messico potrebbero rifugiarsi provvisoriamente agli Stati Uniti. Bisognerà sospendere in questo caso l'applicazione della legge sull'immigrazione per permettere a questi giapponesi di entrare agli Stati Uniti.

Un'altra notizia sensazionale è la seguente telegrafata da New York, in cui è detto che l'*Evening World* riceve da Messico la notizia che trattative sono state impegnate a Cuernavaca circa la capitolazione del generale Zapata. Questi ha espresso il desiderio di combattere con tutti i suoi uomini l'invasione straniera a fianco delle truppe governative.

Questo messo a confronto con la proposta del generale Villa da essere trasportato con i suoi a Vera Cruz per obbligare Huerta a dimettersi sta a dimostrare che la politica temporeggiatrice degli Stati Uniti non è inabile. Se essi avessero subito marciato su Città di Messico, è probabile che la loro azione avrebbe provocato l'accordo e la unione di tutti i Messicani; invece prendendo tempo essi possono profittare della disunione che regna di nuovo fra federali e costituzionalisti, ed imporre più facilmente ad Huerta la loro volontà.

La bandiera americana a Vera Cruz

LONDRA, 28.

Il « Daily Mail », edizione di Parigi, ha da Vera Cruz in data di ieri:

« La bandiera degli Stati Uniti sarà inalberata oggi a mezzogiorno al quartiere generale dell'ammiraglio Fischler con una grande cerimonia ».

Il Congresso socialista di Ancona

I massoni invitati a dimettersi - La tattica nelle elezioni amministrative - Violenze contro i giornalisti.

Rosa brevis

L'on. Orazio Raimondo, vedendo quel che gli è capitato, egli che è un vero dizionario di motti e di citazioni, deve avere ripensato alla frase del suo omonimo latino: — *Rosa brevis*... Egli, infatti, è stato per una primaverile stagione la rosa e il beniamino del partito; ed ora sembra che debba prepararsi a far le valigie. Per dove? Naturalmente, verso la creazione di un terzo o quarto partito di secessione; di una gradazione, di una sfumatura di più che complichi la scala cromatica della vita politica italiana.

A proposito delle quali germinazioni, spontanee o forzate, meritano attenzione le affermazioni fatte dal Mussolini, l'*enfant terrible* del partito socialista ufficiale. Egli disse che non gli fa alcuna impressione la continua uscita di uomini di pensiero e di cultura dal partito socialista, perchè « il partito socialista è un grande divoratore di uomini, ed in esso si ha soltanto un quarto d'ora di vita; poi bisogna chinarsi e lasciare il posto ai sopravvenienti ». Cosicchè il partito socialista è un partito di passaggio; un luogo nel quale si entra sapendo di doverne presto uscire; la meta di un viaggio che si fa con l'orologio alla mano; una stazione di tramway o uno spogliatoio; una porta che si traversa in un senso o nell'altro; un transito, insomma, e niente più. I sopravvenienti incalzano; non v'è tempo da perdere; chi ha goduto il quarto d'ora di vita è pregato di andarsene... E lo spettacolo si rinnova, a ingresso continuato, proprio come nei cinematografi.

Il Mussolini, anche ieri, è stato crudo e spietato nella sua sincerità. Egli ha visto ed espresso in sintesi efficace e, diremmo quasi, artistica, quel che avviene nella realtà; ed ha sentito quanto vi è di fatale e di inesorabile nella vita del partito socialista, fatta di amputazioni e di esodi più o meno volontari. Enrico Ferri, Bissolati, Berenini, Cabrini e gli altri riformisti di destra vi furono e se ne andarono. Ora è il transito di Raimondo e degli altri massoni. Domani sarà l'uscita o l'avulsione dei riformisti di sinistra, oppure dei rivoluzionari che in questo momento dettano legge. *Hodie mihi, cras tibi.* Lo stesso Mussolini ben sa che l'identica sorte aspetta lui e i suoi compagni di tendenza; tutti coloro che si stanno nutrendo delle più autentiche midolla del leone.

Ma allora — vien fatto di domandarsi — che cos'è questo partito nel quale tutti passano e nessuno rimane? E perchè coloro che passano dopo il famoso quarto d'ora di vita, sono sempre quelli che valgono di più, intellettualmente, politicamente, parlamentarmente? Onde, se qualcuno o qualche cosa resta nel partito, non si tratta che di folla, che di materia grezza, di proletariato non solo economico, ma anche intellettuale e politico? E' una condanna di tragicità mitologica peggiore di quella che afflisse Prometeo e Sisifo. Avere idee, programmi, uomini, tessere, tutto in fluitazione, in evaporazione, in endosmosi ed esosmosi, in disgregazione continua. E' la condanna all'instabilità, alla provvisorietà; vale a dire, la negazione della coerenza, della consistenza, della compattezza, dell'unicità, che sono le prerogative essenziali di un partito che si rispetti.

Il volgo può ancora illudersi e palpare i suoi idoli prima che gli sfuggano di mano. Ma che avverrà quando anch'esso si accorgerà — forse da qui a poco — che l'inno dei lavoratori è una fanfara che passa, che il sole dell'avvenire è una astrazione evanescente e che tutte le asperazioni della fame e dell'odio di classe servono solamente a far passare un quarto d'ora di godimento (*di vita*, ha detto il Mussolini, adottando la frase edonistica dei *flâneurs*) agli intellettuali aspiranti a voluttà più intense e più fini?

Passerà anche il proletariato, come ieri *passarono* Ferri e Bissolati, come oggi *passano* Orazio Raimondo e tanti altri? Ma allora il partito sarà realmente *partito*. Non saranno più i singoli che si avvicenderanno sul cespo primaverile come le rose del poeta latino. Sarà l'intero cespo che, come la rosa, avrà vissuto — ahimè! — *l'espace d'un matin.*

Il voto contro la Massoneria

ANCONA, 28.

La discussione massonica si è prolungata fino a tarda ora, sicchè soltanto stamane si sapranno i risultati numerici della votazione. Si sa che è approvato l'ordine del giorno Zibordi con la modificazione Mussolini; cosicchè, dopo vari considerando, l'ordine del giorno conclude letteralmente così:

« *Il Congresso dichiara incompatibile per i socialisti la entrata e la permanenza nella Massoneria ed invita le sezioni ad espellere quei compagni che non si conformino nella loro condotta alle norme su esposte.* »

La votazione non ha dato luogo ad incidenti. E' stato notato che il congressista Grossi, ex-candidato al III collegio di Bologna, ha avvertito di avere declinato il mandato. Come ricorderete, a lui era stata rivolta più o meno velatamente dall'avv. Pondrelli di essere venuto al Congresso con mandato imperativo anti-massonico, pur essendo egli un massone.

Altre dichiarazioni del genere si sono avute da congressisti che per il loro mandato imperativo dovevano votare l'ordine del giorno Zibordi-Mussolini, mentre la loro coscienza li avrebbe spinti a votare un altro ordine del giorno. Curioso e sintomatico conflitto già risolto praticamente dall'onor. Mazzoni, quando affermava la menomazione della libertà individuale, necessaria conseguenza della vita di partito.

Dopo la votazione, l'on. Raimondo è partito, e corre voce che egli abbia affermata la sua intenzione di ritirarsi dal Partito, rassegnando anche le sue dimissioni da deputato.

L'ordine del giorno Zibordi-Mussolini è stato approvato con circa 27 mila voti su 34 mila votanti, contro 1800 circa dati all'ordine del giorno Poggi, favorevole alla compatibilità fra socialismo e Massoneria.

La seduta di stamane

Appena aperta la seduta, il presidente *Bacci*, avendo scorto in un palco l'on. Todeschini, gli porge il suo saluto, a cui si associa il Congresso con un applauso che dura parecchi minuti e si rinnova quando Bacci associa il Todeschini alla presidenza ed egli la assume dichiarandosi lieto del consentimento del Congresso alla sua campagna internazionale.

— Noi possiamo — egli dice — per un momento sostare a raccogliere il fango e rigettarlo in volto a chi ce lo ha lanciato, ma non abbiamo tempo di soffermarci e interrompere il nostro lavoro. Le spie non siamo noi.

Voci. — Abbasso Foscari!

Todeschini (con gesto largo e solenne). — Abbasso nessuno! Egli è un verme che passa e che, tutt'al più, posso onorare di uno sputacchio (*sic!*).

L'oratore annuncia che dopo il giuri d'onore, che per adesso lo impegna al silenzio, prenderà le sue decisioni e termina con un pistolotto antimilitarista.

Adesso c'è un incidentino per un avverbio comparso inopinatamente nell'ordine del giorno del gruppo parlamentare. Difatti l'autore dell'ordine del giorno non ci aveva incluso l'avverbio *pienamente* ad amplificare l'approvazione e oggi protesta contro la avvenuta inclusione. Bacci deve dargli ragione e dichiara che nel resoconto ufficiale sarà tolto.

Abbiamo due dichiarazioni di voto. L'on. *Cavallera* protesta contro l'appellativo di massone che gli è stato attribuit[o]

Il congressista *Repaci* si presenta alla tribuna per leggere un ordine del giorno di protesta contro la stampa venduta.

Un pugilato

Il Congresso non vorrebbe saperne. Mentre nella sala si alzano rumori in vario senso, da un palchetto di proscenio un congressista lancia atroci ingiurie verso di noi e fa per slanciarsi sul palcoscenico. I colleghi Zambrano dell'*Ordine* e del *Giornale d'Italia*, e Silvestri del *Corriere della Sera* si alzano per reagire, quando Zambrano è sfiorato da un pugno alla tempia, datogli da un congressista romagnolo, contro il quale Zambrano reagisce energicamente. Attorno al banco della stampa è un tumulto. Il pugilato sembra sul punto di divenire generale; le ingiurie ci investono da tutte le parti. Poi, a poco a poco, mercè l'intervento dell'on. Mazzoni e del presidente Bacci, riusciamo ad evitare questa manifestazione di azione diretta ai nostri danni.

Zibordi, dominando il tumulto, prende la parola e, dopo aver rifiutato ogni solidarietà giornalistica che per lui è una convenzionale menzogna, ed avere coperto di insolenze la stampa borghese, sconsiglia l'approvazione dell'ordine del giorno, poichè la stampa non ha diritto a contraddittorio:

— Risponderemo sui nostri giornali, oppure da persona a persona, quando lo riterremo opportuno — egli esclama.

La tattica nelle elezioni amministrative

Si affronta quindi la questione della tattica nelle elezioni amministrative. Dopo una lunga concione di *Albi*, parla *Bordiga*, che si preoccupa che il voto di intransigenza non appaia una sopraffazione del Nord sul Sud d'Italia. L'oratore, che è meridionale, dipinge le condizioni del Mezzogiorno, in cui il proletariato non ha raggiunto lo sviluppo della borghesia e quindi sarebbe spiegabile l'accomodo personale; ma, come partito socialista, l'intransigenza si impone. L'insieme delle piccole camorre locali costituisce la grande camorra nazionale agrario-industriale. Bordiga dice che per risolvere la questione meridionale è necessaria la differenziazione dei partiti e che è ingenuo distinguere tra borghesia onesta e borghesia ladra. Il grande furto collettivo a danno del proletariato fa impallidire il piccolo furto amministrativo. Del resto, il proletariato meridionale, e in specie quello napoletano, ha fatto il giuoco di tutti i partiti, in ciascuno dei quali ha veduto prima il liberatore e l'alleato, e poi, quando è asceso al potere, il grande ladro. Si vorrebbero costituire i blocchi nel Mezzogiorno perchè essi furono costituiti nel Nord d'Italia: ma appunto il cattivo esito dei blocchi nel Nord deve servirci di esempio e sconsigliarci dal costituire blocchi nel Mezzogiorno. Il partito socialista deve fare anche nelle conquiste amministrative un'azione politica e non deve andare a tappare i buchi aperti dalla borghesia. Al termine del suo discorso è vivamente applaudito.

Anche *Merola*, di Caserta, è intransigente, però trova che in molte regioni d'Italia mancano gli uomini adatti e ne deduce che in questo caso la tattica intransigente porterebbe all'astensione. Presenta un ordine del giorno che in linea di massima, conferma l'intransigenza, pur ammettendo qualche deroga, purchè d'accordo con la Direzione del Partito.

Risponde subito *Caldara*. Secondo lui, le alleanze amministrative sono più pericolose di quelle politiche perchè conducono direttamente alla collaborazione quotidiana, che è contraria al socialismo. I socialisti devono trasformare il Comune in un vero strumento di lotta politica e non possono farlo con la collaborazione. Dove non ci sono gli uomini, il Partito rinuncerà alla lotta.

Tonello affaccia il problema dei rapporti che nel campo amministrativo e nel campo politico debbono intercedere tra il partito socialista e le organizzazioni economiche.

Domanda se l'intransigenza del partito socialista dovrà giungere fino al punto di schierarsi anche contro le organizzazioni operaie che per i loro bisogni e le loro aspirazioni intendono di conquistare i comuni.

Accenna alle condizioni del Bolognese e di altri luoghi d'Italia, ove la tattica intransigente, rigidamente intesa, renderebbe impossibile, anche per deficienza di uomini, ai socialisti la diretta conquista del comune.

Senza dubbio, la questione avanzata dal Tonello è una delle più importanti: essa dimostra come in fondo all'animo di ogni

...socialista vi sia — più o meno inconsciamente — un fuochereello sindacalista. Sarà questo il futuro incendio, la futura divergenza delle tendenze del partito?

Vicedomini, con tono e voce d'Apocalisse, prova che i blocchi disorientano l'azione socialista e alterano il significato della lotta: riesce a farsi applaudire quando dichiara che ha finito.

Il pubblicista *Silvano Fasulo*, altro intransigente, dice:

— Il nostro programma amministrativo non può ... di partiti; quindi l'intra... avere una portata ...: il problema socialista meridionale è problema nazionale; poichè nel Mezzogiorno è la chiave di tutti i problemi del Nord d'Italia; per esempio: della disoccupazione e del problema del salario, che non può essere aumentato nel Nord, a causa della concorrenza della mano d'opera. Quindi il Mezzogiorno deve e può essere sfruttato dal partito socialista, che sin qui ha avuto il torto di non accorgersi dello stato di ribellione al governo, di quello stato che oramai è cessato.

La seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana si seguita la discussione sulla intransigenza amministrativa. Primo oratore è *Ercole*, il quale non è affatto preoccupato dal fatto che manchino uomini adatti nelle amministrazioni.

— Bisogna tener presente il fatto che a noi non importa nulla del plauso dei borghesi: ci basta la nostra coscienza e l'aiuto della piazza, consapevole delle nostre oneste intenzioni; nè bisogna aver preoccupazioni regionalistiche, perchè il vantaggio di una regione si ripercuote sull'altra.

La seduta continua.

RAGGHIANTI.

Fine della seduta di ieri

Socialismo e massoneria

ANCONA, 27.

Nella seduta pomeridiana, si affronta la questione della Massoneria.

Zibordi, relatore antimassone, comincia: « Mi è spiaciuto molto che Lerda sia venuto alla tribuna con un atteggiamento da vittima. Se egli si è appartato dalla vita attiva del partito, non è colpa nostra. Ho sentito porre la questione pregiudiziale con l'argomento che non siamo nè una fraterìa, nè una setta; appunto per questo sentiamo il bisogno di liberarci dalla fraterìa e dalla setta massonica. Sono convinto che noi cacceremo dal nostro partito gli uomini con la schiena diritta e manterremo di quelli con la schiena a cerniera. Senza riandare alle origini della Massoneria, io vi vedo pure la sistematizzazione dell'intrigo, dell'ipocrisia, dell'accomodamento. Taluno ha trovato logica la serrata della Massoneria e non altrettanto l'invito ad uscirne fatto a quelli che vi sono. Ma non mi pare che l'osservazione abbia valore. L'on. Lerda ha dichiarato che, se il congresso si pronunzierà nel senso antimassonico, egli uscirà dalla Massoneria, pur senza ripudiarla. Ma in fondo che cosa è la Massoneria? Io non vorrei che l'odio antimassonico acquistasse in noi un carattere settario. La Chiesa e la Massoneria si accomunano nel ridicolo del rituale: l'una e l'altra ospitano uomini di tutti i partiti, quindi non hanno posto per un socialista che non può trovarsi in contatto massonico con quelli coi quali è in contrasto politico. Noi sapremmo dipingere la Massoneria dagli uomini onesti che qui compariranno. Ma essi considerano la Massoneria attraverso la loro onestà, non nella sua essenza. Si tirino in disparte, perchè noi possiamo colpire la Massoneria ».

Clamorosi applausi salutano la fine del discorso Zibordi. Poi parla il relatore massone *Poggi*, il quale comprende subito, e lo dice, che la sua tesi è perduta, appunto per quel pregiudizio in virtù del quale i socialisti, tutte le volte che sentono difese della Massoneria, dicono che questa è la Massoneria della nostra coscienza e non la Massoneria della realtà. E per questo sillogismo si chiudono gli occhi all'evidenza dei fatti che propizierebbero simpatie alla Massoneria.

« Non è vero — dice Poggi — che le origini filosofiche della Massoneria vengano dall'enciclopedismo: hanno invece attinenza con le origini del socialismo...

Questo diversivo storico-filosofico non alletta il congresso, che vuole richiamare l'oratore ad una concezione più realistica della Massoneria». E il Poggi continua:

— L'umanitarismo massonico tende, come il socialismo, all'uomo, non come individuo, ma come sintesi dell'umanità. Ma allora si può obiettare: la massoneria è inutile: dunque venitene via. Questo rispondo: che la Massoneria opera nell'ambiente più elevato, il quale prepara l'avvento del socialismo.

Tumulti altissimi

Urla altissime salutano questa uscita di Poggi: — Non è vero! Non è vero!

Poggi si inquieta: — Ditemi che sono un illuso, ma non dite che non è vero!

Ciccotti. Parlaci della guerra libica!

Poggi. Ma noi non eravamo in maggioranza!

Le grida e i fischi si fanno altissimi e impediscono per qualche momento all'oratore di andare avanti.

Poggi finalmente continua: — Ma anche le minoranze possono compiere il loro dovere, e, se qualche socialista vi è stato che, entrando nella Massoneria, ha dimenticato il socialismo, la colpa è di questo e non della Massoneria (Approvazioni, rumori). In questi casi il socialismo ha il dovere di espellere questi compagni per la loro mancanza individuale, non per il contenuto generale della Massoneria. La Massoneria è accusata anche di essere un'associazione di mutuo soccorso. Ora io domando che, per quel minimo di rispettabilità personale che voi riconoscete, vogliate respingere questa accusa. Questi favoritismi non avvengono (nuove grida e nuovi rumori)».

Poggi difende adesso la Massoneria dall'accusa di essere fucina di blocchi popolari: — La Massoneria non obbliga nessuno a fare cosa contraria alla sua coscienza. Propugnare il principio democratico non vuol dire foggiare il blocco democratico, perchè nel principio democratico è inteso il valore e l'azione singola di ciascun partito di avanguardia, come l'insieme di essi. I massoni appoggiano un socialista come un repubblicano, o un radicale.

Voci: E' appunto questo che noi rimproveriamo!

Poggi conclude: « Nelle questioni amministrative la Massoneria può tentare che i blocchi siano fatti, ma essa non obbliga i suoi inscritti a difendere i blocchi; anzi, possiamo tranquillamente opporci a ciò, tanto nelle logge, quanto fuori. »

Sale alla tribuna *Pondrelli*, di Bologna: ma ha detto appena le prime parole, che i delegati bolognesi scattano dicendo: « Egli è sindacalista, avvertiamo il partito! »

Pondrelli, pronto, rimbecca: « Io so qui di massoni che hanno il mandato imperativo di votare contro la Massoneria, e fra questi è un ex-candidato al terzo collegio di Bologna».

A queste parole il tumulto diventa altissimo e dura una diecina di minuti. Si viene a sapere che Pondrelli è inscritto a una Sezione della Ferrarese, ed allora si fa la questione locale.

Un bolognese esclama: « Perchè l'avv. Pondrelli è inscritto a Ferrara e non a Bologna? »

Un altro delegato bolognese, il Tonello, sale alla tribuna per deplorare questo fatto.

Anche Vella sale alla tribuna per spiegare la situazione del Pondrelli, che si chiarisce proceduralmente regolare, risultando la iscrizione al partito di un gruppo che era stato sindacalista.

Con i tentativi di Pondrelli di parlare, con l'opposizione dei delegati bolognesi, contro i quali si scatenano gli umori del Congresso, in una tempesta di urli e di fischi, si perde una buona mezz'ora.

Zibordi grida ai bolognesi: — Non portate, qui i vostri pettegolezzi!

Finalmente *Pondrelli* riesce a parlare e si guadagna subito la simpatia del Congresso. Egli fa una carica a fondo contro la Massoneria, che ha una ideologia perfettamente opposta a quella del socialismo. Egli fa un discorso prettamente teorico.

L'on. Raimondo difende la massoneria

E parla *Raimondo*, in difesa della Massoneria: « Ho qui sotto gli occhi — egli dice — la relazione di Zibordi. Come socialista e come massone, prima che il Congresso dia il suo prevedibile verdetto su questa questione che arroventa gli animi, sento il dovere di dire il mio pensiero senza preoccupazioni, nè sottintesi; e lo dirò brevemente perchè non voglio lasciare al Congresso la illusione di aver discusso *ex informata coscientia*, mentre quasi tutti sono qui col voto imperativo. Io sono iscritto al socialismo e alla Massoneria da vecchia data, e non ho mai sentita quella incompatibilità che voi voterete fra poco.

Quelli che hanno seguita la mia opera, potranno testimoniare la mia devozione ai metodi e alla tattica socialista e non si meraviglieranno quando io dico che, per non dare l'esempio di indisciplina, non mi inscriverei nel partito. La questione è qui: — E' lecito ad un socialista inscriversi ad associazioni politiche per quanto esse non siano organi del partito? E' lecito inscriversi alla Società della pace universale, o al Libero Pensiero, o in tutte quelle associazioni del genere? Sì; eppure queste associazioni erano organi di classe, ma contribuivano al crescente benessere dell'umanità!

Se dunque un socialista può essere inscritto a queste associazioni, non si può proclamare la incompatibilità del socialismo con la Massoneria, almeno che alla Massoneria non si imputi qualche bisogno speciale, ma a dimostrarlo non bastano gli aneddoti di Zibordi. Io ho poi ricevuto lettere e cartoline da socialisti, che mi pregavano di intromettermi presso la Massoneria per qualche favore che volevano ottenere...

Voci. — E questo prova ancora una volta la tesi antimassonica!

Raimondo seguita dicendo che il partito ha il diritto di conoscere i nomi di quelli fra i suoi iscritti che sono anche massoni.

« Dopo il vostro voto — dice l'on. Raimondo ci saranno tre categorie di massoni: quelli che abbandoneranno il partito; quelli che abbandoneranno la Massoneria, e voi li coprite oggi di ovazioni e domani di scherno, perchè voi direte che essi si sono convertiti all'antimassonismo soltanto per salvare la medaglietta. Se si vogliono ritirare dalla Massoneria, si dimettano anche dal partito. Io invece appartengo alla terza categoria: di quelli che dichiareranno alla propria Sezione la qualità di massone, attendendo che quella si spinga alle ultime conseguenze del principio astratto stabilito.

Voci. — E' un ricatto!

Raimondo. — Io respingo la parola ricatto al luogo da dove è venuta e trovo di cattivo gusto interrompere quando si ha la maggioranza per sè. Voi dite di scegliere fra la Massoneria e il partito, e domani ci rimprovererete di avere scelta la Massoneria! »

Raimondo continua fra le interruzioni, ed allora egli si inquieta e scagliandosi contro il Congresso, grida: « Questo è un Congresso indecente! » E poi conclude:

— Ma voi avrete torto, perchè sarete voi che metterete noi fuori del partito in odio alla Massoneria. La mia qualità di massone non ha impedito che fossi eletto deputato; che a me, durante parecchi anni, si fossero dati incarichi ufficiali e delicati, mentre tutti sapevano che io ero un massone. Perchè si vuole togliere oggi a me, a Lerda e agli altri questa fiducia e in che modo e in quale misura? Si dica chiaramente a che cosa si mira. A me le favole di frasi dell'ordine del giorno Zibordi fanno l'effetto che esso preluda alla espulsione. Se è questo che si vuole, lo si dica...

— E' proprio questo! — esclama l'on. Mazzoni.

Raimondo ha finito. Egli ha ottenuto un successo oratorio ed è stato molto ammirato; ma sarebbe ingenuo sostenere che il suo discorso abbia spostato uno solo dei voti che saranno dati questa sera contro la Massoneria.

Benito Mussolini alla tribuna

Sale alla tribuna *Mussolini*, che pronuncia uno dei soliti discorsi frammentari e nervosi. Egli propone una modificazione all'ordine del giorno, nel senso di dichiarare l'incompatibilità di entrata e di permanenza nella Massoneria dei singoli inscritti, dando mandato alle Sezioni di attuare praticamente la cosa. Poichè Raimondo ha detto che, se usciranno dal partito i massoni, ne usciranno persone che hanno ben meritato dal partito stesso, Mussolini non se la prende affatto, poichè egli dice che il partito è un grande divoratore di uomini, che nel partito si ha soltanto un quarto d'ora di vita e che poi bisogna chinarsi e lasciare il posto ai sopravvenienti. Egli si scaglia contro la Massoneria, molto violentemente, e l'attacca sotto ogni punto di vista. Specialmente egli tende a differenziare l'umanitarismo massonico dall'umanitarismo socialistico. Quest'ultimo è marxisticamente ed economicamente determinato, mentre l'altro non è che una vaga aspirazione, simile a quella che ha palpitato nei libri dei filosofi attraverso i millenni.

Dopo Mussolini, parla *Lerda*; poi l'on. *Mazzoni*, contro la Massoneria; replica *Zibordi*; controreplica *Poggi*.

RAGGHIANTI.

La stampa evoluta e cosciente

Un redattore dell'"Avanti" contro il direttore della "Perseveranza"

MILANO, 27, ore 14.

Vi dissi che i sistemi adottati dal redattore giudiziario dell'*Avanti!* nel fare il resoconto del processo *Todeschini-Perseveranza* e gli apprezzamenti che, secondo il redattore stesso, il Presidente del tribunale, Paestri, avrebbe fatto su quel processo avevano suscitato malumori e provocato smentite negli ambienti giornalistici milanesi.

Ieri sera si è avuta a deplorare una scenata poco edificante in via Silvio Pellico nei pressi dell'Associazione dei giornalisti.

La *Perseveranza* in questi giorni aveva con vivaci parole commentato la condotta dell'avv. Dominione redattore giudiziario dell'*Avanti!* e il direttore dello stesso giornale, avv. Fontana, aveva presentato ricorso ai probiviri dell'Associazione dei giornalisti. Ieri sera l'avvocato Dominione attese in istrada l'avv. Fontana e lo affrontò violentemente; ma il Fontana, a cui non fanno certo difetto nè il coraggio nè la forza fisica, seppe mettere a posto l'aggressore.

Il Congresso della moralità

NAPOLI, 28, ore 16.

Oggi terza ed ultima giornata del Congresso. La seduta è aperta sotto la presidenza dell'avv. Guglielmo Castellana Dusmet.

Parla per primo il signor Wiollid rappresentante del *Bureau international* contro la letteratura immorale, che fa la relazione dell'opera compiuta dalla società da lui rappresentata. Segue il prof. Rodolfo Bertazzi che traccia la via che devono seguire le associazioni per la pubblica moralità e lamenta la scarsezza di tali associazioni in Italia. Il suo discorso è applaudito. Parla poi il signor Salvi di Milano che fa plauso al prof. Bertazzi per la nobile opera intesa sempre ad unico scopo.

Prende poi la parola il prof. Camerlingo che reputa opportuno che le Associazioni di protezione degli animali siano federate alle Associazioni per la moralità. Risponde il prof. Calabrese dichiarando che questo voto è stato in gran parte già esaudito.

Indi il dott. Caldelli parla della costituzione e del funzionamento delle Associazioni giovanili di moralità, argomento che svolge con molta competenza e con evidenza di dati. E' applaudito.

Riferisce il dottor Calvi sui criteri e sull'azione dell'Associazione lombarda e porta il saluto di Teodoro Moneta. Il signor Salvi parla della Lega dei padri di famiglia ed invoca leggi a favore dell'istituzione. Il reverendo Petrozzelli constata la riuscita dei lavori del congresso e porta il suo saluto a tutti coloro che vi hanno preso parte. L'avv. Nicola Bartone infine svolge il tema: *La radice del male e la via del bene*. Egli fu molto applaudito.

Con questa relazione il Congresso nazionale della moralità si è chiuso.

Un anniversario della Croce Rossa

Il programma delle feste - Una visita sommaria all'Esposizione - Un banchetto originale

Una visita ed un banchetto

Il conte Gian Giacomo Della Somaglia, presidente della Croce Rossa Italiana — di cui domani si inaugurerà solennemente, alla presenza del Re, la riuscitissima esposizione preparata nel parco dei Daini a Villa Umberto I — ha voluto, con genialissimo e cortese pensiero, che oggi i cronisti romani ed i corrispondenti dei giornali italiani e stranieri da Roma, potessero visitare l'esposizione stessa, per formarsi di essa un criterio preciso. Di questa mostra, che comprende un treno completo per trasporto di feriti, un accampamento, posti di pronto soccorso, raccolte di fotografie ed oggetti che ricordano l'opera della Croce Rossa in Libia, nei Balcani, in Calabria ed in Sicilia durante il terremoto, nelle campagne malariche, ecc., ecc., parleremo poi. Per oggi ci limitiamo a ripetere che è riuscita egregiamente, interessante ed ordinata.

La visita di stamane ci ha permesso di comprendere come l'opera di questa istituzione nazionale, che dovrebbe ben maggiormente trascinare la popolazione ad esserle liberale di aiuto morale e materiale sia benefica ed eroica, in guerra ed in pace. E questa opinione è sorta, e, sembra, unanime e spontanea nell'animo di tutta la quarantina di giornalisti che, con la guida cortese del conte Della Somaglia, hanno stamane percorsa l'esposizione.

Erano con noi, oltre l'egregio presidente, il comm. Modoni, presidente del Comitato di Bologna, il conte di Bora, presidente di quello di Torino, il prof. Nasi di Modena, il marchese Pallavicini di Genova, il dottor Evangelisti di Lugo, che fu in Libia, il dott. cap. Benaglia, che ebbe la medaglia al valore a Sciara Sciat, il tenente De Nachic da Zara, uno fra i più attivi organizzatori dell'Esposizione, il comm. Ridolfi che della organizzazione fu l'anima.

Dopo la visita il conte Della Somaglia offerse, sul terrazzo del Ristorante Bernardini, in quell'angolo ridente di smeraldo e di turchese che è fra gli angoli della Villa Umberto più suggestivi, una colazione a tutti gli intervenuti. Ed allo sciampagna il comm. Modoni, decano dei presidenti regionali della Croce Rossa, brindò al presidente generale, degno continuatore dell'opera del suo illustre padre, alla istituzione ed alla stampa.

Il conte Della Somaglia ha ringraziato ed ha salutata la stampa d'ogni partito, ricordando l'appoggio che essa ha dato sempre alla Croce Rossa, così che grande parte dello sviluppo di questa santa ed umanitaria istituzione è precisamente alla stampa dovuto. Confidando che questo appoggio non abbia a venire mai meno, ha concluso dicendosi lieto dell'occasione che ha ancora più stretti i rapporti cordiali fra la Croce Rossa ed il potente... quarto potere.

A nome del Sindacato dei corrispondenti e del Sindacato dei cronisti, Cesare Sobrero ha risposto brillantemente, affermando che non con i discorsi, ma con la quotidiana opera giornalistica il quarto potere vuol dimostrare il suo affetto alla Croce Rossa. E poichè la Croce Rossa è parte integrante dell'Esercito nostro, che è nell'animo di tutti oggetto di orgoglio e di fede, ha terminato inneggiando al progresso della Istituzione ed all'Esercito italiano.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

L'Esposizione

E' impossibile dare una minuta descrizione dell'interessante mostra che domani sarà inaugurata dai Reali. Essa occupa un campo di 60.000 mq.

In un padiglione Döcker è installato un posto di pronto soccorso, intorno al quale sono schierate altrettante tende concernenti la guerra italo-abissina, italo-turca, la guerra dei Balcani, la campagna anti-malarica delle Paludi Pontine e dell'Agro Romano, l'opera della Croce Rossa nel terremoto calabro-siculo, le scuole delle infermiere, i trasporti per le vie d'acqua, il materiale d'ospedale usato successivamente nei vari tempi in periodo di guerra, la mostra del someggio, ecc. Vi sono due baracche del tipo di quelle impiantate a Palmi nel 1908 con copertoni ferroviari e da ospedale.

Uno speciale padiglione contiene complete unità ospedaliere della Croce Rossa. Nel fabbricato dell'uccelliera, il Comitato bolognese a raccolto e ordinato i cimeli relativi alla guerra libica, che fanno parte del Museo del Risorgimento del comune di Bologna.

Nelle 91 ambulanze da montagna someggiate possedute dalla nostra Croce Rossa, parecchie si trovano impiantate nell'emiciclo della spaziosa zona. I manichini dei muli pel someggio del materiale, quelli del personale di servizio, carri d'ambulanza, barelle-biciclette, ecc., completano il quadro e l'illusione.

La mostra retrospettiva, sapientemente ordinata in uno dei viali, comprende i vari modelli dei carri-ambulanza adoperati dalla Croce Rossa dalla sua origine fino a quelli modernissimi dei giorni nostri, in cui le rapide e comode automobili e i *camions* sostituiscono i pesanti e gloriosi carri, che videro le nostre guerre d'indipendenza.

Sul declivio prospiciente il Giardino Zoologico sono impiantati con cento letti due ospedali da guerra someggiabili nel completo assetto delle grandi e tragiche occasioni. Le due vaste tende d'infermeria contengono 12 letti ciascuna, un'altra tenda è adibita ad uso di farmacia, un'altra è pronta per le operazioni, un'altra è dedicata agli onniveggenti raggi Röntgen, in un'altra è installata l'amministrazione, in altre vi sono rispettivamente la cucina, i magazzini, l'alloggio del personale sanitario e di quello di assistenza.

Questo piccolo mondo, in cui ferve la vita intensa e il movimento complesso di tanti cospicui elementi di civiltà, questa città anzi rocca ambulante di soccorso in cui sono adunate in armonico accordo tanti preziosi agenti di progresso e tante belle forze di carità operosa, ci dà una completa idea della potenza che può spiegare in guerra la Croce Rossa, la quale possiede ben 63 ospedali simili agli esposti.

Nella prossima via Raimondi sta fermo sull'apposito binario costruito dalle Ferrovie dello Stato il treno-ospedale coi suoi 14 veicoli intercomunicanti; ciascuno dei veicoli a uno destinazione speciale: una carrozza per la direzione, alloggio delle infermiere volontarie e per gli uffici; una con sala di operazione, farmacia e reparto per 12 infermi; una carrozza per il magazzino e sala da pranzo, con riparto per 12 ufficiali feriti; sette carrozze per 24 infermi ciascuna; una carrozza d'isolamento per 14 infermi; un carro merci adattato a ciascuna cucina; uno ridotto ad alloggio del personale di assistenza ed una per il bagaglio. Il materiale di armamento di questo treno è stato cortesemente concesso in prestito dal noto costruttore edilizio cav. Bianchi. La nostra Croce Rossa possiede il materiale di attrezzamento per ben 30 treni-ospedali completi, ed è quindi in grado di trasportare 4120 infermi su letti-barella. Al treno-ospedale ne è annesso uno di 65 posti di soccorso ferroviari che la Croce Rossa è obbligata d'impiantare in molte stazioni in tempo di guerra.

Un servizio postale e telefonico da campo, impiantato per cura del Ministero delle poste e telegrafi, funzionerà anche per uso del pubblico. Vi è un chiosco per la vendita delle cartoline illustrate e per le pubblicazioni della Croce Rossa, vi è il *buffet*; bande militari suoneranno durante le ore pomeridiane nel recinto, nel bel mezzo del quale sventola il grande vessillo della Croce Rossa come segnale di neutralità per i dirigibili e gli aeroplani.

La fugacissima visita non ci permette di dire altro; ma sinceramente esprimiamo il sentimento di compiacenza e di ammirazione che abbiamo provato, e uscendo dai cancelli, che domani si schiuderanno al pubblico, abbiamo formulato il voto che nessuno dei numerosi visitatori che, profittando del ribasso ferroviario, si sono precipitati a Roma, trascuri di recarsi a vedere la bella educativa mostra, alla quale ha libero e gratuito l'accesso.

Il programma dei festeggiamenti

Domani, mercoledì, alle ore 16, avrà luogo in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, con l'intervento dei Sovrani, la solenne consegna del busto di Ferdinando Palasciano al Comune di Roma e la commemorazione della convenzione di Ginevra, tenuta dall'on. Arturo Vecchini.

Nel pomeriggio, alle ore 16, sempre con l'intervento dei Reali, s'inaugurerà a Villa Umberto l'Esposizione nazionale della Croce Rossa.

Domani 30, alle ore 21, avrà luogo in Campidoglio il ricevimento, offerto dal R. Commissario comm. Aphel ai soci, alle sede ed al personale direttivo della Croce Rossa.

Sabato 2 maggio, alle ore 16, nel salone del Circolo Militare (Vicolo del Vaccaro a piazza SS. Apostoli), sarà tenuta l'assemblea generale dei soci della Croce Rossa.

Il 3 maggio, si terrà allo Stadio la grande festa ginnastica militare, col concorso della R. Marina della Scuola centrale militare di ginnastica, dei Corpi dei bersaglieri, granatieri, allievi carabinieri, ecc.

Il 10 maggio, all'ippodromo di Tor di Quinto avrà luogo il concorso ippico pel campionato del Cavallo d'armi.

A tutti questi festeggiamenti hanno libero accesso gratuito i possessori delle tessere ferroviarie emesse dall'Associazione della Stampa.

Il Comitato regionale di Roma, in unione con il Sindacato dei cronisti, ha organizzato una serie di altri festeggiamenti, che si protrarranno sino alla fine di maggio, e cioè: la festa delle Rose a Villa Giulia, l'illuminazione del Pincio, un concertone a Villa Umberto e serate di gala al *Costanzi*.

Gli uffici del Comitato centrale della Croce Rossa, al Corso Vittorio Emanuele 51, sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 tutti i giorni feriali e nei giorni festivi dalle 9 alle 12, per qualunque schiarimento.

Le cariche della IX circoscrizione

Nel salone del Circolo Militare, gentilmente concesso, ha avuto luogo l'Assemblea Generale dei soci della IX circoscrizione, per l'approvazione del bilancio e la rinnovazione delle cariche sociali.

Risultarono eletti a consiglieri i sigg. Bruschi-Falgari conte Luca, Fiorilli cav. Gio. Battista, Garofalo dott. Alfredo, Giusti dott. Nicola, Guglielmi march. Benedetto, Guidi di Bagno march. Giuseppe, Cavriani march. Carlo; e le signore: contessa Giuseppina Camerana, donna Bianca Capranica del Grillo, donna Maria Colonna p.ssa di Sonnino, march.sa Costanza Guiccioli e duchessa Amalia Torlonia.

L'on. senatore Torlonia, presidente del Comitato regionale, espose il resoconto morale-economico, rilevando il crescente fiorire del Comitato, sia per il numero dei soci, come per l'aumento del capitale, il quale durante l'esercizio 1913 si accrebbe di oltre L. 20.000; e chiuse applauditissimo il suo discorso, rilevando come le simpatie sempre crescenti del pubblico per la Croce Rossa, abbiano avuto una magnifica riprova nell'interesse suscitato dall'annunzio dei festeggiamenti per la celebrazione del cinquantenario della benemerita istituzione.

Il duca Torlonia quindi facendo propria la proposta del comm. Facelli inviò a nome dell'Assemblea sentiti rallegramenti al Consigliere del Comitato regionale comm. Canovel per la sua nomina a vice Direttore della Banca d'Italia.

L'on. Romeo Gallenga al Lyceum

Invitato dalla presidenza del *Lyceum*, alla presenza di S. M. la Regina Madre e di un pubblico veramente magnifico per qualità e per numero, l'on. Romeo Gallenga parlò, ieri, di *Stendhal e l'Italia*.

Questo grande innamorato della patria nostra, questo spirito audace e avventuroso che fu anche uno dei precursori del sentimentalismo moderno inteso nella sua forma più eletta, questo profondo indagatore di uomini e di costumi ricercatore instancabile delle più delicate bellezze, ebbe, nella parola fervida ed eloquente, nell'analisi raffinata ed efficace dell'on. Gallenga, la sua rievocazione degna, il tributo di riconoscenza, di simpatia e di ammirazione che gli era dovuto per l'italianità de' suoi gusti, delle sue aspirazioni, de' suoi affetti.

Dopo aver tracciato le linee della pensosa figura che in una notte meravigliosa sembrava ricercare sul Gianicolo, tra i fantasmi che passavano nella penombra tranquilla e nel giuoco delle luci evanescenti, le visioni un po' affaticate e deluse del proprio spirito e che, volgendo ormai verso la vecchiezza, acuiva sempre più il senso sottile dell'introspezione, l'on. Gallenga espresse con quali caratteri, in quali episodi, l'amore di Stendhal per l'Italia si svolse. La epigrafe funeraria dettata da lui stesso, così eloquente nel cimitero di Montmartre, in cui Stendhal si dà l'appellativo di *Milanese* è il grido medesimo della sua anima.

A Milano, infatti, l'Italia avea offerto a Stendhal, per la prima volta, le lusinghe della più franca e cordiale ospitalità, a Milano, Stendhal avea intraveduto la gioia di vivere e di amare, a Milano la divina melodia del Cimarosa, fu per Stendhal il preludio d'una lunga gioia in cui la musica ebbe parte principalissima; e a Milano Stendhal conobbe quelle donne italiane così celebrate sulle altre nel bizzarro trattato *De l'amour*, Angela Pietragrua, la sua prima passione amorosa che lo avvinse più che altro con la foga giovanile dei sensi, e Matilde Viscontini, famosa per bellezza, virtù e cultura, la quale gli riempì l'anima di una passione che dovea incatenarlo per tutta la vita.

Però, se tutta la vita sentimentale di Stendhal appare intimamente connessa al bel mondo milanese, non è men vero che in ogni parte d'Italia egli riusciva a trovare una nuova fonte di interesse e una ragione diversa di compiacenza. Il suo spirito moderno si rivela così, sotto un altro aspetto, incredibilmente agile e, ricreandosi in un cosmopolitismo fatto di osservazione e di analisi, raccoglie ovunque documenti preziosi per la pittura del costume. Dovunque la sensibilità squisita di Stendhal si rivela pronta e viva. Quando arriva a Firenze per la prima volta, l'onda de' ricordi storici lo invade e ha quasi l'illusione, in quella città, di trovarsi al cospetto di Dante: quando vede Bologna la sua felicità è così grande che gli occhi gli si riempiono di lacrime; quando parla di Roma egli ha accenti tali per esprimerne la grandezza che commuovono. E il motivo fermamente rimane sempre lo stesso, ed è la indagine di un popolo le cui qualità essenziali differiscono essenzialmente dalle civiltà d'altri paesi.

Qui l'on. Gallenga osservò come, nel suo illimitato entusiasmo per l'energia e lo spirito avventuroso degli italiani, Stendhal confondesse sovente ne' suoi libri, il tempo nel quale egli viveva con le tradizioni di altre epoche in cui quelle caratteristiche erano più profonde; ma come, non ostante ciò e non ostante le sue esagerazioni, egli rimanga sempre il letterato acutissimo, lo scrittore vivo e sempre fresco, l'uomo di buon gusto artistico sempre in traccia di notizie storiche e di curiosità aneddotiche, in una comunione sempre intima e volontaria con l'anima italiana.

Disse ieri giustamente l'on. Gallenga: « Ormai, la profezia che Arrigo Beyle ci avea lasciata si è avverata interamente. Egli scriveva che sarebbe stato letto e compreso solo dopo il 1880; ed ecco infatti, che il *beylismo* di pochi raffinati d'un tempo s'è convertito in ammirazione piena ed entusiastica per colui che rimarrà eternamente legato al nostro paese, e che, per naturale inclinazione, con la testimonianza de' suoi scritti, del nostro paese indagò, raccolse e tratteggiò le qualità più significative e simpatiche.

E un'altra, e certo non minor ragione della nostra devozione per la memoria di Arrigo Beyle, è nell'amore schietto e sentito ch'ei portava alle fortune politiche d'Italia. Gli piaceva di ripetere il celebre motto di Pietro Massirili: « Più è sventurata e più le debbo restar fedele ». Sperava fermamente nella sua risurrezione ed ebbe un giorno, assistendo a certe esercitazioni militari in Savoia, la visione di un principe sabaudo fatto signore d'Italia per virtù d'armi e per patrocinio di idee liberali.

In tutta l'opera di Arrigo Beyle risplende un così intenso affetto per l'Italia che non è possibile scorrerne un volume senza esser pervasi da un sentimento spontaneo di fervida e commossa gratitudine. Non un monumento a lui! esclamerebbe il Carducci: troppo bello ne levò uno da sè!

L'on. Gallenga seguito da tutti i presenti con profonda attenzione ebbe alla fine della bellissima conferenza le più vive congratulazioni di S. M. la Regina Madre e fu lungamente applaudito.

Cronache di Sardegna

Il vescovo di Ogliastra indice un comizio "Pro Sardinia"

LANUSEI, 27.

Un imponente comizio cui parteciparono le autorità e le notabilità di Lanusei e del circondario, fu tenuto nella sala del comune per iniziativa di mons. Emanuele Virgilio, vescovo dell'Ogliastra.

Il vescovo aprì il comizio esortando tutti ad occuparsi della regione, le cui condizioni sono assai gravi. Dopo i discorsi del prof. Lindzi, dell'enotecnico Dessì e dell'avv. Mulas, mons. Virgilio disse che bisogna reclamare con energia dal governo efficaci provvedimenti.

Al comizio aderì il deputato del collegio on. Scano.

Venne nominato un comitato che curerà l'esecuzione dei voti espressi nel comizio.

Acquazzone di pochi minuti

SASSARI, 27.

Stamane di un tratto l'orizzonte si oscurò e cominciò a lampeggiare ed a tuonare: pareva che, finalmente, l'acqua dovesse venire in abbondanza. Ma dopo un acquazzone di pochi minuti, riapparve il sole e la temperatura ritornò, come negli scorsi giorni, quasi estiva.

Intanto in molti comuni gli acquedotti non possono più soddisfare i bisogni delle popolazioni: manca l'acqua.

Dal circondario di Nuoro scrivono che nelle famiglie hanno chiesto i passaporti ed intendono partire presto. Non si tratta più di braccianti e di altri poveri lavoratori; ma di persone relativamente anche agiate, che hanno venduto quanto possedevano e che presto lascieranno l'isola, dove si corre pericolo di morire di sete.

Il ministero ha fatto sapere che alla riapertura del Parlamento presenterà un progetto di provvedimenti per la Sardegna; non vi è tempo da perdere: speriamo che il progetto appaghi anche le più urgenti necessità e che venga discusso con tutta la possibile sollecitudine.

Le fattucchiere al tribunale di Sassari
Le richieste del P. M.

SASSARI, 27.

Oggi, dopo uditi gli ultimi testimoni a difesa delle fattucchiere imputate di truffe, prese la parola il P. M. sostituto Ettore Azara.

L'avv. Azara, riassunte efficacemente le risultanze del processo, sostenne l'accusa contro le sei donne che abusarono della eccessiva buonafede di sognanti tesori ed altre felicità. Disse che le risultanze furono anche gravi per alcuni complici, prosciolti dopo l'istruttoria scritta.

Il P. M. seguito con la più viva attenzione, domanda una sentenza esemplare, che valga a porre un freno all'audacia di coloro che in questo secolo vogliono ancora esercitare le stregonerie.

Concludendo, richiese dal tribunale le seguenti condanne: De Rosa Aru, la santa, dodici anni di reclusione e 10.000 lire di multa; Agostina Sabu, sei anni di reclusione con l'aumento del sesto di segregazione cellulare e 6.000 lire di multa; Gavina Romano, tre anni e sei mesi di reclusione e 4.000 lire di multa; per Maria Ignazia Chessa e Teresa Pinna, tre anni e sei mesi di reclusione e 5.000 lire di multa; per Marianna Porqueddu 18 mesi di reclusione e 1500 lire di multa.

Domani non si terrà udienza, per aderire alla preghiera dell'avv. Campus, uno dei difensori, colpito da lutto di famiglia. Le arringhe quindi comincieranno mercoledì e forse, se alcuni difensori rinunzieranno alla parola, si avrà la sentenza nello stesso giorno.

La *santa*, avvicinata da alcuni giornalisti dopo la requisitoria del P. M. ed avvertita che la sentenza del tribunale, necessariamente sarà severa, disse con la massima calma: « Prenderò quel che mi daranno! »

Un disastro d'auto a Cagliari

CAGLIARI, 28.

Iersera verso le 21 l'automobile n. 13108 su cui si trovavano il sottoprefetto di Iglesias avv. Gina, con sua moglie e la signora Crota, saliva per la ripida via Manno, brulicante di persone, allorquando si ruppero i freni della vettura. Così malgrado tutti gli sforzi dello *chauffeur*, l'automobile rinculò velocemente per la discesa mentre dalla folla dei passanti sorgevano gridi di folle spavento.

Nel mezzo della strada la carrozza della posta, che era ferma, fu travolta e trascinata per lungo tratto dall'auto che al termine della scesa andava a sbattere con violenza contro lo spigolo della chiesa di Sant'Antonio fracassandosi.

L'avv. Gina e sua moglie riuscirono per fortuna in quel momento a saltare in terra, illesi. La signora Crota invece rimase ferita ma non gravemente. Viceversa gravemente ferito è il conducente della vettura postale, il quale fu pure ricoverato all'ospedale. Lo *chauffeur* dell'avv. Gina si è dato alla fuga.

SEGNI DI VITA MODERNA

La morale a congresso

Il Congresso s'è riunito in questi giorni e dico si è riunito perchè la morale, evidentemente, è plurima come l'immoralità e ciascuna delle rispettabili persone che si sono recate a Napoli, è persuasa di avere in tasca quella buona.

Ma ad esser degli osservatori un po' meno superficiali, c'è da sentirsi sbigottiti considerando quanto sia inafferrabile quel concetto della moralità che dovrebbe invece esser tanto preciso se si vuol imporlo agli individui e alla società.

Marcel Prevost dice che tutta la morale personale è contenuta in queste parole: non cedere davanti al proprio arbitrio (il che è un po' ambiguo), e tutta la morale sociale in queste altre: non nuocere e non ingannare (e questo è assai più esatto). Ma l'arbitrio proprio non è infallibile, ammesso che ci sia, come il non nuocere e il non ingannare non sono i soli due termini nei quali si racchiude il dovere: perchè oltre a un programma negativo mi si concederà che l'uomo dovrebbe averne uno positivo, e che se non farà del male agli altri non sarà socialmente un immorale, ma non potrà nemmeno dichiararsi necessariamente un morale.

Ma chi s'interessa della pubblica moralità non perde il tempo in distinzioni inutili: si contenta di vedere così all'ingrosso i mali e di curarne i rimedi: più che sapere che cos'è la moralità, ciò che gli riuscirebbe veramente arduo, si contenta di apprezzare i frutti dell'immoralità. E su questi il dubbio non è possibile. Ci sono fatti economici e fatti sociali connessi con la questione della moralità, come li considera il Comm. Calabrese nelle sue relazioni: è naturale, per esempio, che la miseria sotto qualsiasi forma generi la delinquenza, il suicidio, il ricatto, la prostituzione, l'alcoolismo, le associazioni losche... E' naturale altresì che l'industrialismo, l'accentramento delle grandi città, il dilagare dei partiti, le smanie politiche, l'analfabetismo, l'ignoranza, la superstizione creino gli ambienti adattati, i mezzi di cultura dell'immoralità.

Questi mali derivanti da cause economiche e sociali sono *teoricamente* suscettibili di rimedio, tutti quanti sono *praticamente* suscettibili di miglioramento: e faccio questa distinzione perchè la miseria non potrà mai esser vinta del tutto, — nemmeno cogli energici metodi malthusiani e neo malthusiani — non foss'altro perchè essa è generata non soltanto dalle disagiate condizioni in cui uno si trova, ma spesso dalla caparbietà di rimanere nel proprio stato: non tutti sono nati per fare quattrini e c'è pur chi preferisce rimaner povero piuttosto che fare un piccolo sforzo per divenir ricco. D'altronde non tutta la miseria è deleteria, poichè è stato detto che la povertà è spesso un'igiene disconosciuta: lo è infatti per i forti, per gli equilibrati che non si trovano posti in un ambiente troppo pericoloso.

Ma prescindendo da queste eccezioni (la miseria maestra di saggezza e di energia è un'eccezione cara ai romantici e ai sentimentali) la povertà, in tutto il suo corteo di mali, di vergogne, di compromessi, di disperazioni è la grande piaga da cui genera tutto il marciume dell'immoralità; si uccide per passione, è vero, ma si uccide più spesso per mal animo, per rancore di classe, per inanizione, per necessità, giacchè la scala del delitto non si arresta ai primi gradini. Ci si ammazza qualche volta per amore, è vero, ma più spesso ci si ammazza perchè si ha fame o perchè non si ha più il coraggio di lottare contro gli ostacoli della vita e le vigliaccherie degli uomini: si compiono ricatti per un'innata disposizione o per inclinazioni sapientemente educate ad approfittare della debolezza altrui, ma più sovente perchè il bisogno terribile stringe alla gola e toglie il discernimento necessario per la scelta dei mezzi: la prostituzione è spesso vizio, ma innegabilmente è nel maggior numero dei casi una dedizione forzata che la società incoraggia offrendo solo con tal mezzo la possibilità di vivere e talora di trionfare.

E la prostituzione è proprio il semenzaio, il mezzo di cultura — come direbbe un batteriologo — dell'immoralità. « Dove si recluta — dice Maxime du Camp — questo mondo lamentevole che ispira ancor più pietà che disgusto, quando si è avuto il coraggio di studiarlo da vicino? Nella miseria, nella fannullonaggine, nell'ignoranza. Se non è la causa è per lo meno il pretesto. Salvo rare eccezioni queste disgraziate vengono tutte dal basso... a veder la precocità della loro sfrontatezza, si sarebbe tentati di credere che esse son nate senza alcuno degli attributi morali che noi rispettiamo nella donna; si direbbe che la mancanza di pudore fa parte della loro natura come sarà tosto una necessità del loro mestiere. » Su questo terreno fecondo nasce appunto la pornografia della quale è moda oggi tanto lamentarsi, come di una grande causa di corruzione, mentre evidentemente bisogna considerarla un effetto, alimentandosi essa di tutti i vizi che la febbre del denaro fa conoscere e prosperare.

D'altro canto l'agglomeramento delle grandi città, la promiscuità dei sessi causata dal caro degli affitti, la facile corruzione degli ambienti industriali, dove gli operai sono esposti alla propaganda assidua di pochi mestatori e infine — pure più grave di tutti — la scarsezza d'istruzione che non consente il giusto discernimento dei doveri sociali, provocano e acuiscono — insieme all'accrescersi dei bisogni civili — quell'immoralità della quale, senza definirla, si lamentano, oggi i congressisti di Napoli.

✦ ✦ ✦

Rimedi? Con tutto il rispetto che ho per gli egregi uomini che si riuniscono nella grande città del Mezzogiorno per uno scopo ideale nobilissimo, non credo che da queste riunioni potrà sorgere la panacea o il cerotto sanatore di tanti mali. In genere i congressi sono utili per uno scambio di idee, sono necessari per mettere à *point* certe questioni sulle quali esistono divergenze di pareri: per ciò i congressi che approdano a qualche cosa sono sempre quelli che hanno vedute meno pratiche che si contentano cioè di discutere sui problemi teorici, ai quali la collaborazione di molti uomini dedicati allo stesso genere di studi può portare se non la soluzione, almeno un efficace contributo verso quell'ultima Thule.

Ma nelle questioni di ordine sociale, ciascuno ha un modo di vedere differente e tutti poi — distratti dalle loro osservazioni personali — si dimenticano facilmente di un lato che è pure importantissimo: il fattore individuale. Così nelle malattie dei singoli come in quelle della collettività un malato non rassomiglia mai ad un altro anche se è posto sotto la medesima etichetta: nel delitto come nella virtù ognuno agisce a suo talento mosso da ragioni talora imponderabili e che sfuggono all'esame generale: è quello che ha voluto discernere l'antropologia criminale, studiando l'individuo invece di studiare il delitto; ma anche essa si è lasciata attrarre dal fascino che esercita sullo studioso di ogni tempo e paese, la nomenclatura: il maggior vanto di uno scenziato è di poter creare una classificazione, ma le classificazioni sono spesso ordinamenti del tutto artificiosi che lasciano sfuggire le eccezioni da ogni parte, come un paniere sfondato che alla fine del viaggio si ritrova vuoto del suo contenuto.

E questo elemento individuale non si può distruggere; lo si può solo modificare attraverso molte generazioni.

Ma allora, si dirà, non è perfettamente inutile occuparsi della crescente immoralità, se non è proprio possibile portarvi alcun rimedio? Una tale conclusione sarebbe d'un pessimismo esagerato: a prescindere dal fatto che non è mai inutile studiare, lavorare per un miglioramento dell'umanità, che d'altronde non ha troppa voglia di migliorarsi; e anche in questo caso bisogna riconoscere che qualche cosa si può fare. Ricordo che a un processo clamoroso avvenuto varii anni fa a Parigi gli assassini di una signora di Via Clichy risposero al Presidente, indignato di vedere due giovani aver complottato con tanta astuzia un simile delitto, che essi avevano seguito di tutto punto, il piano d'esecuzione descritto in un romanzo. Ed allora non v'era il cinematografo. Giorni sono un giovane di una casa di correzione che aveva commesso una grave mancanza confessò di aver imparato la marachella assistendo ad una rappresentazione cinematografica.

Quello dunque che è pubblico, che è sfacciatamente messo sotto gli occhi di tutti senza riguardo alla età ed al sesso, deve essere rigorosamente controllato: le leggi sulla pornografia e sugli spettacoli che possono esercitare una suggestione malsana devono essere applicate. E si deve intensificare il movimento per la protezione dei minorenni e creare finalmente una legislazione completa per la delinquenza minorile, perchè ivi è il germe di tanti mali futuri. Ma all'infuori di questo, io non saprei ciò che potrebbero escogitare i congressisti di Napoli per salvare la moralità.

Le nazioni — poichè sono tutte più o meno un po' malate e forse trattasi di malattia... cronica — le nazioni si risanano soltanto intensificando l'educazione e l'istruzione e aumentando il benessere materiale della vita. I paesi più prosperi sono anche i più morali, proprio come le persone più savie e più equilibrate sono le meno viziose.

Sopprimere un giornale, mettere le foglie di fico alle statue, far vestire un po' di più le artiste dei *caffè concerto*, tener delle conferenze di propaganda per dare ad intendere che l'uva è migliore del vino, può anche essere cosa lodevole, ma non raggiunge necessariamente altro che scarsi resultati pratici. E poichè il male è più profondo bisogna svellerlo dalle radici, perchè la moralità non è una virtù, che si ottenga con dei provvedimenti legislativi ma è un patrimonio che un popolo accumula o disperde secondo le vicissitudini per cui passa e le condizioni economiche e sentimentali cui soggiace.

Almeno finchè i più non si saranno accorti della verità che è in certe parole di Madama de Maintenon « rien n'est plus habile qu'une conduite irreprochable ».

E quella signora, pare impossibile, se ne intendeva!

CIPRIANO GIACHETTI.

Espostzione Internazionale di umorismo e di caricatura

TORINO, 28.

Allo scopo di dar vita anche in Italia ad uno di quei *Salons des Houmoristes* che a Parigi si ripetono da anni con largo successo e che rappresentano una geniale palestra di affermazioni di nomi già noti e rivelazione per artisti non ancora giunti a rinomanza, un Comitato composto di cospicue personalità torinesi — sotto la presidenza dello stesso sindaco senatore conte T. Rossi — per iniziativa del giornale umoristico settimanale *Numero*, si è fatto promotore d'una esposizione d'umorismo e di caricatura da tenersi nel maggio-giugno p. v. successivamente a Torino, Milano e Genova.

L'esposizione è internazionale e comprenderà una categoria di invitati a cui hanno già assicurata adesione notissimi artisti della caricatura tra cui parecchi dei grandi nomi di artisti italiani residenti all'estero come Cappiello, Sacchetti, Dudovich, Brunelleschi ecc. nonchè una categoria libera a cui potranno concorrere artisti e artiste della caricatura, pittura, scultura ed ogni altro soggetto improntato a carattere d'umorismo e di satira.

Una commissione composta di artisti, tra cui Bistolfi, Maggi, Pozzi, Mazza, Golia, Biscaretti ecc. e di giornalisti giudicherà dell'accettazione dei lavori. Sono stanziati numerosi e ricchi premi del Ministero, del Municipio, della Camera di Commercio e di altri enti.

Tutte le opere concorreranno ad una premiazione generale stabilita in premi di lire 300 — 100 — 50, più numerose medaglie e oggetti artistici. Oltre a questa premiazione generale sono stabilite delle premiazioni speciali per le migliori raccolte di caricatura della categoria: L'attuale momento politico — Femminismo moderno — Personalità e tipi del teatro italiano — tipi e scene della vita sportiva italiana — Disegni e caricature fatte da donne.

La Commissione esecutiva ha la sua sede a Torino — Via Robilant 34 ed è così composta: cav. Nino G. Caimi, Aldo Mazza, Tregnaghi, avv. Mario Vaccarino, cav. Ercole Moggi, avv. P. Benelli ecc. Le iscrizioni si chiudono il 5 maggio e l'apertura della prima sede di Torino è fissata per il 15 maggio.

"I fondamenti della Scienza di Stato„ (1)

GENOVA, 27.

La modestia deve essere necessariamente giù di moda. Chi non espone in vetrina il proprio merito, corre rischio che la grande maggioranza non sospetti mai uno dei buoni motivi al nostro orgoglio nazionale, mentre sarebbe assai più bello e facile dovere il compiacersi ogni volta che il nostro nome italiano rifulge all'estero guadagnandosi una buona battaglia nell'arte o nella scienza.

All'estero; perchè accade facilmente che un nostro lavoratore d'intelletto, occupato nel silenzio austero a studiare sul serio e con aspra tenacia, passi inosservato nel gran chiasso quotidiano dei giovani Autori che si fanno, delle nuove Poetesse additate dai grandi quotidiani a ogni fase di luna, e riceva invece dall'estero messaggi di largo plauso, e di meritati incoraggiamenti. E' un poco quello che successe e succede col prof. Plini che pubblicò, un anno fa un suo poderoso volume « *I fondamenti della Scienza di Stato* ». La pubblicazione ebbe dall'estero, e specialmente in Germania e in Inghilterra, larga eco di discussione, di critica, di lodi. Fu invece in Italia poco segnalata e poco meditata. Ed è con un senso di malinconia che additiamo il fatto che non ci onora.

La materia era inquietante di profondità.

Dal Vico al Mazzini noi siamo stati avvezzi a guardare alla grande evoluzione umana fermata nel cielo del ricorso storico come in un cerchio di ferro, o a vederla costretta nell'assurdo tentativo della linea retta: due visioni distinte che non possono più accontentare la nostra complicata modernità che pensa piuttosto a un'ascensione a spirale, senza tregua e senza chiusure ermetiche, come senza rigidezze.

Il Plini si è collocato risolutamente in questa nostra visione d'idealisti e d'uomini di fede.

Ma ha saputo vedere e notare, da scienziato, nel fermento della vita, le scorie e il puro metallo. Con chiara ed equilibrata mente ha visto tutte le facce del prisma; ha fatto la parte al giuoco delle forze economiche contro la influenza che nei grandi movimenti sociali ha portato in germinazione delle idee. Il materialismo storico, quando le escluse addirittura o le confinò in un piano ben secondario, dimostrò di aver dimenticato l'opera redentrice delle letterature patriottiche; basti nominare la nostra dall'Alfieri al Parini, dal Manzoni al Leopardi. La rivoluzione italiana, non si può negare frutto esclusivo dell'idealità patriottica. Fermata come principio l'espansione dinamica dell'idealismo, la marcia dei popoli deve essere perfetto equilibrio in cui trovan posto senso, ragione, spirito; il senso che origina dalla famiglia, la ragione che viene dalla coltura, lo spirito che emana dall'idea. Non tutte le razze si comportano ugualmente nel gran lavoro dell'ascensione umana; l'etnarchia anzi è fenomeno continuo, ma vincerà nella lotta micidiale quella razza che avrà meno bisogni, maggior forza fisica, spirito di abnegazione, e saldo vincolo di disciplina.

Venire in questi tempi di sibaritismo diffuso, mentre la parola d'ordine pare sia *godere*, a riprendere come buona la conclusione di Gedeone che elesse a suoi compagni i soldati che dimostrarono di aver resistito agli stimoli della sete; concludere, in questi tempi di aperte e concordate ribellioni, che la disciplina è un vincolo di potenza avvenire, è già un bel coraggio ch'io segnalo ai lettori. Si capisce: la grande maggioranza darà torto al Plini e butterà via il libro come noioso. La quaresima è finita, e con essa le prediche. Il lavoro, continua il Plini con un'acutezza di indagine minuziosa che salo a rilento nei secoli, fruga in tutti gli antri muscosi, e in tutti i fori cadenti degli incivilimenti passati; il lavoro, fonte di agiatezza è moralizzatore finchè non si converte in opulenza; e il commercio è un dissolvente delle energie necessarie, quindi lo spostarsi delle razze attive e progressive verso una special decadenza, il trasformarsi delle passive e stazionarie anche per gli incrociamenti, le invasioni che ringiovaniscono, trasformano magari col potente aiuto del clima: storie di secoli, storie dell'oggi, storie del domani.

Il lavoro diventa interessante come un romanzo; si legge di fiato perchè scritto in una forma limpidissima e maravigliosa, se si pensa quale enorme cumulo di materia doveva distendere, riscontrare; larga trama tessuta sull'ordito di tutte le storie con i fili delle fantasie, delle insegne, delle realtà che le formarono e strettamente annodate agli avvenimenti più oscuri e più noti. Il Plini consacra un magnifico capitolo allo svolgersi delle religione, all'influenza loro nello sviluppo della civiltà; dalla necessità del soprannaturale risale a indagare per quale genesi sia avvenuto il costituirsi delle religioni: si deve vederne l'inizio in una di queste più alte efflorescenze dello spirito umano l'arte o la morale, o non piuttosto si deve ricercare nel dolore, questo eterno monito della vita?

Sotto il velo dei miti stanno già i più complicati problemi moderni; quelli dell'intelligenza, dello spirito, e della economia: da Nettuno, che ha in sè il simbolo della scuola jonica di Talete, a Prometeo, a Giasone questo primo iniziatore di imprese coloniali.

E sulla dibattuta questione della scienza e fede, o scienza contro fede, l'Autore porta il suo giudizio sereno e modesto:

« L'interpretazione etico-religiosa non è contro la scienza, ma al di sopra di essa, e la fede, da non confondersi con la teologia, non è nemica della libertà civile, ma sorgente di forza per i popoli. »

Ne segue una lunga e acuta dimostrazione in cui l'A. esamina dal gran sogno di politica ideale di Leone XIII alle dottrine di Buddho, e va discorrendo pianamente con gran garbo, da Bruno a Calvino, dal Kant allo Spencer, dal Guyau al Taine.

Nel capitolo sulle *Istituzioni politiche e civili, ed il primato morale di una nazione*, prende in esame la formazione delle nazioni latine, lo stato attuale delle cose dall'idealismo inglese, al patriottismo francese, al monarchismo spagnuolo. Nulla sfugge alla sua visione di scienziato pazïente e provvisto di una coltura non comune. La storia dei secoli e quella d'ieri e quella d'oggi gli servono; e quella di tutte le nazioni, e, per venire a noi, dal flusso volgare dei tempi, ai grandi Ministeri del Minghetti, del Lanza, del Serra, del Bonghi, dei Cairoli, del Mancini, del Crispi, del Nicotera, dello Zanardelli... da Adua sfortunata e triste, a Tripoli. Dall'opera del Governo, dell'evoluzione del potere Sovrano tratta sulla scorta del Gumplowicz, Bluntschli, sull'esame delle scuole del Seydel, dello Schmidt, del Duguit, per venire a segnare il momento che scocca a manifestare i bisogni di un popolo e lo sviluppo della sua coltura venuto a segnare i limiti della sua subordinazione. In politica è favorevole alla Triplice e ardente patriotta sempre, fino quando tratta dei problemi scolastici, e di quelli dell'amore; delle condizioni della donna e dell'ordinamento della giustizia.

Non v'è lato della complessa vita sociale che egli sia sfuggito, o a cui non abbia portato il lume della sua critica, il filo del suo ragionamento costruttore.

Noi additiamo quest'opera, sintesi evidente d'una lunga vita di studio e di veglie, complesso di una coltura che più che di Europa si potrebbe dire mondiale, ai giovani perchè imparino prima di tutto che la vita è una missione. Se non fosse che materialismo storico sarebbe solo una forma brutale e fugace di violenza. Fra l'industrialismo utilitario delle classi elevate e il socialismo ateo, i giovani corrono gran rischio d'inaridire l'anima a una grande ventata d'egoismo: abbiamo fiamma e fede sprone all'azione e saggezza ad ascoltare il monito che viene dalle storia e dalle tradizioni. G. B. Plini fa suo il motto che noi ripetiamo volentieri ai giovani e che è una bella memoria di Andrea D'Oria: « *Non dormit qui custodit.* »

LUIGI BECHERUCCI.

(1) Stab. Tipogr. Nicola Jovene — Napoli.

D'Annunzio sarà guarito per fine della settimana

PARIGI, 28.

Si comunica il seguente bollettino sulla salute di Gabriele d'Annunzio:

Il sensibilissimo miglioramento verificatosi nelle condizioni di salute di Gabriele d'Annunzio fa sperare nella guarigione definitiva per la fine della settimana. — Firmato: Mendelsohn.

Concerto Balokovic

Ieri, dinanzi ad un pubblico sceltissimo, il giovane violinista Zlatko Balokovic ha tenuto un concerto nella sala del teatro delle *Quattro Fontane*.

Il programma che comprendeva musica di Mendelssohn, Chopin, Bach e la famosa « danza delle streghe » di Paganini è stato seguito con interessamento dal pubblico poichè Balokovic è un interprete intelligente e personale e un esecutore tecnicamente perfetto e molto efficace.

L'interessamento del pubblico ha raggiunto veramente l'entusiasmo dopo l'esecuzione de la danza delle streghe, e di un pezzo di We[illegible] dove il violinista ha avuto campo [illegible] mare tutte le sue non comuni doti d[illegible] concezione e geniale.

Teatri ed Arte

Per il Teatro del Popolo in Roma

L'adesione di Eleonora Duse

Convocata dalla Sezione romana dell'Unione italiana dell'educazione popolare, si riunì iersera, nella sede di Via Sistina, 118, la Commissione per lo studio del progetto concreto di un Teatro del Popolo nella nostra città.

Erano presenti — oltre il Comitato esecutivo della sezione, composto dei prof. Mondaini presidente, marchese Carlo Visconti-Venosta vicepresidente, Emidio Agostinoni segretario generale e Nino Piperno consigliere — il comm. Luigi Lodi direttore della *Vita*, l'on. principe Alberto Giovannelli, l'avv. Angelo Bidolli. Umano del Teatro del Popolo di Milano, Giovanni Cena, il prof. Muzio Mochen, il cav. Piancastelli, il dott. Giuseppe Fuschini.

Avevano scusata la loro assenza l'on. Scipione Borghese l'on. Cabrini e la signorina Le Maire, aderendo col massimo entusiasmo alla simpatica iniziativa. Eleonora Duse, impossibilitata ad intervenire all'ultimo momento, inviò la seguente lettera:

« Ringrazio e accetto l'incarico col più « cordiale interessamento. Prego scusare « se per questo primo convegno non posso « essere presente. Umana che so con quanta passione io seguo questi moti in favore dei teatri per il popolo vorrà questa « sera rappresentarmi. Auguri di vittoria ».

Il prof. Mondaini, dopo aver spiegato brevemente gli scopi prefissi dalla Sezione romana dell'Unione, ringrazia gl'intervenuti e chiama alla presidenza il comm. Luigi Lodi e affida la segretaria della commissione al dott. Giuseppe Fuschini.

Umano, pregato dal presidente, fa rapidamente conoscere l'inizio, il funzionamento e i risultati del teatro milanese, fondato con tanto successo alla Casa del popolo; e Emidio Agostinone riferisce sulle pratiche fatte finora presso il Comune, presso il Ministero della P. I. e presso il conte di S. Martino, presidente della commissione permanente per l'arte drammatica.

Su tutte le comunicazioni si accende una viva e interessante discussione a cui prendono parte tutti gl'intervenuti. E si conclude affidando ad una sottocommissione l'incarico di formulare varie soluzioni del problema tecnico-artistico accompagnate dal relativo fabbisogno finanziario.

La sottocommissione resta composta del presidente Lodi, di Eleonora Duse, del principe Giovannelli e del comm. Liberati.

Ferruccio Busoni a Roma

Una buona novella. Ferruccio Busoni tornerà fra noi quanto prima. Si annunzia, infatti, un suo concerto per il giorno 11 maggio, al Teatro Costanzi. Questa volta egli si produrrà non più come pianista, ma come direttore d'orchestra e non v'ha dubbio che il suo successo abbia da esser pieno, dopo l'esito trionfale del primo concerto orchestrale da lui diretto a Bologna giorni addietro.

Daremo quanto prima il programma di questa prossima audizione, il cui elevatissimo interesse artistico non ha bisogno di esser rilevato.

La compagnia Di Lorenzo-Falconi al teatro Valle

Il 2 maggio inaugurerà il corso delle sue recite la compagnia drammatica Tina Di Lorenzo, di cui fanno parte oltre Tina Di Lorenzo, le signore Elide Rossetti, Jole Piano, Bianca D'Origlia e gli attori Febo Mari e Armando Falconi.

Notiamo fra le novità:

I pescicani, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi — *Il viluppo*, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez — *Le Querele*, commedia in tre atti di Alberto Donaudè — *La fiaccola e il faro* (Les deux canards), commedia in tre atti di Tristan Bernard e Athis.

Si riprenderà anche *Il ferro* di Gabriele D'Annunzio.

La compagnia Mauro al Quirino

Venerdì con l'operetta di Kaunan *Il piccolo re* debutterà la compagnia di operette G. Mauro.

Nel corso della stagione essa rappresenterà le seguenti novità: *Sua altezza balla il waltzer* di Leo Eschay; *La moglie ideale* di Franz Lehar.

Fra gli artisti sono sono: Niette Zanoncelli, Amelia Sanipoli, Teresina Masetti, Itale Bertini, Pietro Zacchetti, Carlo Zera, che sono favorevolmente noti al nostro pubblico.

Goethe al "Teatro dei Piccoli„

Anche Goethe, il sommo, ha dato... il suo contributo al riuscitissimo Teatro dei Piccoli con la rappresentazione del *Cittadino Generale*, effettuatasi nelle due recite di ieri. Il *Cittadino Generale*, che il mirabile poeta scrisse appositamente per burattini, è una finissima satira delle vicende prime della propaganda rivoluzionaria francese: ed unisce alla ingenua freschezza di una rapida azione la profonda complessità di una arguta, pensosa caricatura politica. Inutile dire che la commediola — messa in scena con ricca cura di costumi e di burattini espressamente confezionati ed eseguita con molto fervore — sortì il più caldo successo d'applausi.

Le ultime recite del Teatro dei Piccoli hanno in questi giorni l'attrattiva della recitazione che vi compie di bellissimi monologhi, Maria Campagnane, una vispa ed intelligente fanciulla in cui sono, già chiare e simpaticissime, le più sicure attitudini della vera grande attrice.

TEATRI DI ROMA

Al Nazionale: — ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Lavori parlamentari*, una novità del collega Veneziani. Domani, *Nemmeno un bacio*. Giovedì, prima di *Joy*, di Galwerky.

Al Valle: — ricordiamo per questa sera la serata in onore di Dina Galli. L'illustre attrice darà: *In castigo*, un atto di Carlo Rufio di Calabria, e *La sfumatura*.

Domani, *La chiamata al telefono*; venerdì, ultima recita con *La foglia di fico*.

Al Quirino: — ricordiamo, per questa sera, lo spettacolo in onore di Dora Domar, con *Il cavaliere della luna*.

Al Manzoni: — gran folla ogni sera anziante la Compagnia di Vincenzo Scarpetta.

Al Salone Margherita

sono applauditissimi i « *canti tragici* » la stella deliziosa *Nella Vandea*, la *Contessina Mimiott*, gli *Iauries* ecc. Debutta stasera anche *Irma Selène*.

Spettacoli del 28 Aprile

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccoli — Ore 21: *La cupola*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

COSTANZI — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Lavori parlamentari* — *Il marito amante della moglie*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *'A nutriccia*.

QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 21: *Il cavaliere della luna*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *In castigo* — *La sfumatura*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì, ore 16 e 18: *Fasolino a mezzo servizio*; *Contrasto tra Arlecchino e Brighella*; *Balletto*, ecc.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

ESPOSIZIONE «SECESSIONE», aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

ESPOSIZIONE «AMATORI E CULTORI», dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi due spettacoli: alle ore 17.30 e 21.30 con: *Scuola d'Eroi!* e *La rivista al Macao*.

TEATRO COSTANZI

IMPRESA GUSTAVO LOMBARDO

Oggi, Martedì, due spettacoli: alle ore 17,30 e 21, di:

CABIRIA

Cinedramma lirico edito dalla Casa Itala Film di Torino, monopolio Lombardo; opera d'arte ideata e messa in scena da GABRIELE D'ANNUNZIO — Musica «La Sinfonia del fuoco» del Maestro Ildebrando da Parma — 30 professori d'orchestra, 40 coristi.

Direttore d'orchestra: Moroli Guido

PREZZI RIBASSATI

I biglietti oltre che al botteghino del teatro sono vendibili presso l'*Agenzia Chiari*, *Sommarica*, a piazza Venezia.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.

REGINA — *L'Invisibile*, dramma del più alto interesse.

REALE — Verranno proiettati lavori di intensa drammaticità e di interessante vitalità.

NAZIONALE — *Il visitatore notturno*, dramma a colori, e altre proiezioni interessanti.

EDISON — *Champignol suo malgrado*, brillantissima commedia. Altre interessanti novità.

NOTERELLE DEL GIORNO

La réclame della réclame

Il Tribunale di Parigi ha fissato negli « attendu » di una elaborata sentenza i limiti precisi, fra il diritto che ha ogni individuo di fare la caricatura a chiunque del suo prossimo, ed il diritto che ha ciascun membro del prossimo di sorvegliare l'uso e lo scopo della propria caricatura.

La questione era fra « le Signore » Réjane e Blanche Pierson « ed i Signori » Robert De Flers, Messager, Courteline ed Abel Hermant, da una parte, — e un editore parigino dall'altra. — L'editore era accusato d'uso illecito della caricatura per aver messo in commercio un calendario album a fogli staccabili fatto in modo che ad ogni giorno, insieme con l'indicazione del santo relativo e della luna, corrispondesse il pupazzo parlante di qualche personaggio in voga. Infatti, sotto ogni caricatura si leggevano, e ben visibilmente, alcune righe in prosa umoristica, o in versi scherzosi, con cui Réjane, per esempio, diceva le lodi di un'acqua da toiletta, o De Flers vantava i pregi di un aperitivo... E tutto questo, naturalmente, senza aver chiesto il permesso a nessuno dei personaggi la cui faccia aveva servito gratuitamente a mettere in valore un'ottima speculazione di réclame.

Di qui la querela per danni da parte dei più illustri, e da parte di quelli specialmente che, lavorando sul teatro e per il teatro, sanno dal contatto continuo con il pubblico quale importante elemento di successo duraturo e costante sia la popolarità che deriva ad un attore o ad un autore dalla sapiente diffusione della propria fisonomia, affidata alle affiches stradali, alle illustrazioni dei giornali, ed anche — perchè no? — alle caricature.

Ora — domandano gli avvocati dei querelanti — è lecito manomettere la parte più sacra, e cioè più.... inasequestrabile, del patrimonio d'un artista, quali sono appunto i tratti caratteristici della sua fisionomia?

Alla domanda ha risposto il Tribunale di Parigi con un ordine di sequestro dell'intera edizione, sapientemente motivato, e basato principalmente sul fatto che l'editore pubblicando quel calendario non intendeva certo di incoraggiare l'arte della caricatura. Ma nello stesso tempo ha ridotto da 3000 lire a 300 la somma dei danni richiesti dai caricaturati...

La ragione di questa riduzione non è resa nota... forse perchè potrebbe sembrare un po' offensiva all'amor proprio di qualcuno dei querelanti.

Certo è però che la sentenza ha fissato, come vi dicevo, il limite fra i diritti dei caricaturante e quelli del caricaturato. Vale a dire a fissato in altre lire 300 il diritto spettante al modello vivente ad ogni pupazzo... per una ristampa dell'album che l'editore intelligente non tarderà attendere molto, dopo tutta la réclame che la giustizia ha fatto gratuitamente, alla sua stessa réclame.

ALTER EGO.

Giornale dei giornal[i]

Splendori e miser[ie] della Francia intellettua[le]

Da un recente studio di Jean [...] noi su la crisi che attraversa attua[lmente] in Francia il mercato — diremo co[sì] — dell'intelligenza, *Minerva* riferisce in u[n] recente articolo molte interessanti notizi[e] da cui vi vede come fare il medico, l'ingegnere, l'artista, il letterato non sia, a Par[i]gi specialmente, il miglior modo di sbarca[re] il lunario. A Parigi sono inscritti 3000 av[]vocati, e almeno 2500... non fanno l'avvoca[]to. La povertà dei magistrati francesi [è] universalmente nota: vi sono giudici di tri[]bunali di provincia che guadagnano men[o] di molti *chauffeurs* e di qualche usciere d[i] grande Banca. Per molto tempo la profe[s]sione d'ingegnere parve un rifugio sicur[o] contro la miseria sociale: ma non ostante [il] progresso delle industrie, le condizioni de[gli] ingegneri diventano sempre peggiori. Quando, dopo sforzi sovrumani, i più stu[]diosi e i più intelligenti sono usciti dall'*Ec[]ole Polytechnique*, o dall'*Ecole Centrale* le illusioni cadono innanzi alla dura realtà, molti si accontentano d'aver trovato 2 o 3[00] lire al mese, altri accettano uffici anche m[i]nori, altri emigrano. E pensare che ogni an[]no circa 2000 candidati si contendono i 2[]posti dell'*Ecole Polytechnique!* La vita a[r]tistica serba miserie anche maggiori: a Pa[]rigi vi sono 25 a 30 mila pittori e scultor[i] e fra tanti appena un migliaio riesce a gu[a]dagnar convenientemente da vivere. Nell[e] sale di vendita dell'*Hôtel Drouot* si trovan[o] quadri, con la loro brava cornice, per u[n] prezzo che varia da 3 a 20 lire: il pitto[re] riceve da 1.50 a 5 lire per opere affrettate, ma che qua e là rivelano l'ingegno vivac[e]. E non dimentichiamo che l'artista ha dov[u]to sopportare le spese per l'acquisto dell[a] tela, dei colori, ecc., spese che talvolta ra[g]giungono i tre quarti della somma ottenu[ta] in pagamento! Vivranno a Parigi forse ven[]ti giornalisti che guadagnano da 10 a 50 m[ila] lire all'anno, ma ve n'ha certo un cen[ti]naio che muoiono di fame. Numerosissim[i] sono i romanzieri e assolutamente eccess[i]va la loro produzione: gli editori non vo[]gliono più pubblicare tanta roba, poichè passato il tempo delle 20.000 e 30.000 co[pie] (ora bisogna accontentarsi delle 3000 e d[el]le 2000) e col romanzo a 0.95 e 0.40, [c'è] poco da guadagnare per tutti. Così avvie[ne] che molti scrittori anche rinomati cerc[ano] uffici pubblici o impiego in private ammin[i]strazioni. Il teatro drammatico, anch'e[sso] così lusinghiero e promettente, dà gra[ndi] ricchezze a pochi eletti, e infinite miseri[e a] moltissimi altri; e il cinematografo mina[c]cia da presso il teatro e forse gli prepa[ra] una crisi prossima e grave.

Cavour e il suo patrimo[nio]

Quale patrimonio lasciò il glorioso st[ati]sta? A questa domanda risponde l'on. Ma[] Mazziotti in un articolo su la *Nuova An[to]logia*, ricordando, e ricostruendo su dati [di] fatto. Un giornale repubblicano di Nap[oli] *Il Popolo d'Italia*, stampò nove giorni d[opo] la morte del Conte che la fortuna di [lui] ascendeva a quattro milioni, Il giornale *L'O[]pinione* poco dopo smentiva recisame[nte] la falsa notizia. Il conte, da giovane, [fi]glio di famiglia, possedeva soltanto alc[une] cedole lasciategli da suo prozio Obertino, [in] una lettera del 1836, accennando alle sue [in]traprese agricole ed industriali, scrive[va]: « Noi poveri diavoli di cadetti dobbiamo [] dare sangue ed acqua prima di avere ac[qui]stato un po' d'indipendenza ». Nella me[de]sima lettera il conte narra l'acquisto, [fatto] da lui, di una vasta tenuta nelle risaie [di] *Torrone* ed aggiunge che si tratta di un [ec]cellente affare, ma gli manca il denaro [per] il pagamento. Gli procurarono tali mezz[i i] suoi genitori ed il barone Dupont che [] si associò nella compra. La madre di [Ca]millo, morta il 28 aprile 1846 in Torino, lasciò le tenute *Tetta nuova* e *Raviola*, un capitale di centomila lire; la zia duch[es]sa di Clermont Tonnere lo nominò suo [ere]de universale. Il nipote Augusto, [] ce per le eredità della nonna paterna e [] l'avo, lasciò, con testamento del 23 ma[] 1848, la sua disponibile, compresa in [es]sa la tenuta di Santena, « all'affettuoso [] zio conte Camillo Benso di Cavour, ond[e] » prosegue il testatore, « in tal guisa com[pen]sarlo di quanto io come erede della rispe[tti]va avola e madre ebbi di più dalla suc[ces]sione di questa ultima, e dargli una nov[a] prova della mia riconoscenza ed affezion[e] ». Ma il conte, per amore alla famiglia, [non] volle accettare il cospicuo lascito, [ten]ne soltanto la divisa del giovane ufficiale [] forata da tre palle austriache e la conse[rvò] nella sua stanza da letto a Santena in [una] vetrina. Il patrimonio di Camillo si accr[eb]be per la successione, apertasi il 1850, [di] suo padre, che con testamento gli donò [il] castello di Trofarello con alcuni altri e[di]fici, un credito di lire novantamila, u[na] somma di lire dodicimila ed una quota [del] suo restante patrimonio; più si dichiarò [] debitore di mille piastre di Spagna, cioè [lire] cinquemila cinquecento. Per effetto di [tut]te queste eredità e di alcune imprese [] cole riuscitegli bene, il conte accumulò [un] considerevole patrimonio. *L'Opinione*, [] sa così infatti scriveva: « Il conte ha [in]trodotto molto ordine nell'eredità lascia[ta] dal padre, ha con la sua immensa attività [e] intelligenza migliorato i tenimenti; ma [] è morto senza avere accresciute le sue [so]stanze, le quali si valutano all'incirca [] milioni. » Confermano questa cifra scritt[o]ri, che conoscevano molto bene le faccen[de] del conte: il Castelli ed il De la Rive. [Que]sto ultimo, che specialmente, era in gra[do] di poter fare un po' i conti in tasca del Co[n]te, ricorda come la sua fortuna personale, [la] quale era di circa due milioni quando [] al Governo, si trovò, alla sua morte, [do]po soli dieci anni di Governo, diminuita [di] ben trecento mila lire: fatto dovuto alle [] spese, non già alla sua amministrazio[ne]. Corrispondono a queste le notizie, che di[ede la] marchesa D'Azeglio, la quale riferisce [che] la fortuna del conte equivaleva ad una r[en]dita da le settanta alle ottantamila lire.

Le difficoltà dei matrimoni... euge[nici]

In America e precisamente nel Wisco[nsin] è entrata recentemente in vigore la nu[ova] legge matrimoniale, basata sui postulati [del]l'eugenica. Essa stabilisce che per poter [con]trarre matrimonio è necessario presentar[e un] certificato redatto da un medico di ric[on]osciuto valore, il quale attesti che l'aspi[ran]te alle nozze gode di perfetta salute. Il [ri]lascio del certificato — dice la legge — [de]ve essere preceduto da una serie di ac[cu]rati esami medici; il sanitario che lo red[ige] ha diritto a un onorario di 15 lire. La nu[ova] legge è oggetto di molte critiche. Ha ap[] il fuoco la Società medica dello Stato, [os]servando che gli esami medici da essa [ri]chiesti implicherebbero sei o sette esp[eri]menti, ciascuno dei quali comporterebbe [un] onorario di 50 o 75 lire: cosicchè il san[ita]rio dovrebbe compiere per 15 lire un lav[oro] che ne varrebbe 350-500. Ma c'è dell'altro, [os]serva il *Dispatch* di Pittsburg. Gli esp[eri]menti prescritti dalla legge richiederebbero almeno sei mesi di tempo. Di più, i me[dici] affermano che, se essi risultassero nega[tivi], per accertare l'idoneità dello sposo al [ma]trimonio sarebbe necessario fare una [pun]tura nella spina dorsale, o aprire un [foro] nel cranio per rendere possibile l'esame [del] cervello. Molti medici affermano che, an[che] eseguite tutte le prove possibili, il me[dico] più valente non potrebbe dichiarare con [as]soluta certezza che il richiedente è do[tato] delle qualità prescritte per ottenere il c[erti]ficato. Il *Times-Union* di Jacksonville e[spri]me il timore che i medici si rifiutino di c[om]piere gli esami prescritti dalla legge [per] il tenue onorario da essa fissato. D'a[ltra] parte, secondo ogni probabilità, essi si [ri]fiuteranno di accettare un onorario mag[gio]re. Il sanitario che esamina un indivi[duo] per constatare la sua idoneità al matrim[o]nio, esercita una funzione pubblica; e l'[ac]cettazione di una somma maggiore di [quella] stabilita dalla legge costituirebbe un [ti]to di corruzione. In conclusione, dice il g[ior]nale, agli abitanti del Wisconsin non r[esta] che una sola via: smettere di sposar[si].

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

P. D. C.

La corsa ai ripari

...iceviamo:

...lla polemica svoltasi sulle colonne del ...rnale d'Italia, tra il senatore Prospero ...onna, presidente dell'Associazione Libe... Romana ed il comm. Trompeo, presi...te del partito democratico costituzionale ...tervenuto anche l'organo del partito ra...le *La Vita* con un suo articolo «Costitu...ali conservatori e Costituzionali demo...ici», apparso nel numero del 27 corren... Veramente più che la voce dei radicali, ...etto articolo rappresenta il pensiero di ...altro democratico costituzionale, in ...nto l'autore che si cela a metà sotto le ...iuscole iniziali di *o. r.* altri non è se non ...assessore bloccardo Ottorino Raimondi, ...o grosso del partito democratico costitu...nale, e perchè non dirlo? autorevole ...mbro della Massoneria.

...' insomma altra voce del Partito e spe...lmente del numeroso nucleo massonico ...l partito, che corre ai ripari, contro l'at...co deciso e coraggioso fatto dal senatore ...spero Colonna, con il suo noto discorso ...l 20 corrente all'Assemblea dell'Associazio... Liberale Romana.

...a come non fu troppo felice nella difesa ...i vacillanti principii democratici costitu...onali il comm. Trompeo, con la sua inter...sta sul *Giornale d'Italia*, alla quale il Co...na ha esaurientemente risposto, così l'ex-...essore Raimondi non ha saputo aggiun...e migliori e più validi argomenti, nè è ...o troppo felice nella critica tentata al...teggiamento dei liberali romani sotto la ...ida del sen. Prospero Colonna. Il Raimon...osa ancora parlare di «esattezza storica» ...di «grande equilibrio di apprezzamenti» a ...oposito dell'intervista Trompeo. Il sen. ...lonna con precisione di date, di fatti e di ...mi, ha nella sua replica dimostrato invece ...la l'amnesia da cui è affetto l'autorevole ...po del P. D. C., dimostrando l'anormale ...sizione di questi pseudo-costituzionali, e ...ndo luminosa prova della sua coerenza, ...e è riconosciuta, bontà loro, anche dai de...ocratici costituzionali: infatti il Raimondi ...rive che: «nessuno ha mai accusato l'on. ...lonna di incoerenza».

Più ostinato del suo collega Trompeo, che ... buttato tra i ferri vecchi l'accusa di cleri...lismo già fatta ai liberali costituzionali, il ...imondi torna su questo vecchio motivo, ...a el fa l'effetto di colui che preso dalla ...nanja di colpire comunque l'avversario, ... lancia contro a guisa di proiettili, delle ...olle di sapone» che il più delle volte, ...oppiano sul viso e dinanzi agli occhi di co...i che le lancia.

Il senatore Colonna, nella sua intervista, ...e un giusto rilievo contro il P. D. C. che ...eandosi con i socialisti non si accorge di ...rciare con costoro verso il sovvertimento ...lle attuali istituzioni, e all'uopo rammen...a molto opportunamente quanto di re...nte aveva scritto l'on. Bissolati a proposi... dello scongiurato sciopero dei ferrovieri, ...cioè che «per rovesciare il presente ordi...mento sociale e proclamare la dittatura ...lla classe proletaria, è follia tentare le vie ...tastrofiche, quando mediante congegni di ...o stato democratico a suffragio univer...le, sono aperte le vie per la conquista sicu..., seppur graduale, per l'ascensione infalli...le, seppur lenta». E — si noti — l'on. Bis...lati chiama follia il tentare le vie catastro...he, unicamente perchè ritenendo l'orga...zzazione proletaria in Italia ancora arre...ata, un suo colpo di mano potrebbe avere ...breve durata, mentre il lento penetrare ...lla rivoluzione, avrà un effetto più lon...o, ma sicuro.

Il Raimondi chiama coraggioso questo ar...colo, che, secondo lui avrebbe avuto il ...aaso in tutta Italia: veramente l'eco di ...esti applausi non ci è giunta, o quanto ...eno saranno stati applausi di compagni ... fede del Bissolati o magari di demo-costi...zionali, la cui funzione sociale e politica è ...giunta ridotta a elevare sugli altari della ...magogia ed a mettere in maggiore valore ... figure più rappresentative dei partiti e...remi, i quali di questa cieca idolatria dei ...mo-costituzionali, si fanno buon giuoco ...rso le masse, dimostrando che la loro a...one serve ad addormentare e a domesti...re coloro che dovrebbero essere invece i ...gidi custodi di quelle istituzioni, che i sov...rsivi mirano a distruggere.

Nel suo articolo poi il Raimondi fa dello ...irito, e di fronte al pericolo additato dal ...n. Colonna per certe alleanze, ci fa passa... dinanzi i gran cordoni e commendatori ...allori, Gamond, Salvarezza, Scialoja, Trom...eo, ecc., col berretto frigio in capo e con la ...accola della rivoluzione in mano, muovere ...l'assalto del Quirinale.

Tale visione non è in fondo del tutto er...ta, e potrebbe essere anche alquanto reali...a quando si pensa che uomini di tal fatta, ...r non infrangere la solidarietà bloccarda ...per ubbidire ad ordini superiori, che non ...ano certo quelli delle loro coscienze di uo...ini di parte liberale-costituzionale, rimase... in un complice silenzio quando su per i ...ornali bloccardi e per le cantonate di Ro...a apparve stampato, che in una riunione ...detta dalla «Giordano Bruno» e tenutasi ...lla sede del Partito Socialista Riformista, ...era votato dai rappresentanti del Partito ...emocratico Costituzionale in una ai radica..., socialisti e repubblicani, un ordine del ...orno per sostenere nelle ultime elezioni ...litiche al I Collegio di Roma, e nella vo...zione di ballottaggio, il socialista rivolu...onario Campanozzi.

E la smentita da parte della Direzione del ... D. C., di non essere intervenuti alla detta ...unione, venne solo dopo l'elezioni quando ...era abilmente sfruttata la colpevole el...anza dei demo-costituzionali sul nome del ...ampanozzi, e venne dopo le proteste degli ...n. Schanzer, Ciuffelli e Rava: ma nessuno ...i sullodati gran cordoni e commendatori ...eppe svegliarsi in tempo dall'oppio bloc...ardo e alzare una voce di protesta prima ...el giorno del ballottaggio.

Del resto la cattiva compagnia finisce sem...re col rompere: e i demo-costituzionali ...on possono darci spettacoli diversi, essi ...e si ritengono, se non «compagni», cugi... dei riformisti, che a Milano sostennero vi...orosamente con il loro organo l'«Azione ...cialista», la candidatura Cipriani, pretta...ente antimonarchica e antidinastica; dei ...dicali che per bocca del prof. Orrei, in un ...omizio in piazza della Pilotta in Roma la ...ra del 31 ottobre u. s., sostennero la candi...atura Campanozzi, come poi più tardi ... Milano si mantennero in una compiacente ...stensione di fronte alla candidatura Cipria...i, per non appoggiare il costituzionale ...omm. Pressi; dei repubblicani che anche ...ostennero e nello stesso Comizio di piazza ...lla Pilotta, l'on. Campanozzi.

Con questa compagnia credono i demo-co...ituzionali di fare sana opera di democra...a? Essi fanno invece della cattiva demago...a, ed abituano le masse elettorali alle più ...ridenti incoerenze e alla nessuna forma...one del carattere politico, in mezzo a tanto ...nfusionismo di partiti.

Infine il Raimondi ha affermato che il sen. ...lonna intende fare per le prossime elezio... una questione politica e che la sua or...anizzazione e la sue idealità, vincendo, co...tituirebbero un trionfo antidemocratico.

Ci permettiamo osservare che è pur vero ...e nella capitale del Regno non si può pre...cindere nelle elezioni amministrative dalla ...estione politica. Ma il sen. Colonna, sicu... e convinto che nelle larghe fila del parti... liberale vi sono valori di intelligenze e ...onestà alle quali tranquillamente la città ...uò affidare la sua amministrazione, ritiene ...e la maggioranza del futuro Consiglio Co...unale, debba e possa costituirsi con ele...enti omogenei, e non presi a prestito da ...rganismi antitetici per programma e finali..., la cui ibrida unione non può dare frutti ... prodotti di tali e perfetti, anche per un'al...ra ragione che riscontro negli stessi feno...eni della natura.

Il sen. Colonna non vuole imporre al Cam...doglio un solo partito: il diritto dei meno forte e numerosi è salvaguardato dalla legge con i posti che spettano alla minoranza.

E per chiudere queste nostre note critiche, ci permettiamo ribattere al Raimondi, che solo in mala fede si può affermare, che l'opera del sen. Colonna è «antidemocratica»: ciò affermando egli dimentica di aver riconosciuto nel Colonna la «coerenza»: e poichè non v'ha chi possa accusare l'ex-sindaco di Roma di essere stato un amministratore e primo magistrato cittadino «antidemocratico» — e ciò ha riconosciuto lo stesso Trompeo — l'accusa del Raimondi cade, e sappia egli che il sen. Colonna, la cui democrazia è nota ai romani più di quella del comm. Ernesto Nathan, si apparecchia a sostenere una lotta contro la demagogia invadente, a cui Roma, liberale e democratica, senza corruzione e pervertimenti, saprà opporsi trionfalmente.

L.

I democratici costituzionali contro il programma Colonna

Ieri sera nella sede della Sezione romana del partito democratico costituzionale al Corso Umberto, riunitosi in seduta plenaria il Consiglio direttivo, con l'intervento delle presidenze delle Associazioni rionali iscritte al partito, dopo lunga e vivace discussione, si è votato un ordine del giorno nel quale, con le consuete argomentazioni si vuol giustificare l'adesione del partito stesso, nella prossima lotta amministrativa al novello blocco, che tenterà la scalata al Campidoglio.

L'ordine del giorno contiene, fra l'altro, la vecchia formula della necessità di incoraggiare la concentrazione di due tendenze della quale una — il «blocchetto», s'intende, «guarda fiduciosa nel radioso avvenire che la civiltà nuova addita alla città nostra» l'altra — manco a dirlo — che «pavida di ogni innovazione, sospiri melanconica nei ricordi di un regime oltrepassato».

Si cerca anche, ricordando antiche frasi di don Prospero Colonna di metterlo in contraddizione coi suoi odierni asserti, i quali non sono che la conferma delle sue rigide ed immutate idee liberali.

L'ordine del giorno dimentica semplicemente che il programma dell'*Unione liberale* e di don Prospero si eleva sulle competizioni di politica e di «tendenze», tanto care ai democratici costituzionali che fanno capo alla loro scarsa organizzazione (la maggioranza dei democratici costituzionali non è in realtà «tesserata») programma che ha messo fuori dai suoi ranghi i clericali.

Nell'ordine del giorno quindi viene a mancare anche la base di una polemica. Esso non tende che a perpetuare un confusionismo ed un equivoco che la cittadinanza sembra oramai decisa a sventare.

Il 1.o Maggio e la "Vita,,

«La Commissione esecutiva dell'*Associazione operaia costituzionale* rivolge caldo invito ai signori negozianti e industriali a voler nel giorno 1.o Maggio chiudere i propri negozi, permettendo così ai loro dipendenti di partecipare alla festa del lavoro e unendo in un'alto sentimento di concordia e di solidarietà ogni classe di cittadini.

Invita inoltre i soci ad intervenire alla riunione che in tal giorno terranno tutte le Associazioni liberali costituzionali, alle ore 15 nello chalet Bernardini a Villa Umberto I., ove parleranno oratori designati dal partito costituzionale; ed i soci operai Capuano e Tettoni.

Le tessere del costo di 50 centesimi, che danno diritto ad una piccola refezione possono acquistarsi presso il segretario.»

Questo semplice comunicato diramato dalla *Associazione operaia costituzionale* ha profondamente conturbati i sonni della *Vita*, che scrive:

«La consuetudine di festeggiare la data del 1.o Maggio che fin qui ha spaventato i conservatori di ogni specie, è antica nella Associazione operaia costituzionale di Trastevere presieduta dall'ex consigliere comunale — anticamente bloccardo — cav. uff. Dante Grandi; ma non era mai stata seguita dalle altre associazioni per quanto il Grandi le avesse sollecitate.

«Quest'anno invece, *in vicinanza delle elezioni amministrative*, hanno tutte aderito, con entusiasmo, compresa l'*Associazione liberale* ecc. ecc.»

Decisamente, *in vicinanza delle elezioni amministrative*, la *Vita* si crea inutili ambascie.

I suoi *reporters* debbono averla servita male gli anni scorsi, quando pur non si era in vicinanza delle elezioni amministrative. Perchè sono, infatti, parecchi anni che *tutte* le associazioni costituzionali si riuniscono a festeggiare il 1.o Maggio in qualche trattoria campestre, nè più nè meno delle altre associazioni e degli altri partiti. Tutte, meno l'*Associazione liberale romana*, che, prima di quest'anno, è vero, non aveva mai preso parte alla riunione... perchè non esisteva: tutte e quasi tutte con il rispettivo presidente, fra cui il cav. Testa, e il cav. Guadagnoli, e il comm. Vecchiarelli, e l'avv. Libotte, ecc. ecc.

Ah, questa benedetta vicinanza delle elezioni amministrative che strani fenomeni di... ottica produce!

◆ ◆ ◆

Il collega rag. Paolo de Gislimberti, presidente della Associazione Roma Monarchica, *si comunica:*

«Egregio cronista,

«La *Vita* di ieri sera, accennando, a proposito del «1' Maggio dei moderati» ad un banchetto or non è guari tenutosi al Ristorante Bernardini ad iniziativa della *Associazione Roma Monarchica*, che ho l'immeritato ed altissimo onore di presiedere, racconta che «i promotori della riunione *tante ne dissero contro Nathan e la cessata amministrazione* che un deputato, non certo ligio al blocco e un ex assessore della Giunta Cruciani Alibrandi, credettero opportuno andarsene per non ascoltare le eccessive diatribe».

Mi preme dichiarare che le informazioni pervenute alla *Vita*, e da essa in buona fede accolte, sono completamente infondate. Al banchetto furono pronunciati tre soli discorsi: uno da me, uno dal principe Prospero Colonna, uno dall'avv. Francesco Spezzano. Nessuno dei tre mi pare abbia nemmeno fatto il nome di Nathan; certo io non ho neppure lontanamente accennato alla lotta amministrativa; e nessuno ha oltrepassata nel parlare quella misura che alle persone per bene è segnata dalla buona educazione. Ed il deputato e l'ex assessore cui la *Vita* accenna, se ne andarono, a banchetto finito e discorsi esauriti, come tanti altri, perchè non c'era più ragione che rimanessero. Il che eguale possa essere confermato da un egregio gentiluomo non davvero antibloccardo, il cav. Attilio Zoli, membro della Direzione dell'*Unione democratica*, presente al banchetto.

Buon Dio, si capisce bene che si è (non da me) parlato anche di vita amministrativa, e non precisamente per elevare un inno al caduto blocco; ma da ciò alle esagerazioni che si sono fatte scrivere alla *Vita*, via, ci corre parecchio!

«Grazie e cordialmente

Il Presidente
Paolo de Gislimberti»

Nuovo sistema di illuminazione

Chi ha avuto occasione di passare recentemente per Via Tomacelli o per Piazza in Lucina nelle ore serali, avrà indubbiamente notato come l'illuminazione con lampade ad arco sia stata parzialmente sostituita con un sistema d'illuminazione, la di cui luce è assai tranquilla e simpatica.

Il nuovo sistema d'illuminazione che viene esperimentato crediamo per la prima volta per l'illuminazione stradale in una grande città d'Italia, è costituito da un nuovo tipo di lampada ad incandescenza da 1500 candele ciascuna, tipo che venne denominato, per ricordare un particolare essenziale della sua costruzione, «Nitra», e che viene fabbricato dalla Società A. E. G. — Thomson Houston.

Caratteristiche principali di tale tipo di lampada ad incandescenza, sono di dare anzitutto una luce assai simpatica somigliante a quella della luce del giorno ed in secondo luogo di abbisognare a parità di luce, di una quantità di energia circa la metà di quella che richiedono le attuali lampade ad incandescenza ed alta intensità a filamento metallico.

La specialità costruttiva di tali lampade consiste in questo: che l'ampolla in vetro, anzichè venire completamente vuotata d'aria, come era ritenuto tassativamente necessario per le lampadine ad incandescenza fino ad ora usate, viene invece riempita di azoto a circa 2/3 della pressione atmosferica.

Grazie al riempimento dell'ampolla con questo gas inerte è possibile aumentare notevolmente la corrente che percorre il filamento della lampada, senza che il filamento stesso si consumi troppo presto od annerisca le pareti interne dell'ampolla.

L'altissima temperatura del filamento permette di ottenere un consumo di energia assai ridotto cioè di sole 0,5 watt per candela, mentre anche nei migliori tipi di lampade a filamento metallico il consumo oltrepassava un watt per candela.

E' solo in base a lunghi studi teorici ed a numerosissime prove pratiche, iniziate dapprima in America e poi proseguite nei laboratori e nelle fabbriche europee che si è potuto giungere ad un risultato soddisfacente per le applicazioni pratiche. Infatti l'altissima temperatura del filamento rammolliva e distruggeva i pezzi d'attacco, inconveniente al quale si pose riparo mediante una forma speciale d'ampolla a collo cilindrico assai lungo la quale provoca un'attiva circolazione dell'azoto nell'interno dell'ampolla stessa e quindi un opportuno raffreddamento delle parti più esposte.

Il filamento diritto, come veniva fino ad ora usato nella lampadine a filamento metallico, aveva una lunghezza notevole e quindi le perdite di calore diventavano eccessive, mentre la durata del filamento si riduceva assai. A questo secondo inconveniente fu riparato costruendo il filamento in forma di spirale a spire molto ravvicinate, di modo che una lunghezza di filamento notevole, occupa una spazio molto ridotto, e l'alta temperatura rimane si può dire concentrata in uno spazio limitatissimo. Il focolare luminoso riesce in tal modo così brillante che occorre temperarne la luminosità con opportuni globi, cosicchè un osservatore che non tenesse conto della colorazione e della fissità della luce giudicherebbe trattarsi di una lampada ad arco.

In confronto con le lampade ad arco la nuova lampada «Nitra» offre il vantaggio, già accennato, di dare una luce migliore ed inoltre di non richiedere il cambio dei carboni giornalieri o quasi, ricambio che, oltre rappresentare una spesa di esercizio tutt'altro che indifferente, ostacola la viabilità e la circolazione nelle vie più frequentate dovendosi ricorrere a scale od apparecchi costosi per l'abbassamento laterale delle lampade.

D'altra parte la luce meglio diffusa, e non irritante come quella delle lampade ad arco a fiamma si intona assai meglio alle nostre città non ancora americanizzate, e fa meglio spiccare le particolarità artistiche delle vie e dei palazzi. L'adozione di questa lampada rappresenta quindi un notevole progresso nel campo dell'illuminazione pubblica, mentre il suo costo d'impianto che è forse la quinta parte di quello delle lampade ad arco permette di estenderne l'uso anche nelle città di media e piccola importanza.

Per locali interni (magazzini, teatri ecc.) la lampada evita il pericolo di un incendio che può verificarsi allorchè pezzi di carbone incandescente vengono gettati dalla lampada ad arco durante il cambio dei carboni e la ripulitura.

Se la lampada Nitra a grande intensità è ormai entrata nel dominio della pratica, nuovissimi esperimenti fanno prevedere prossimo il giorno in cui la lampada «Nitra» potrà essere costruita anche per tensioni normali e per piccole intensità, cioè per l'illuminazione domestica. Già fin oggi, per tensioni di 6/12 Volt si costruiscono lampade «Nitra» di 10/100 candele che grazie al minimo consumo hanno trovato utile applicazioni per i fanali degli automobili. Prestissimo quindi la nuova lampada diventerà di uso comune aumentando il benessere e diminuendo la spesa d'illuminazione anche per le famiglie più modeste.

Il Professore O. Parisotti

recatosi all'Estero, riprenderà le sue consultazioni il 12 maggio.

Nuovissima casa da giuoco scoperta e sorpresa dalla polizia

Il "baccarat,, e... il calmiere per le uova

Gli occhi del cav. De Silva, commissario di Campo Marzio, sono... due: ma valgono per quelli di Argo che erano — salvo errore — cento. Se vogliamo attribuire lo stesso valore agli occhi dei delegati Verdile e Imperatori che del commissario sono due coadiutori validissimi, è chiaro che il Commissariato di Campo Marzio dispone di trecento occhi eccellenti, specialmente se esercitati a discernere fra le ombre della notte l'oscuro movimento di coloro — e son legione — che la febbre dell'oro e il miraggio della improvvisa fortuna sospingono con passo sospettoso e guardingo verso le bische nascoste.

Così, studiando nell'oscuro movimento di ogni notte, pazientemente, tenacemente, diligentemente, i tre funzionari riescono a fare accertamenti preziosi: di bische che, a qualche tempo da una sorpresa della polizia, riaprono con molta circospezione i battenti ai giuocatori fedeli; di altre che, non ritenendosi più sicure nei locali antichi, trasmigrano con la stessa circospezione in altri quartieri; di bische nuovissime che si aprono come all'improvviso, di cui la notizia giunge silenziosamente, per via misteriose fino alle orecchie dei viziosi incorreggibili che non tardano ad accorrere a frotte al nuovo tempio della fortuna e della aventura.

Con i loro trecento occhi, così, i tre funzionari avevan potuto notare in questi ultimi tempi un via vai insolito e sospetto che si svolgeva dalla mezzanotte in poi, tutte le sere, verso il palazzo che è segnato col numero 3 a piazza del Popolo. Da molti segni i funzionari compresero che nel palazzo, dove mai erano state bische, doveva essersi aperta una nuovissima bisca per giuocatori... di prima qualità. La sorpresa venne subito decisa, venne studiato il piano in ogni suo particolare perchè non avesse a fallire, furono fatti servizi pazienti, oculati, di appostamenti, di avanscoperta.

E finalmente, la scorsa notte la sorpresa è stata compiuta.

Alle ore 20 di ieri sera erano già sul posto, nascosti, i delegati Verdile e Imperatori col brigadiere Tagliaferro e con gli agenti Romano, Antonaglia, Gigli, Casagrande. Dai loro nascondigli funzionari e guardie videro o udirono giungere i primi giuocatori. L'attesa si protrasse fino alle due del mattino, ora in cui il delegato Verdile, che si era già introdotto nel palazzo, si accovacciò nell'oscurità dinanzi all'uscio della presunta casa da giuoco, al primo piano, interno 2 della seconda scala.

E' necessario spiegar qui che i giuocatori, i quali trovavan chiuso il portone di strada, suonavano un campanello elettrico: e allora, di volta in volta, un cameriere usciva dall'appartamento richiudendo vari usci dietro di sè, scendeva a basso, apriva al nuovo giunto.

Poco dopo le due un nuovo giuocatore arrivò dinanzi al portone del palazzo e fece squillare il campanello dell'interno 2. Subito dopo un cameriere schiuse l'uscio della bisca per andare ad aprire. Ma in quell'istesso momento il delegato Verdile, balzando in piedi, gl'impedì di richiudere l'uscio dietro di sè, consegnò il pover'uomo sbigottito ad alcuni agenti accorsi ad un segnale e penetrò nell'appartamento insieme al delegato Imperatori e agli altri agenti che nel frattempo erano pure usciti dai loro nascondigli.

Se non che, appena varcata la prima soglia, funzionari e agenti si trovarono dinanzi ad un serio ostacolo: un uscio... blindato come quello d'una fortezza medioevale. Che fare? Fu picchiato, vennero fatte ad alta voce le intimazioni d'uso: ma come nessuno si decideva a rispondere, gli agenti assalirono l'uscio a colpi di badile.

Fu allora che dall'interno giunsero alcune voci e un gran rumore di chiavistelli scorrenti nei loro sostegni: e che l'uscio si aprì. Funzionari e agenti percorsero varie sale elegantemente mobiliate e giunsero ad un salone, arredato sontuosamente con arazzi autentici e dove trovarono, attorno ad un grande tavolo ricoperto dal tappeto verde, dodici signori e due camerieri. Di giuoco nessuna traccia; di denaro, nemmeno. Solo, nel cassetto di una scrivania, i funzionari rinvennero 85 lire d'argento che colà erano state gettate in disordine.

Fra le dodici persone erano l'affittuario dell'appartamento, signor Nunzio Cipriani, rappresentante di commercio, e il signor Marco Contestabile, assai noto nel mondo dei giuocatori, nonchè alla polizia, come tenutario di una casa da giuoco di via Arcione, in cui anche recentemente la polizia effettuò una sorpresa.

Il signor Cipriani e il signor Contestabile negarono di trovarsi lì, essi e gli altri, per ragioni di giuoco.

— Noi e gli altri — dissero con ammirevole semplicità — ci raduniamo qui, tutte le sere, dalla mezzanotte in poi, per prendere accordi circa la imminente costituzione di una Società che avrà lo scopo di esercitare il calmiere sul commercio delle uova fresche...

Ma a tale dichiarazione risero i funzionari, risero le guardie, e risero anche i giuocatori e i camerieri.

Questi, giuocatori e camerieri, sono stati deferiti al Procuratore del Re insieme all'affittuario dell'appartamento a norma delle leggi sul giuoco.

"Cabiria,, al Teatro Costanzi

Ogni giorno che passa sono due rappresentazioni che si succedono della «*Cabiria*», la cinematografia, cui d'Annunzio ha messo la sua impronta geniale. Ogni giorno è lo stesso, anzi un crescente entusiasmo per il capolavoro; ed ora che l'aire è preso, che l'esempio e l'interesse, mosso in quanti hanno assistito allo spettacolo, hanno germinata la febbre del desiderio, oggi, per accompagnare il pubblico sino all'ingresso del Teatro, si è costretti a ripetersi.

Ma vi sono bellezze, sempre antiche e sempre nuove, che la ripetizione non adombra; perchè da esse direttamente, appena evocate, emana la luce che abbaglia ed affascina.

E non è superfluo ritornare sulle cose dette, di richiamare alcuni dettagli.

Chi ha visto l'eruzione dell'Etna e il terremoto, che devastarono Catania nel terzo secolo avanti Cristo dice, è voce comune, che è un prodigio di verismo.

Ma la «Stia» a Cartagine, dove i bambini sacrificandi attendevano l'ora fatale in lieto trascorrere, commuove sinceramente; perchè l'episodio coglie l'infanzia nel suo candore inerme e nella sua grazia serena, per contrapporgli la brutalità del destino.

Il tempio di Moloch è magnifico ed impressionante.

Che dire dei personaggi come Maciste, lo schiavo, e Fulvio Axilla il patrizio romano? Il pubblico simpatizza molto con loro. Del primo ammira le forme erculee, il coraggio, la magnanimità; del secondo, in particolare la devozione romana.

Sofonisba è d'una bellezza magnifica: anzi, vive congratulazioni all'artista.

Insomma, tutto è bello, in tutto è arte, è la tecnica più precisa e perfezionata; in tutto è l'estetica che solo un grande artista poteva ordinare.

Tutto questo per consenso unanime di pubblico è già stato tributato al capolavoro cinematografico; tutto questo, fin tanto che vi saranno rappresentazioni di «*Cabiria*» sarà l'omaggio uniforme alla verità; e questo diranno, certamente, con noi, in Italia e fuori. Fuori, forse, anche più; dove la nostra grandezza assume quel fascino e quell'imperio che tutto ciò che è grande suscita tanto, più sensibilmente quando la volontà umana delle generazioni non si usò in quello, sibbene, certo, ad altre grandezze.

Come è noto l'impresa Lombardo per comodità del pubblico e con gentile pensiero ha preso accordi perchè i biglietti per la «Cabiria» al *Costanzi* possano acquistarsi anche presso l'Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva in Piazza Venezia.

Lezioni di lingue

E' bene rendere noto che tutti coloro i quali desiderano acquistare buone cognizioni pratiche di una lingua straniera, possono rivolgersi in qualunque epoca alla «Berlitz School» (la sede di Roma è in Via Nazionale 114, ove l'insegnamento, giova rilevarlo, è affidato ad ottimi insegnanti delle rispettive nazioni. La «Berlitz» dà lezioni particolari e lezioni di prova illustrative a richiesta.

Il malato che s'è gettato dalla finestra

Il cameriere Cosimo Norciani, di 27 anni, il quale ieri, in un accesso di delirio si gettò da una finestra del Policlinico, in seguito alle lesioni riportate è morto stanotte, alle due.

Il finimondo al Testaccio

Clericali e anticlericali alle prese - Colpi di rivoltella, pugilati, inseguimenti, arresti.

In verità, assai spesso la gioventù anticlericale di Testaccio dà prove incivili di intolleranza; ciò che non giova davvero alla causa anticlericale.

A cagione di tale intolleranza è avvenuto ieri sera verso le sette e mezza, di nuovo in via Bodoni — a pochi giorni di distanza dall'altro che ampiamente narrammo — un gran parapiglia che per vera fortuna non ha avuto conseguenze dolorose.

In via Bodoni come è noto, è situato l'ingresso dei locali annessi alla chiesa di Santa Maria Liberatrice, locale in cui hanno sede la scuola elementare istituita dai salesiani e il Circolo giovanile che da S. Maria Liberatrice prende il nome.

Il fatto di ieri sera ha avuto un precedente, svoltosi domenica sera. A proposito della processione «in fiocchi» che aveva girato al mattino per le vie del quartiere senza alcun incidente, vennero a questione alcuni giovani anticlericali e il tipografo Cafiero Nicoletti di 20 anni, socio del suddetto circolo giovanile.

Il diverbio si fece vivace. I contendenti crebbero di numero, vi fu scambio di pugni: sino a che il Nicoletti, estratta la rivoltella, sparò in aria alcuni colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione degli agenti. Alle detonazioni, fuga generale: così che le guardie, subito accorse, non trovarono sul posto che il Nicoletti che fu tradotto al Commissariato e poco più tardi rilasciato, dopo che il commissario gli ebbe notificata la denunzia al Procuratore del Re per porto abusivo di rivoltella.

Ieri sera il Nicoletti, mentre entrava nella sede del Circolo Giovanile, venne fermato da una comitiva composta di parecchi individui che — egli asserisce — lo ingiuriarono, mentre secondo altri gli avrebbero semplicemente chiesto spiegazioni per la revolverata della sera innanzi. Dichiara il Nicoletti di essere allora entrato nel Circolo senza rispondere, mentre altri asseriscono ch'egli abbia risposto in termini vivaci, prima di entrare. Fatto sta che avvenne allora il primo parapiglia. Gli anticlericali lanciarono ingiurie all'indirizzo del Nicoletti — qualcuno minacciò di volergli fare la pelle — e sassi contro le finestre. Sulla soglia del circolo erano il vecchio custode Francesco Ferri e il padre di uno dei giovani soci, certo Petro Placidi, i quali, compresa la mala parata, si affrettarono a chiudere il portone. Ma, come qualcuno dei giovani della strada tentò, spingendo, di impedire la chiusura, il Placidi estrasse una rivoltella ed esplose in alto sei colpi per fare accorrere le guardie. Sull'esempio del Placidi, parecchi altri colpi furono sparati da un tale — non identificato — che aveva assistito alla drammatica scena da una finestra d'una delle case prospicienti l'Istituto.

Alle detonazioni accorsero: il maresciallo Alessi, il brigadiere Amati, il vice brigadiere Ciani, la guardia scelta Pietro Agostinelli e gli agenti: Giovanni Eduardo, Giovanni Di Serio, Felice La Fiandra e Vincenzo Castellani, nonchè il maresciallo dei carabinieri Quaglino con alcuni militi, i quali condussero al vicino Commissariato i giovani: Ettore Battistoni, Giannini Gubbio di 19 anni, muratore, abitante in via Aldo Manuzio, n. 8; Umberto Angelini, di 26 anni, scalpellino, abitante in via Ginori 41, e i fratelli Carlo e Giuseppe Pia, l'uno di 24 e l'altro di 19 anni.

Più tardi fu identificato e fermato un altro giovane che aveva fatto parte della comitiva suddetta e cioè il carpentiere Giuseppe Autieri, di 22 anni, il quale al primo accorrere delle guardie s'era dato alla fuga per andare a rifugiarsi in casa d'una sorella in via Mastrogiorgio, dove s'era barricato e da dove si risolvette ad uscire grazie alle esortazioni del brigadiere Amati.

Mentre avveniva la traduzione dell'Autieri al Commissariato, molte persone, radunatesi in Piazza Mastrogiorgio, tentarono più volte di sbarrare il passo agli agenti e di liberare l'arrestato.

Si svolsero così parecchi tafferugli: ma le guardie non si lasciarono intimorire, tennero bene stretto l'arrestato ed anzi acciuffarono anche un certo Umberto Gargano, di 17 anni, che le aveva oltraggiate.

Fu allora che una donna, a nome Agnese Lilli, si slanciò verso le guardie reclamando a gran voce la liberazione dell'Autieri. Le grida della donna incitarono gli altri a rinnovare i tentativi di liberazione degli arrestati; si ripeterono i tafferugli e la guardia Vincenzo Castellana s'ebbe un colpo di coltello alla gamba destra...

Come autore del ferimento venne arrestato certo Gaetano Lilli, di 57 anni, da Cappadocia, parente della Agnese che abbiamo nominata.

Intanto altre colluttazioni avvenivano tra teppisti e guardie, alle quali si erano uniti alcuni carabinieri al comando del maresciallo Quaglino. Durante una di queste colluttazioni la guardia Sirena Luigi riportava distorsione del polso, ed escoriazione della mano destra.

E finalmente i tafferugli, gl'inseguimenti, le grida, che parecchio panico avevano provocato fra gli abitanti di quelle parti, ebbero termine.

Le due guardie ferite vennero accompagnate alla Consolazione dove il Castellana venne giudicato guaribile in 8 giorni e il Sirena in 7 giorni. Entrambe furono visitate più tardi dal capitano Zumpano.

L'Agnese Lilli, rimasta contusa alla tempia destra, venne medicata in una farmacia dei pressi di Piazza Mastrogiorgio: fu dichiarata guaribile in 6 giorni.

Una inchiesta fu prontamente iniziata dal delegato Gorgoni che il questore inviò sul posto a sostituire il commissario cav. Caporali, indisposto.

I rifiuti del Tevere

Ieri in località Porta Santa, fuori porta S. Paolo, è stato trovato sulla sponda del fiume il cadavere di un annegato.

Trasportato dalla Compagnia della *Buona Morte* alla Morgue il cadavere è stato identificato per quello di Francesco Morgetti, carrettiere, abitante in via del Teatro Pace 36, p. 3, scomparso da casa otto giorni fa.

Il disgraziato aveva manifestato più volte l'idea di suicidarsi ed aveva realizzato il suo triste proponimento.

Gran concorso per «Fantomas» al Cinema Moderno

E' stata accolta con vero entusiasmo la quinta serie di «*Fantomas*» al Moderno, infatti un pubblico numeroso ed elegante si è riversato in questo primario cinema per ammirare la felicissima *film* della Casa Gaumont, film che tanto si distingue per la perfetta ed impeccabile esecuzione, per la valentia degli artisti che vi prendono parte e per le gesta straordinarie dei protagonisti, di modo che a giusta ragione è stata giudicata per un vero capolavoro.

Protagonista principale dell'interessante azione drammatica è Navarre, il noto ed irresistibile comico della Casa Gaumont.

Si prevede pertanto un successo e concorso sempre crescente al *Moderno* e giova far rilevare che l'ingresso alternato alle due sale di proiezione favorisce in modo unico la limitata attesa del pubblico e dà agio di poter vedere l'interessante *film* da principio alla fine.

ONORIFICENZA

Il cav. Arturo Gabussi, ispettore delle ferrovie e sopraintendente della stazione di Roma, collocato a riposo dietro sua domanda, è stato nominato Commendatore.

Conferenze

Musica e musicisti anglo-americani.

La signorina Margherita Berio, coltissima e appassionata studiosa di questioni musicali storico-estetiche, ha tenuto ieri nella sala dell'Hôtel Bethell una importante ed applaudita conferenza sulla musica anglo-americana e sui musicisti più cospicui di questa scuola.

La Berio ha principiato col parlare del folklore britannico che offre, forse, più di ogni altro, ricchezza di melodie e varietà di ritmi, accennando agli antichissimi cantori popolari, i Bardi (anteriori al secolo settimo) e i Menestrelli. Questi ultimi dischiusero la via all'arte nuova e divennero in breve molto potenti rendendosi indispensabili presso i Re ed i Baroni dei quali erano i confidenti e spesso gli agenti segreti. Caratteristici erano gli strumenti usati in quel tempo: svariate le danze, che si ballavano al suono della cornamusa.

Venendo a parlare della musica inglese di un periodo posteriore, la conferenziera ha delineato la figura del monaco benedettino ed astronomo Walter di Udington e di John Dunstable — il più grande rappresentante della scuola inglese di musica sacra — William Byrd ed altri.

Dopo il periodo Elisabettiano, incominciarono le rappresentazioni teatrali che venivano chiamate «maschere» e che erano dei trattenimenti inframezzati da canti e cori. I più grandi poeti del tempo non isdegnarono di scrivere di questi componimenti per il teatro e lo stesso Milton scrisse una «maschera», *Comus*, musicata da Henry Lowes.

Nel 1758 nacque Henry Purcell, musicista di fama mondiale, il così detto «Orfeo britannico». Egli scrisse preludi e intermezzi per moltissimi drammi dello Shakespeare e una vera opera, *Didone ed Enea*. Il Purcell morì di consunzione a soli 37 anni. La sua memoria è ancor oggi veneratissima.

Non possiamo seguire passo passo la bella conferenza della Berio, causa la ristrettezza dello spazio. Pertanto, ci limiteremo ad accennare all'influenza decisiva dell'Haendel e del nostro Clementi sui musicisti inglesi del 18.o secolo. Questi due celebrati compositori, vivendo a Londra ed ivi operando per molti anni, finirono con essere considerati come veri e propri maestri britannici. Allievo del Clementi fu il Field, autore dei notissimi *notturni* e di altri lavori estremamente romantici, vituperati da alcuni ed esaltati da altri. Liszt odiava la musica del Field. Glinka, invece, l'idolatrava. *De gustibus*...

Così veniamo al periodo moderno, nel quale si affacciano a noi i nomi del Sullivan, del Cowen, del Bennet, del Parry, dello Standford, del Sidney-Jones, del Coleridge-Taylor, del Landon Ronald e, soprattutto, di Edward Elgar, il massimo dei musicisti che attualmente onorino la scuola inglese.

Quanto alla scuola americana, la Berio ha mostrato l'influenza decisiva spiegata su di essa dai canti e dai motivi di danza dei negri. Quasi tutti i compositori americani hanno subito il fascino di queste curiose cantilene esotiche; più d'ogni altro il Gottschalk, autore del troppo famoso *Bananier*. Il più grande musicista degli Stati Uniti resta tutt'ora il Mac Dowell, compositore illustre di sonate e suites, ma specialmente ammirevole nei piccoli pezzi da salotto, come appunto il Grieg.

La conferenza della Berio è stata più volte festosamente e schiettamente applaudita. Essa è stata resa più piacevole dalla esecuzione di un buon numero di composizioni di autori inglesi e americani, interpretati a perfezione dalla Berio stessa e dalla signora Dolly Pattison che si rivelò come una cantatrice di eccellente stile e dotata di una voce morbida, estesa e gradevolissima. La soave *berceuse* del Mac Dowell fu resa con tanta squisitezza di effetti dalla Pattison, da destare l'entusiasmo del pubblico finissimo che affollava la sala.

◆ ◆ ◆

Al Circolo femminile.

Pubblico femminile intellettuale ed elegantissimo alla conferenza di Silvio D'Amico sui *Dicitori di versi*, al Circolo Femminile di Cultura nel palazzo Doria-Pamphili.

Il conferenziere con un rapido esame storico e critico dimostrò come la recitazione dei versi, necessaria e spontanea alle origini delle grandi letterature, divenga vacuo artificio accademico retorico nelle epoche d'arte colta. La forma polemica del suo dire, la copia degli esempi e degli aneddoti, gli ironici richiami ai modi propri degli attori e dicitori più in voga, l'efficacia delle oppugnazioni teoriche di ogni dizione di scritti, d'arte pura, suscitarono l'attenzione e il plauso del numeroso pubblico.

TEATRO QUATTRO FONTANE

Rita Sacchetto in: «La principessa Spinarosa danza»

Ieri in questo preferito ritrovo romano, Rita Sacchetto, la celebre danzatrice, riportò uno straordinario successo in: *La Principessa Spinarosa danza*, una meravigliosa commedia drammatica, edita dalla primaria Casa Nordisk di Copenaghen. Oggi si avranno le prime repliche unitamente a: *Anima perversa*, grande dramma moderno della «Gloria»; *Padova, dal vero; La serva di Kri-Kri*, comica. Lo spettacolo ultrateatrale è dato a prezzi normali.

PICCOLA CRONACA

Disciplina ferroviaria... all'Estero

Poichè da noi la disciplina del personale ferroviario, che è la prima condizione di un esercizio ordinato e proficuo, è piuttosto allo stato latente, vediamo un poco in che consista e quali vincoli essa imponga agli agenti nelle ferrovie estere. I rapporti tra la disciplina e il rendimento dell'esercizio sono così intimi che la rilassatezza disciplinare si rivela costantemente nell'altezza delle spese di esercizio.

In Francia, dove coesistono l'esercizio privato di cinque grandi Compagnie e quello dello Stato per l'antica sua rete e per l'altra dell'Ovest da esso da qualche anno riscattata, la differenza fra i due coefficienti di spesa è enorme. Nelle prime, in rapporto alle entrate, la spesa media nel 1912 fu del 58, nelle seconde del 91.5 per cento. La nostra rete di Stato, come è noto, raggiunse nel 1912-13 un coefficiente d'esercizio dell'82.91 per cento, e naturalmente non ci fermeremo qui perchè l'esempio della Francia ci indica la via.

Naturalmente non tutti gli esercizi di Stato rassomigliano a quello francese ed al nostro. In Germania il coefficiente nell'anno 1911-12 è stato del 65 per cento, notevolmente inferiore a quelli degli anni precedenti immediatamente. Ma lì non esiste una questione del personale: non ostante l'enorme incremento, la formidabile organizzazione del partito socialista e la sua forza elettorale, il socialismo non è penetrato nelle ferrovie ed il personale s'impegna, firmando il contratto di lavoro, a tenersi lontano da qualunque agitazione ostile all'ordine, sotto pena di espulsione. Così il Ministro prussiano dei Lavori Pubblici ha potuto a buon diritto assicurare il Parlamento che l'Amministrazione mette con ogni energia il suo personale al coperto da ogni spirito di disordine capace di fomentare scioperi.

Il solo metodo pratico di ottenere la tranquillità nell'esercizio, pubblico o privato che sia, è di estirpare ogni fomite di irrequietezza e di mantenere severamente la disciplina, ciò che non ha nulla di comune col liberalismo o con la democrazia. Questa, notava il nostro giornale ieri l'altro, è affare di politica, non di amministrazione, poichè si governa democraticamente ma si amministra con la gerarchia. Così il Lloyd George, che è un ministro inglese anche troppo radicale, intervenne nel 1907, invitato dalle due parti, a comporre il minacciato sciopero ferroviario, istituendo le Corti di conciliazione, ma non sognò neanche di sottometiere ad esse le quistioni disciplinari, riservate esclusivamente alle Compagnie. Anzi egli stesso, a proposito di alcune espulsioni decretate dal *Midland Railway*, le dichiarava avvenute solo per alcune espressioni di una circolare indirizzata al pubblico da impiegati e ritenute dalla Compagnia incompatibili col mantenimento della disciplina.

Dopo lo sciopero francese del 1910, le Compagnie revocarono 2202 agenti: li soccorsero largamente, li aiutarono anche a trovare nuovi impieghi, tanto che l'anno dopo non ve n'era quasi più alcuno disoccupato, ma non li vollero più al loro servizio, al contrario dello Stato che riammise tutti gli espulsi, con effetti che si scontarono subito nell'enorme aumento delle spese e ancora più in quello dei sinistri. D'allora in poi l'esercizio delle Compagnie procede tranquillamente.

Anche da noi il ricordo delle punizioni inflitte dopo lo sciopero del 1907, cioè 16 espulsi e 300 puniti col ritardo nelle promozioni, si è dimostrato ancora il solo freno efficace a moderare la crescente indisciplina.

Pur troppo da noi lo Stato non è senza colpe e questo sino ad un certo punto attenua l'impressione sul contegno del personale. Durante lo sciopero del 1903 il Governo, mentre pretendeva dalle Società un regolare esercizio delle ferrovie con la minaccia di dichiararle decadute, vietava loro in pari tempo di usare misure di rigore verso gli scioperanti. E questo lievito, aggiunto poi all'altro dell'inchiesta Gagliardo sul personale, ha fermentato in seguito anche troppo. Il Borgnini, allora Direttore generale delle *Meridionali*, aveva con impareggiabile acume e chiarezza previsto gli effetti di un voto rivolto a diminuire l'autorità della Società sui suoi agenti. « Se fra breve tempo, egli notava, lo Stato dovesse rimpiazzare la Società nell'esercizio delle ferrovie, esso non avrebbe nulla da guadagnare nel trovare un personale poco disciplinato ed in condizioni tali da non assicurare il servizio ». Ammonimenti sprecati di cui solo ora siamo costretti a riconoscere la profonda verità. Il personale ferroviario venne lusingato in tutti i modi ad attendere dall'esercizio governativo quei miglioramenti economici che si faceva carico alle Società di aver trascurati. Quasi che il 1905 non fosse già alle porte e le spese non dovessero poi gravare sul bilancio dello Stato. Ciò che è accaduto di poi è la conseguenza inevitabile di quel primo errore. Ma oggi che le conseguenze si ripercuotono con tanta forza sulla pubblica finanza, siamo anche costretti a mettere un po' di giudizio nella nostra politica ferroviaria.

Bisogna innanzi tutto ripristinare la tranquillità nell'esercizio delle ferrovie e per questo v'è abbastanza nelle nostre leggi, a patto di volerle osservare. Il rimedio non lo vediamo già nell'aver proclamato pubblici ufficiali tutti gli addetti alle Ferrovie dello Stato qualunque sia il loro ufficio, solo per poterli sottoporre alle sanzioni del Codice penale che nell'art. 181 contempla il caso dei pubblici ufficiali allorchè in numero di tre o più abbandonano indebitamente il loro ufficio. L'abbandono dell'ufficio è punito con multa da 500 a 3000 lire e con l'interdizione temporanea dall'ufficio, e quindi, se anche fosse possibile colpire tutti gli scioperanti, la punizione avrebbe per effetto di aggravare e prolungare lo sciopero. Minaccia vana contro gli agenti ferroviari per la sua pratica inapplicabilità e che si è ritorta invece contro la pace e la tranquillità dei poveri ed indifesi cittadini non rade volte messi a dura prova dalla permalosità e dalla prepotenza di una caterva di neo-ufficiali pubblici.

E non è cosa di poco momento la qualità di pubblico ufficiale nei riguardi degli altri cittadini. L'offesa fatta a quelli costituisce uno speciale reato di oltraggio, assai più gravemente punito dell'ingiuria, è giudicato con citazione diretta mentre il presunto colpevole non è neanche ammesso a provare la verità o la notorietà dei fatti. E quest'arma, assai potente e di uso molto delicato, noi abbiamo messa senza discernimento e senza scopo utile in mano ad una numerosissima classe di persone, fuochisti, lampisti, ingrassatori, manovali e simili (e la giurisprudenza ne estende ogni giorno più le applicazioni) assai poco adatte e preparate a servirsene con equità e misura.

La qualità di pubblici ufficiali conferita nel 1906 a tutti gli agenti ferroviari, appunto per impedire lo sciopero, da un lato è rimasta senza effetto e dall'altro ne ha avuto uno gravissimo, poichè l'impossibilità di applicar loro le disposizioni penali sugli scioperi li ha resi più baldanzosi e più aperti violatori della legge. Tutti i giorni, nella stampa e nei comizi, non si fa altro che minacciare lo sciopero, cioè istigare a commettere quel reato punito dalla legge, che è l'abbandono dell'ufficio da parte di un pubblico ufficiale. Così mentre i pubblici ufficiali numerosissimi delle ferrovie si affrancano apertamente dall'osservanza della legge, i cittadini vedono con terrore crescere ogni giorno il numero dei loro probabili e irresponsabili seccatori.

L'incoscienza degli agenti che andavano in giro gratuitamente sulle ferrovie a provocare e preparare lo sciopero è arrivata al punto da lamentarsi della Direzione generale che aveva disposto, un po' tardi, fossero loro negati i permessi e le licenze per assentarsi dall'ufficio. E naturalmente fra le ultime pretese del Sindacato v'è anche l'abolizione dei punti di merito e degli avanzamenti a scelta per annientare addirittura ogni influenza gerarchica sul personale ferroviario.

L'esercizio delle ferrovie, non è funzione necessaria di Stato, come la giustizia, la sicurezza pubblica, la difesa del territorio nazionale. Ammesso pure che lo Stato, come pretendono i sindacalisti, non debba prefiggersi la più meschina retribuzione del capitale ferroviario — e a questo non solo siamo giunti, ma paghiamo annualmente almeno un paio di centinaia di milioni pei debiti contratti per le costruzioni ed i riscatti ferroviari — è fuori dubbio che il trasporto di merci e di persone per ferrovia ha carattere essenzialmente industriale, chiunque lo faccia, e non può dar buoni risultati senza essere diretto con criteri industriali, fin dove è possibile, e se il personale nella scelta, nella disciplina e nel rendimento, non vi corrisponde.

L'Australia è una confederazione di Stati governati dai socialisti. Pure nel 1903, in quello di Vittoria, visto l'aumento continuo delle spese, si diminuì il personale, si aumentarono le ore di lavoro e si ridussero le gratificazioni e le pensioni. Gli agenti, allora, per rafforzare le loro proteste, si iscrissero ad una associazione politica. Ma il Governo dichiarò risolutamente che non poteva tollerare che gli impiegati di un pubblico servizio facessero parte di una associazione politica; considerò quali dimissionari gli agenti che non ubbidirono alle ingiunzioni governative e li sostituì immediatamente.

Quest'arma validissima di difesa, è esplicitamente riconosciuta dall'art. 56 della nostra legge 7 luglio 1907 che considera come dimissionari, e impone di surrogarli, tutti coloro che volontariamente abbandonano o non assumano l'ufficio o prestano l'opera propria in modo da interrompere la regolarità e la continuità del servizio. In caso di sciopero o anche di ostruzionismo il Governo è dunque bene armato. Ed è l'uso di quest'arma e di quelle minori, come la proroga del termine delle promozioni, che teme il personale e che ha impedito lo sciopero del 1911 ed avrebbe reso di breve durata, se si fosse fatto, quello minacciato ora.

Tutto lascia credere che la commedia dello sciopero avrà questa volta ancora, come l'ebbe nel 1911, lieto fine per il Sindacato e ne accrescerà sempre più la forza e l'audacia. I 15 milioni di oggi saranno un semplice acconto come furono un acconto i 25 milioni del 1911 e gli altri precedenti. Messici sulla via ampia degli aumenti di tariffa destinati a soddisfare le sempre nuove pretese degli agenti, avremo ancora un po' di cammino a percorrere prima di giungere alle ferrovie ai ferrovieri. E la mèta si toccherà molto più presto di quanto s'immagina se il Governo e il Parlamento non s'arresteranno in quella politica di continue concessioni o sarebbe meglio dirla di continua abdicazione della propria autorità che ci avvia alla dissoluzione dello Stato. E chi conta sui grati idillici sentimenti delle masse si prepara molte disillusioni. Non sono tanto i venti, i trenta milioni di più da dare ai ferrovieri quello che impensierisce, ma la debolezza costante degli organi supremi dello Stato che non mostrano alcuna forza di resistenza alle violenti pretese di manipoli audacemente organizzati per la dissoluzione sociale e pienamente consci di quella psicologia collettiva delle masse, e che sembra invece affatto ignota alle nostre classi dirigenti.

Occorre dunque, sopra e innanzi tutto, instaurare la necessaria disciplina, e non soltanto nelle ferrovie, ma in tutte le amministrazioni dello Stato. Ogni contagio è sempre pericoloso perchè oramai, sull'esempio dei ferrovieri, ciascun gruppo d'interessi burocratici, con forma dolce o violenta, presenta il suo *ultimatum* e tenta il suo ricatto allo Stato, cioè all'universalità dei cittadini. La nostra debolezza incoraggia sempre nuove e maggiori domande ed è tempo che cessino queste pretese rivendicazioni che ci condurrebbero diritto al fallimento e all'anarchia.

Errammo tutti, ma dall'errore comune deriviamo almeno quell'insegnamento del più elementare buon senso, cioè che lo Stato ritrae la sua forza solo dal prevedere e provvedere in tempo, e nella pienezza della sua autorità, non già dal piegarsi facilmente a qualunque minaccia. La disorganizzazione dello Stato ed i progressi dell'anarchia trovano il terreno di cultura più adatto nelle facili compiacenze delle classi politiche: ed in certi casi, è bene avvertirlo, anche i provvedimenti ispirati dai motivi più puri possono rivelarsi elementi di debolezza.

Il teatro della tragedia di San Remo

(Fot. Martini).

IL PALAZZO CASSINI A SAN REMO

Il primo piano è occupato, dalla parte di Via Roma, dalla famiglia Oggioni. La croce alla finestra del primo piano indica la camera da letto della Contessa Tiepolo. — In alto, il ritratto di Quintilio Polimanti, il soldato ucciso.

Il processo comincia mercoledì, 29, alle Assise di Oneglia. Si svolgerà a porte chiuse. Parte civile: avv. Francesco Rossi — Difesa: on. Orazio Raimondo.

Lo sbarco delle armi nell'Ulster

Recisa dichiarazione di Asquith

LONDRA, 28

Il Primo Ministro Asquith ha avuto ieri un colloquio col Re riguardo all'Ulster; quindi si è recato alla Camera dei Comuni dove, rispondendo ad una interrogazione circa lo sbarco clandestino di fucili in Irlanda la notte dal 24 al 25 corrente, ha detto:

« Visto questo grave oltraggio senza precedenti, la Camera può essere sicura che il Governo prenderà immediatamente misure di natura tale da rivendicare l'autorità della legge e da proteggere gli ufficiali e i funzionari del Re e i sudditi del Re nell'esercizio dei loro doveri e nel godimento dei loro legali diritti ».

Una interrogazione di Lord Lansdowne

Alla Camera dei Lords i conservatori, per bocca di Lord Lansdowne hanno tentato di fare una dimostrazione a favore dell'ultimo atto illegale degli ulsteriani. Infatti Lord Lansdowne ha domandato se è vero che tre battaglioni di fanteria, uno dei quali del campo di Curragh e uno del campo di Dublino, sono stati inviati improvvisamente a Belfast ed a quale scopo; se altri movimenti di truppe sono previsti, e se il Governo ha motivi di temere disordini nell'Ulster.

Lord Crewe ha risposto che non ha alcuna conoscenza di tali movimenti, ma che in ogni caso ciò è lasciato alla discrezione del comandante in capo delle forze dell'Irlanda. Quanto alla domanda relativa ai disordini, Lord Crewe ha detto ritenere che sarebbe più giusto che egli stesso la rivolgesse a Lord Lansdowne.

Lord Crewe ha aggiunto che gli ultimi avvenimenti dell'Ulster, riferiti dalla stampa, significano semplicemente che alcuni funzionarii sono stati ostacolati nell'esercizio del loro dovere e che avrebbero potuto risultarne conseguenze disastrose. « Noi dobbiamo — egli ha proseguito — regolarci sulle informazioni che possediamo ed in base all'esperienza. E' questo tutto quello che posso dire alla Camera ».

Le elezioni in Francia

La vittoria del blocco radicale

PARIGI, 28.

Come era facile prevedere, la prima vittoria nelle elezioni francesi è rimasta al Governo. Infatti il partito radicale dal cui seno è uscito il gabinetto di Doumergue dispone già di una maggioranza di circa 20 voti, unicamente appartenenti agli eletti radicali e radico-socialisti; ma questa maggioranza sarà aumentata di circa 150 voti nelle elezioni di ballottaggio; così che Doumergue può prevedere, fino da ora una maggioranza per il suo Gabinetto di circa 300 voti, poichè è certo che voteranno per Doumergue anche i socialisti unificati e gli indipendenti.

Un fatto degno di osservazione, in queste elezioni, è che i partiti organizzati hanno tolto parecchi seggi agli indipendenti.

Il nuovo sistema di votazione non ha molto spostato i risultati. Ciò che ha contribuito a renderli più sinceri è stato il dispositivo della legge, grazie al quale, i voti bianchi e nulli non sono entrati nel computo dei votanti. E' questo un fiero colpo portato agli astensionisti, i quali, ai fini della loro propaganda solevano notare come un loro strepitoso successo il numero sempre grandissimo degli astenuti e nulli. Questa volta nulli ed astenuti ce ne devono essere stati, anzi la bella giornata ha dato occasione a che ce ne fossero più del solito, ma non figurano affatto nelle cifre.

I risultati totali fino ad ora danno eletti 342 deputati. Di otto mancano i dati precisi. Di questi sette appartengono alle colonie, ed uno, Pontilly, alla Francia; ma non potranno spostare la fisonomia della nuova Camera, la quale si presenta per ora così: Su 342 deputati si calcola che 105 appartengano all'opposizione e 177 siano ministeriali. Dai 251 ballottaggi si suppone che possano uscire circa altri 150 deputati ministeriali.

Servizio triennale e riforma fiscale

E' certo che le elezioni attuali hanno dato un indice chiaro delle tendenze della popolazione, la quale si è rivelata favorevole alla ferma triennale. Una grande maggioranza ha anche ottenuto la riforma fiscale mediante l'imposta sul reddito senza dichiarazione controllata: sembra che una riforma elettorale otterrà la maggioranza nella prossima Camera.

Si teme che la nuova Camera, per lo sminuzzamento dei partiti, si dimostri incapace a fare qualche cosa che non sia una politica di altalena incoerente, senza continuità ed anarchica. Un giornale parla già della necessità dello scioglimento della Camera.

I giornali radicali sono soddisfatti: dicono che le sinistre hanno ottenuto alcuni successi e che se i radicali hanno perduto uno o due seggi, questi sono stati guadagnati dai socialisti.

I socialisti vantano la loro vittoria e si compiacciono del successo ottenuto mercè la loro disciplina e la chiarezza della loro politica.

Alcuni nomi di eletti

Sono stati rieletti dei ministri: Reynaud, Noulens, Perret, Fernand David, Renoult, Viviani, Metin, Malvy, Lebrun; dei sottosegretari: Ajam, Maginot, Jacquier; e le notabilità parlamentari: Deschanel, Jaurès, Lémire, Marcel, Sembat, De Mun, Driant, Ceccaldi, Piou, Millerand, Thiery, Briand, Barthou, Caillaux, Klotz, Cochery, Andrée Lefèvre, Messimy, Delcassé, Thomson, Etienne, Clémentel, Jules Roche, Serraut, De Monzie.

Sono in ballottaggio gli ex-ministri: Cruppi, Augagneur, Boncourt, Massé e le notabilità parlamentari: gen. Pedoya, Lépine, Delahaye, G. Reinach.

La questione femminile

Alcune settimane or sono, in vista delle elezioni generali politiche, la signorina Halbwachs, appartenente alla Lega dei diritti delle donne di Parigi, chiese di essere inscritta nelle liste elettorali del suo quartiere, nel tredicesimo circondario di Parigi; contemporaneamente l'avvocatessa Maria Verona e le signore Launay e Hanamacher facevano una domanda analoga in altri circondari parigini. Il sindaco del tredicesimo circondario e la commissione di revisione delle liste elettorali rifiutarono l'iscrizione della signorina Halbwachs con la motivazione che ella « non possedeva i diritti politici ».

Questa decisione fu annullata dal giudice di pace del circondario come costituente un eccesso di potere.

La signorina Halbwachs ricorse in Cassazione e la suprema corte ha pronunciato la sentenza con la quale respinge la domanda di iscrizione nelle liste elettorali.

Il « Journal », che aveva organizzato una votazione femminile, ha raccolto 83572 voti di donne che chieggono il diritto di voto.

Le elezioni dietali a Trento

La vittoria dei liberali

TRIESTE, 28, ore 7.

Per le elezioni Dietali, contrariamente ad ogni previsione, vi è stata una molto limitata animazione nelle varie circoscrizioni. A Trento c'è ballottaggio fra il liberale Menestrina ed il socialista deputato Battisti. C'è molta speranza nella vittoria del candidato liberale. A Rovereto i liberali hanno ottenuto una magnifica vittoria ed è stato eletto il liberale Chiesa. Nei collegi rurali il partito popolare ha vinto completamente i candidati clericali, che furono molto distanziati nel totale dei voti. Il nuovo partito della Lega dei contadini è stato sconfitto in tutti i collegi.

Ecco il dettaglio dei risultati:

Sesto distretto elettorale (città di Trento) ballottaggio tra Battisti socialista e il candidato del partito nazionale italiano dottor Menestrina.

Settimo distretto (città di Rovereto, Riva, Ala, Arco, Mori) eletto il candidato nazionale italiano.

Quindicesimo distretto (Malè) eletto il dottor Rodolfo Grandi del partito popolare italiano.

Sedicesimo distretto (distretti giudiziari di Rovereto e Ala) eletto Sebastiano Pedrelli del partito popolare italiano.

Diciassettesimo distretto (Borgo) eletto Gentili del partito popolare italiano.

Diciottesimo distretto (Fassa, Primiero, ecc.) eletto De Gasparis.

Diciannovesimo distretto (distretto giudiziario di Trento) eletto Tonelli del partito popolare italiano.

Ventesimo distretto (Condino) mancano ancora notizie.

Ventunesimo distretto (Mezzolombardo) eletto Conci del partito popolare italiano.

La signora Caillaux avrebbe mentito sull'impiego della propria giornata

PARIGI, 28.

In seguito alla scoperta di nuovi elementi di contestazione il giudice istruttore si è preoccupato specialmente, in questi giorni, di stabilire come la signora Caillaux passò il pomeriggio del giorno 16 marzo prima di recarsi al *Figaro*. E' noto che la signora ha sempre sostenuto di essere andata alle 14 all'agenzia di collocamento per scegliersi una nuova cuoca. Alle 16 passò al *Crédit Lyonnais* per ritirarvi i documenti dalla cassaforte del marito, poi tornò a casa dove depose i documenti e scrisse una lettera per Caillaux ed infine riuscì poco prima delle 17 per recarsi al *Figaro*.

Ma la direttrice dell'agenzia di collocamento, scrive il *Matin*, ha dichiarato ora che, come risulta dai suoi registri e come molti testimoni possono accertare, la signora Caillaux non si presentò quel giorno che alle 16 e rimase nel suo ufficio circa tre quarti d'ora. D'altra parte sulla polizza del *Crédit Lyonnais* figura il timbro automatico del tempo che segna le 17 precise.

Dunque la spiegazione da lei fornita circa il modo con cui ha impiegato il suo tempo prima del delitto è completamente inesatta. Di qui la necessità di interrogarla nuovamente e di porla a confronto con nuovi testimoni.

L'accusata ha avuti ieri lunghi colloqui col suo difensore. La signora Caillaux insiste nelle precedenti dichiarazioni e dice che fu al *Crédit Lyonnais* alle 16; l'ora segnata dal timbro automatico è errata certo per un guasto nell'apparecchio e che la direttrice dell'ufficio di collocamento confonde col giorno precedente quando essa veramente si recò da lei alle 16. D'altra parte lo *chauffeur* che conduceva la signora il giorno del delitto ha scritto al giudice istruttore confermando in tutto le dichiarazioni della padrona. Le contestazioni rivestono senza dubbio grande importanza. Se infatti le asserzioni dell'accusata sono false è a domandarsi quali pratiche e quali visite misteriose avvenute in quel giorno essa voglia celare.

GLI ITALIANI IN ISPAGNA

MADRID, 28.

La giornata dei gitanti si passò ieri fra visite e ricevimenti. Iermattina ci fu visita ai musei. Nel pomeriggio al Palazzo Municipale ha avuto luogo un ricevimento. Il sindaco di Madrid rivolse agli ospiti un eloquente discorso al quale rispose l'on. Schanzer, ricordando gli storici vincoli che uniscono le due nazioni.

Gli escursionisti italiani hanno assistito iersera allo spettacolo di gala offerto in loro onore al Gran Teatro, elegantemente decorato con bandiere italiane e spagnuole.

I Sovrani, la Regina Madre, i membri del Governo, il Corpo diplomatico, la nobiltà madrilena hanno voluto onorare la festa con la loro presenza e sono stati accolti dagli ospiti italiani con grida di: *Viva la Spagna!* alle quali il pubblico ha risposto con calorose grida di: *Viva l'Italia! Viva i Sovrani italiani!*

All'arrivo degli italiani l'orchestra ha eseguito l'inno nazionale italiano, che è stato ascoltato in piedi da tutto il pubblico. E stato pure suonato, fra grandi acclamazioni, l'inno spagnuolo.

Oggi i gitanti si recheranno a Toledo.

Esplosione di un vapore russo al largo di Algeri

15 uomini perduti

PARIGI, 28.

Telegrafano da Algeri al *Matin*: Il piroscafo russo « Kometa » del dipartimento marittimo di Pietroburgo, proveniente da Costantinopoli con un carico ingente di benzina è scoppiato al largo di Sidi Ferruch a 30 chilometri da Algeri.

Erano a bordo 30 persone fra cui la moglie del capitano.

Poco dopo l'esplosione il piroscafo italiano *Lampo* accorreva sul luogo della catastrofe riuscendo a raccogliere 7 naufraghi fra cui la moglie del capitano del *Kometa*. Poco dopo giungeva il piroscafo inglese *Limmerich* che salvava altre 5 persone. Altre tre vennero raccolte a bordo dello *steamer* francese *Marocco*. Si ignora la sorte delle altre 15 persone che erano a bordo. L'ammiragliato appena ha avuta notizia del disastro ha inviato una torpediniera che ha invano esplorato il litorale.

Il piroscafo inglese *Limmerich* ha continuato la sua rotta e non si sa se abbia a bordo il capitano del *Kometa* o se questi sia perito. La moglie del capitano si trova ad Algeri in casa di amici. Degli altri salvati 9 hanno dovuto essere accolti all'ospedale date le gravi ustioni riportate ed alcuni versano in grave stato.

Il racconto dei superstiti

Il Console di Russia ad Algeri, il quale ha fatto raccogliere i feriti del vapore *Kometa*, è andato a visitarli. Nessuno di essi parla francese. Essi hanno fatto il racconto della catastrofe. Un timoniere attribuisce, l'esplosione a scintille sfuggite dal camino.

I salvati non sono in grado di dare alcuna informazione sui compagni scomparsi. Essi dichiarano che globi di fuoco si innalzavano a grande altezza, che lo spettacolo era terrificante e che la lotta contro l'incendio era impossibile. Essi credono che il capitano non si trovi a bordo del *Limmerick*, il quale farà oggi scalo ad Orano, ma che sia piuttosto fra gli scomparsi.

Nessuno dei feriti degenti all'ospedale di Mustafà si trova in pericolo di vita.

Come fu salvata la moglie del capitano

PARIGI, 28.

Telegrafano da Algeri che i naufraghi del *Kometa* ricoverati all'ospedale d'Algeri hanno narrato di avere veduto mentre erano stati allontanati dal luogo, il capitano diritto sulla passerella di poppa stretto in un cerchio di fiamme, levare le braccia in alto in segno di saluto. Non si ha più quindi alcuna speranza, il disgraziato dev'essere bruciato vivo.

Quanto agli altri 15 uomini dell'equipaggio scomparsi, i naufraghi dicono che di certo ebbero il tempo di buttarsi a mare e di allontanarsi, ma il fatto che le torpediniere inviate dal comando marittimo di Algeri non hanno trovato alcuna traccia di essi, fa temere che siano periti annegati. La moglie del capitano che fu la prima ad allontanarsi in una scialuppa spera ancora che il marito si sia salvato sul piroscafo inglese *Limmerick* che ha continuato la sua rotta.

— Dormivamo nella cabina del ponte superiore — ha detto ella — quando fummo svegliati da una tremenda esplosione. Un'immensa colonna di fiamme copriva già la prua del piroscafo e avanzava verso poppa. Dovemmo traversare correndo la zona del fuoco per giungere alla scialuppa, alcune delle quali già ardevano. L'intero ponte era saltato in aria.

Mio marito mi fece scendere nella prima scialuppa insieme con l'ufficiale in seconda ed altri marinai. Il mare era agitato e poche centinaia di metri dal *Kometa* la scialuppa si capovolse. Il secondo e un altro marinaio scomparvero sott' acqua. Io nuotavo nella notte scura rotta dai bagliori dell'immenso braciere. La benzina sparsa sull'acqua sembrava un vasto lenzuolo incandescente che il vento spingeva verso di me. Per due ore lottai disperatamente, vincendo le fiamme. Improvvisamente, quando stavano per venirmi meno le forze, udii gridare in russo. Mi diressi verso la voce e trovai un canotto sul quale stavano il capo macchinista e altri quattro uomini di bordo. La barca era piena d'acqua. Mi tirarono su e rimasi là per due ore ancora con l'acqua fino alla gola. Ero come incosciente, tanto che non ricordo più come sia stata portata a bordo del piroscafo italiano *Lampo*.

Per comporre uno sciopero agli Stati Uniti

WASHINGTON, 28.

Il Presidente Wilson è intervenuto personalmente presso Rockfeller perchè questi trovi una soluzione allo sciopero carbonifero nel Colorado, allo scopo di porre un termine alle violenze che hanno già costato tante vite e tante perdite materiali.

Rockfeller ha risposto che avrebbe domandato a suo figlio, che si incarica dei suoi affari, di conferire col Presidente della Commissione delle Miniere della Camera per porre fine allo sciopero dei minatori del Colorado.

Ma, dopo aver conferito col Presidente della Commissione, Rockfeller figlio ha rifiutato di sottoporre le difficoltà all'arbitrato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

In Cirenaica e Tripolitania

La repressione del brigantaggio

BENGASI, 28, ore 12,50.

Continua con successo la campagna per la repressione del brigantaggio. Il giorno .. una pattuglia di zaptiè, comandata .. carabinieri, perlustrando un tratto dell'altipiano bengasino, tra El Abiar e .. Mariam, arrestò tre ribelli, sorprendendoli nelle tende dello ailet Tuagir. Fu anche tratto in arresto il capo dello ailet come responsabile del ricetto dato ai ribelli. Mentre gli zaptiè lo conducevano .., l'arrestato, divincolandosi e ribellandosi, si diede alla fuga. Nell'inseguimento fu ucciso.

Il giorno seguente un reparto di truppa disarmò i Tuagir ed alcuni di essi prese in ostaggio. L'istesso giorno il presidio di .. eseguì una ricognizione nella regione di Hamarua, mettendo in fuga numerosi predoni.

A Derna l'altro giorno sono stati fucilati due beduini, condannati da quel tribunale di guerra per atti ostili e a mano armata contro le nostre truppe.

NICOLO' DE LUCA.

I turisti del Touring a Tripoli

TRIPOLI, 27.

E' giunto il comm. Federico Johnson, direttore generale del Touring italiano, che viene per preparare le accoglienze e l'ospitalità per una carovana di circa cinquecento turisti; organizzata dal Touring che arriverà qui venerdì, primo maggio, alle ore otto del mattino, con il piroscafo Solunto, espressamente noleggiato.

La cittadinanza prepara festose accoglienze a questa prima carovana turistica che viene a visitare la Libia.

UMBERTO MIGALI.

La salute di Francesco Giuseppe

VIENNA, 28.

Sullo stato di salute dell'Imperatore è stato pubblicato iersera il seguente bollettino: « Lo scioglimento del catarro durante la giornata di oggi non ha fatto alcun progresso. Stimolo di tosse mediocre. Espettorazione sufficiente. Le condizioni generali e l'appetito sono completamente soddisfacenti. S. M. si è trattenuto mezza ora al sole nella piccola galleria. — Firmati: Kerzl e Ortner ».

Oltre questo bollettino, la prova delle migliorate condizioni del vecchio Sovrano si ha nel fatto che egli ieri, durante la giornata ha ricevuto l'Arciduca Francesco Ferdinando, il Principe di Montenuovo, i due aiutanti generali conte Paar e Bolfras, il direttore del gabinetto Schiessl e il Ministro degli esteri conte Berchtold. Questa ultima udienza è durata quasi un'ora. Essa è in rapporto con l'apertura delle Delegazioni, alla quale in rappresentanza dell'Imperatore sarà presente l'Arciduca Francesco Ferdinando, che appunto perciò ha fatto visita a Francesco Giuseppe.

Stamane poi si avevano sulla salute dell'Imperatore le seguenti notizie: Francesco Giuseppe ha passato una notte disturbata di tanto in tanto dalla tosse, ma in generale, buona. L'appetito, lo stato delle forze, le condizioni generali sono del tutto soddisfacenti.

L'on. Salandra

Da Firenze, 28, ore 16, ci telefonano:

Il Presidente del Consiglio stamane alle 10 è partito in automobile da Fiesole per una gita alle Cascine, sul Lung'Arno e attraverso Firenze soffermandosi in varii negozi ove la signora ha fatto alcuni acquisti. Alle 12,30 è ritornato a Fiesole per la colazione.

Ieri sera oltre il prefetto di Firenze l'on. Salandra ha ricevuto l'on. Cassuto, deputato di Livorno, ed altre personalità.

L'on. Salandra lascerà Firenze domani col treno delle 13,35 diretto a Roma.

L'on. Martini in Toscana

Ieri il Ministro delle Colonie, onorevole Martini, è partito per la Toscana.

Il conte Gallina chiede un'inchiesta

Il Conte Gallina, commissario generale della Emigrazione, ha scritto una lettera all'on. Di San Giuliano, ministro degli esteri, in cui, in seguito ad accuse apparse nella stampa contro il Commissariato, gli domanda di ordinare un'inchiesta, che lo ponga in grado di scagionarsi dagli addebiti che gli sono mossi.

L'on. Di San Giuliano ha risposto che sottoporrà la sua domanda al Consiglio dei Ministri nella sua prossima adunanza.

Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni è convocata per il giorno 6 maggio alle 9,30 antimeridiane in seduta privata.

Per le elezioni amministrative

La Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Peano, per l'esame delle due proposte di legge degli on. Baslini e Albertelli contenenti modificazioni alla legge elettorale amministrativa, è convocata per il 30 aprile, alle ore 11.

All'Associazione Radicale romana

L'assemblea generale dei soci della Radicale è convocata per mercoledì 29 aprile alle ore 21 per discutere il seguente ordine del giorno:

Elezioni amministrative.
Inchiesta Sindici e Filesi.
Interrogazione Gigante sull'atteggiamento del socio Giordana nel processo Tedeschini-*Perseveranza*.

Il padiglione della Russia a Venezia sarà inaugurato domani

VENEZIA, 28.

Il Padiglione della Russia, ormai completamente allestito, sarà inaugurato solennemente domattina 29 corr. alla presenza di S. A. I. la Granduchessa Paulowna, augusta presidente dell'Accademia Imperiale di Belle Arti di Pietroburgo, sotto il cui grazioso patrocinio lo stesso padiglione venne edificato.

Una collisione a Brindisi fra lo « yacht » di Scarfoglio e un piroscafo inglese.

BRINDISI, 27.

Iersera un vapore inglese, uscendo dal nostro porto, urtava con la prua la catena dell'yacht *Tartarin*, appartenente a Edoardo Scarfoglio. Lo *yacht*, strappati gli ormeggi, cozzava violentemente contro il piroscafo, sfasciandone la prora.

La capitaneria procede ad una inchiesta.

L'opportuna visita della squadra del Duca degli Abruzzi

(Dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, aprile.

La visita del principe Luigi di Savoia e della sua squadra a Durazzo, è stato uno degli atti più felici e più indovinati della politica italiana in Albania.

Ed era tempo. Poichè è inutile dissimulare che sull'altra riva adriatica l'opera di penetrazione dell'Austria si svolge da tempo con criterii ben più energici, e mezzi ben più efficaci dell'italiana.

Nella nuova Albania libera, nè Italia nè Austria hanno, evidentemente, intenzione di sorpassarsi o di combattersi per porre, l'una o l'altra, sul nuovo Stato una ipoteca di privilegio.

Il rispetto all'indipendenza albanese che le due nazioni alleate non solo si sono imposte, ma hanno voluto si imponessero tutte le Potenze partecipanti alla conferenza di Londra, il perfetto parallelismo di azione dei due rappresentanti d'Italia e d'Austria a Durazzo, hanno largamente dimostrato, da una parte ai timori della Triplice Intesa la lealtà della protezione italo-austriaca all'Albania, e dall'altra hanno dato sicuro affidamento ai due popoli che, nell'Albania, le loro personalità non si troveranno in conflitto.

Detto questo, per ciò che riguarda l'attualità dei rapporti politici e diplomatici, non conviene però dimenticare che sotto un altro aspetto, quello della espansione commerciale i diritti e gli interessi dell'Italia e dell'Austria devono essere completamente salvaguardati, e non solo di fronte ai terzi, ma anche nelle relazioni reciproche.

Perchè Italia ed Austria possano pacificamente e fruttuosamente operare fianco a fianco in Albania, occorre appunto che l'una e l'altra vi sviluppino in eguale misura, la sfera dei loro interessi e delle loro attività legittime, e che finalmente agli occhi del popolo albanese l'una o l'altra non appaiano in una posizione di squilibrio.

Ora è disgraziatamente certissimo che, se l'Italia ha mantenuto finora in Albania la sua posizione morale, ciò è avvenuto più per le tradizionali simpatie che essa gode sull'altra riva adriatica, che come conseguenza di atti oculati da essa compiuti.

Io non starò ad enumerare tutto quello che l'Austria va facendo da anni, ad intensificando da mesi maggiù.

Le carovane di gitanti che i vapori del Lloyd Austriaco rovesciano settimanalmente a Durazzo, non lasciano solo dei quattrini ma producono un incalcolabile effetto morale. Ma gli italiani — troppo abituati ad aspettare consiglio e quattrini dal loro governo — si sono ben guardati dall'organizzare una sola comitiva...

I commessi viaggiatori, gli industriali, gli impresari austriaci e tedeschi arrivano a frotte: progettano, tentano, lavorano; io ne ho incontrati già nell'interno, a Croia, a Cavaia, a Tirana, persino a Gurihardh.

Gli italiani si contano sulle dita. Mancanza di iniziativa? Essa non sembrerebbe possibile nel nostro vecchio popolo mercatante e marinaro che seppe le vie d'ogni mare e diffuse in ogni punto del mondo l'opera sua, creatrice o restauratrice.

Ed a questa deficienza, diremo così, collettiva, si aggiunge in parte, imperdonabilmente, l'azione del governo nostro.

Basterebbe a provarlo la questione della Legazione ancora insoluta, e che non solo offende la colonia italiana di Albania, ma è di grave scapito alla nostra dignità nazionale.

Si pensi che la Legazione d'Italia, a due mesi quasi dall'arrivo del Re, era ancora insediata... a un miglio dalla costa, sul traballante scafo del « Misurata », e che offriva agli albanesi il biquotidiano spettacolo del Ministro d'Italia viaggiante in barchetta fra il suo ufficio e la terra! A mare agitato, Legazione irreperibile...

Nè la nuova sistemazione nei locali del Consolato è consentanea al prestigio di un'Ambasciata. Tanto più se si pensa che i confronti furono e sono fatalmente fatti dagli albanesi.

L'Ambasciatore d'Austria, il giorno dopo il suo arrivo era in grado di offrire un pranzo ufficiale nella sua Legazione, che, se non è un palazzo, è certo uno dei migliori caseggiati di Durazzo.

Piccoli dettagli, se vogliamo, di indole materiale ma che hanno un valore ed un significato, inconveniente, comunque, cui occorre porre riparo, perchè l'Italia non deve venire qui ad offrire lo spettacolo di una taccagneria ufficiale; di cui gli italiani all'estero sentono l'amarezza ed espiano, talvolta le conseguenze.

Bene è giunta dunque — ripeto — la visita della squadra italiana a portare una nota di festività e di magnificenza, una affermazione di gagliardia e di bellezza in questo triste ed assopito paese, che non chiede di meglio che salutare con fraterno affetto l'Italia, quando essa si ricorda di lui.

E bene è stato che fosse al suo comando la fiera e nobile figura di Luigi di Savoia, del Principe forte ed audace di cui, anche in Albania, è nota ed esaltata la vita, vissuta fra i rischi e le conquiste.

Qualunque abbia ad essere l'avvenire politico dell'Albania, al suo destino ed alla sua vita non potrà mai andare disgiunto quello dell'Italia, sia per proteggerla nelle ore aspre che ancora dovesse attraversare la sua storia, sia per svolgere in essa e con essa una sempre più vasta rete di rapporti commerciali e morali.

Ed è perciò che la giornata nella quale il popolo di Durazzo ha potuto salutare con festoso ed amichevole compiacimento gli ufficiali della squadra italiana, con a capo il Duca degli Abruzzi, è stata una buona, un'ottima giornata per le relazioni italo-albanesi.

Essa ha compensato e riparato, nella luce simpatica della nostra marina gloriosa, molte trascuranze e molte manchevolezze della nostra presenza e del nostro prestigio in Albania.

A. ITALO SULLIOTTI.

Il Duca degli Abruzzi a Vallona

VALLONA, 28.

La divisione navale italiana comandata dal Duca degli Abruzzi partita ieri mattina da Durazzo, accompagnata per espresso desiderio del Duca dal barone Aliotti, è qui giunta alle ore 16.

Il console d'Italia si è recato a bordo della « Regina Elena » ad ossequiare il Duca. La popolazione è accorsa allo scalo festante.

Un telegramma al Re d'Italia dal Sovrano d'Albania

DURAZZO, 28.

Il Sovrano d'Albania ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

« Mentre le superbe navi da guerra al comando di un Principe di Savoia solcano le acque albanesi mi è caro esprimere a Vostra Maestà i miei vivi ringraziamenti e i miei migliori voti per la gloriosa marcia italiana ».

I Greci hanno sgombrato l'Epiro

ATENE, 28.

Lo sgombro delle truppe greche dall'Epiro settentrionale è completamente compiuto.

Zographos ed il governo albanese

BRINDISI, 28.

Secondo notizie attendibili Zographos incontrò a Santi Quaranta l'inviato del Governo di Durazzo per trattare con gli epiroti.

Sembra che questi abbia ritenuto eccessive le pretese degli epiroti.

Informazioni dalla frontiera settentrionale attestano il ripetersi dei conflitti.

Nei gravi combattimenti vi furono moltissime perdite da ambo le parti dei combattenti.

Operai francesi contro italiani a Handainville

Parecchi italiani feriti

VERDUN SUR MEUSE, 28.

A *Handainville* alcuni operai francesi sono venuti a diverbio con alcuni italiani che lavoravano ad una fornace. I francesi con randelli e rivoltelle hanno assediato la cantina dove si trovavano gli italiani. Parecchi sono i feriti. Si è recato sul luogo il sottoprefetto con i gendarmi per ristabilire l'ordine.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto alla popolazione per ricondurre la calma.

I particolari

PARIGI, 28, ore 14.

Da qualche tempo a Verdun avvengono scene di violenza e di disordini di cui sono autori operai francesi in danno di operai italiani e spagnuoli.

Spesso l'autorità ha dovuto intervenire. Ieri sera uno di simili incidenti è avvenuto a Baudenville verso le nove. Una cinquantina di operai francesi, armati di fucili, rivoltelle e bastoni, assalirono il grande fabbricato dove alloggiavano gli operai italiani addetti alle fornaci.

I francesi ruppero tutti i vetri, sfondarono le porte e spararono numerosi colpi di rivoltella, tanto che dovette intervenire ancora la polizia.

Il sottoprefetto si recò in persona sul luogo e vi si dovette recare anche il sindaco di Baudenville; ed insieme ottennero con grande difficoltà di ristabilire l'ordine turbato.

ULTIME DELLA CRONACA

La prima dell'"Excelsior" rimandata a domani

In questo momento, mentre si stava per andare in macchina, telefonicamente ci viene comunicato che la prima dell'*Excelsior*, al Teatro Adriano, che doveva aver luogo questa sera, è stata rimandata a domani 29.

Tutti i biglietti acquistati sono naturalmente validi per la giornata di domani mercoledì.

Respinto dalla fanciulla amata si tira due revolverate

Alle ore 15 di oggi due colpi di rivoltella hanno echeggiato nella piazzetta di San Salvatore in Lauro dove ha sede il Commissariato di P. S. di Ponte. Attratti dalle detonazioni alcuni cittadini e alcuni agenti del Commissariato sono accorsi nella piccola bottega di un meccanico dove si notava un certo tramestio: ed hanno trovato colà, circondato dai suoi compagni che lo soccorrevano amorevolmente, un giovane operaio privo di sensi, ferito al petto. Il disgraziato aveva tentato di uccidersi sparandosi in direzione del cuore.

Gli agenti, sequestrata la rivoltella che il suicida aveva lasciato cadere a terra, hanno adagiato il povero giovane sopra una vettura per accompagnarlo all'ospedale di Santo Spirito. I sanitari hanno accertato che il caso era grave e si sono riservati ogni giudizio sulla guarigione.

Una inchiesta, rapidamente eseguita dal commissario di Ponte, cav. De Filippis, che pure è accorso subito nella bottega del meccanico, ha precisato quanto segue. Il suicida è certo Domenico Giuliani, di Amilcare, di 18 anni, romano, abitante in via degli Amatriciani n. 21, piano terzo, insieme alla propria famiglia.

Egli si era recentemente invaghito di una graziosa giovinetta, Teresa Fumoni, fu Luigi, di 16 anni, romana, abitante in via della Rondinella n. 3, alla quale — dopo molte titubanze — aveva ieri dichiarato il proprio amore. Ma la giovinetta, che ama — riamata — un altro giovane, aveva con buona grazia respinta la dichiarazione del povero Domenico, che da ciò era rimasto così profondamente turbato, da indursi al suicidio.

In una delle tasche dell'abito del suicida sono state trovate due lettere scritte da lui: una, diretta alla propria madre, l'altra alla Teresa Fumoni. Nell'una e nell'altra il giovane esprime il suo profondo sconforto: e nella prima chiedeva perdono alla mamma del dolore che stava per arrecarle.

Il tentato suicidio di un vecchio pensionato

A mezzogiorno, il signor Andrea Cecchini fu Ercole, di 71 anni, da Spoleto, abitante al Viale Principessa Margherita 179, interno 4, perchè da molto tempo ammalato, tentava di suicidarsi vibrandosi diversi colpi di rasoio alla gola.

Gli è stato apprestato prontamente soccorso dai famigliari che lo hanno accompagnato all'ospedale di San Giovanni ove i sanitari gli hanno riscontrato ferite multiple da taglio alle regioni latero-cervicali e lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Il Consiglio notarile di Roma dal Guardasigilli

Oggi i componenti di questo Consiglio Notarile, con a capo il loro presidente avvocato Albertazzi, sono stati ricevuti in udienza privata dall'on. Dari, ministro Guardasigilli, al quale esposero alcune questioni di molto interesse per la classe.

L'on. Dari ascoltandoli affabilmente, promise di esaminare benevolmente i voti espressi ed il memoriale a lui presentato dal Consiglio.

Lo sciopero degli operai del tabacco

Il comizio

Una notizia inattesa, diffusasi stamane tra i gruppi di sigaraie che si trovavano in piazza Mastai, tra le 7 e le 8, ha destato molta impressione. Si è detto infatti che la Manifattura del tabacco si aprirebbe giovedì. Molte sigaraie, comentando vivacemente la notizia, aggiungevano che avrebbero impedito che qualche loro compagna riprendesse il lavoro.

Tra le 8.30 e le 9 gli scioperanti si sono diretti alla Camera del Lavoro. Era una folla di quattro o cinquecento persone, seguita da guardie. In fondo a via Arenula, presso Torre Argentina, le guardie, supponendo che gli scioperanti si recassero al Ministero dell'Interno, hanno loro sbarrato la via, cercando di respingere la folla. L'atto delle guardie ha suscitato varie proteste, indi la folla ha ripreso il cammino, ma nei pressi di piazza del Gesù tra guardie e scioperanti si è verificato un nuovo incidente, poichè le guardie, immaginando che il personale volesse fare una dimostrazione sotto il Municipio, ha sbarrato la via, forzando la folla a piegare dalla parte opposta. Molto rumore, un po' di chiasso e poi gli scioperanti hanno continuato a camminare verso la Camera del Lavoro, dove quasi subito ha avuto luogo un comizio, con l'intervento della dottoressa Lollini, e della professoressa Labriola.

Alla Camera del Lavoro

Vantaggi, che presiede il comizio, presenta le dott.e Labriola e Lollini incaricate dalla Federazione femminile di assistere le sigaraie nell'attuale movimento.

Parla quindi *Teresa Labriola* la quale espone le ragioni per cui la donna moderna non può disinteressarsi delle questioni operaie anzi deve portarvi il suo contributo solidale. Confronta il movimento femminile dell'Alta Italia con quello del Mezzogiorno per rilevare come nell'Italia Settentrionale abbia acquistato più ampio sviluppo. Si compiace che l'attuale movimento si sia imposto all'attenzione dell'opinione pubblica. Critica il contegno del Governo.

Il Governo — ella dice — dovrebbe differenziarsi dagli industriali privati, perchè dovrebbe saper regolare più equamente i bisogni delle classi operaie. Conchiude, tra gli applausi, incitando a perseverare nello sciopero.

Segue la dott.ssa *Lollini* che aderisce all'idee esposte dalla prof.ssa Labriola, ed aggiunge che le lavoratrici del tabacco chiedendo una riduzione di orario, non aspirano soltanto a un miglioramento economico, ma anche ad un miglioramento morale. Si dovrebbe adottare il sistema inglese, per il riposo, onde le lavoratrici possano aver maggior tempo da dedicare alle cure della famiglia.

L'oratrice è applaudita.

Bianchi porta il saluto della Camera del Lavoro, afferma i concetti esposti dalle oratrici e parla in difesa delle malmenate ieri da agenti di pubblica sicurezza. E' applaudito.

Sterlacchini del Comitato d'agitazione riferisce d'essersi recato ad Ancona per interessare alla questione del personale del tabacco il Gruppo parlamentare socialista, il quale ha incaricato gli on. Agnini e Merloni di mettersi a disposizione del Comitato. Porta il saluto degli scioperanti di Chiaravalle e invita a persistere nello sciopero. E' applaudito.

Il comizio si scioglie dopo avere approvato un ordine del giorno per la prosecuzione dello sciopero.

Quel che dice il Comitato di agitazione.

Dopo il comizio abbiamo voluto sentire da qualche membro del Comitato d'agitazione quale atteggiamento il personale intenda assumere nell'attuale agitazione e se, in seguito alle dichiarazioni del Ministro delle Finanze e del Presidente del Consiglio, abbia in animo di rimettere ad altra epoca la soluzione della questione. Ne abbiamo chiesto a Romeo Sterlacchini che è un intelligente operaio meccanico della Manifattura di Chiaravalle e membro del Comitato di agitazione.

— La nostra questione — ci ha detto lo Sterlacchini — si basa sulla giustizia del regolamento. Noi domandiamo che ci si riduca il numero delle ore di lavoro a quello che dovrebbe essere, cioè a 7 ore. L'ottava ora ci è imposta. Il nostro programma minimo si riduce perciò all'abolizione dell'ottava ora, ad un adeguato aumento dei salari, all'equiparazione dei cottimi sedentari. Altra questione importante è quella dei minimi di pensione, in quanto i minimi attuali non garentiscono affatto i vecchi, e perciò noi chiediamo per le donne un minimo di pensione di L. 500 e per gli uomini di L. 1000.

« Noi non pretendiamo che ci si dia l'aumento del 25 per cento sui salari, ma un aumento adeguato. Bisogna considerare che anche gli artieri che si trovano in condizioni inferiori a quelli dell'industria privata chiedono che il loro trattamento economico sia migliorato e reso unificato. Se il Governo non può oggi provvedere in tutto alle nostre condizioni ci dia un affidamento sicuro e noi ci contenteremo dell'abolizione dell'ottava ora, della equiparazione dei cottimi, e di un miglioramento degli artieri. Il Governo ha detto che c'è abbondanza di produzione: una ragione di più, allora, per abolire l'ottava ora. La riduzione dell'orario importerebbe l'economia di mezzo milione che si spende ora per pagare gli impiegati governativi i quali figurano nel nostro Capitolo; ed importerebbe anche l'economia il altre spese, quali quelle di illuminazione, di macchinario, di malattie e d'infortuni. Le cifre che la Direzione Generale ha comunicato sono molto al di sotto della verità, e noi siamo pronti a dimostrarlo.

— Cosicchè continuerete nello sciopero?

— Noi non possiamo ritornare al lavoro. Siamo decisi a resistere fino all'ultimo e continueremo nello sciopero. Ci rincresce che ci si costringa a questo; ma il Ministro non ci ha concesso neppure un colloquio.

— Ci si chiami e discuteremo — ha soggiunto Augusto Trebi di Bologna che fa parte del Comitato di agitazione. — Gli operai della Marina vengono chiamati, ricevuti da una apposita commissione e pagati dal Ministero: noi invece veniamo qui, domandiamo di discutere e ci si costringe a persistere nell'agitazione.

Il Circuito Motociclistico d'Italia

La 2.a tappa Roma-Ancona vinta da Malvisi Oreste

La partenza da Roma

I motoristi partecipanti al Circuito d'Italia hanno disputato oggi la seconda tappa, Roma-Terni-Nocera Umbra-Ancona, Km. 262.

Tutti i 24 arrivati ieri l'altro al traguardo di Roma, hanno preso stamane da Roma la partenza, per continuare a grande competizione. Alle 5, al parco chiuso della Farnesina, le macchine — dai membri della Giuria — sono state riconsegnate una ad una ai concorrenti, che si sono avviati alla spicciolata, o a piccoli gruppi, allo *starter*.

Sull'ampio viale sono le automobili delle Case, pronte anch'esse a partire per seguire i propri *poulains* nella velocissima e ardita corsa. I motoristi riempiono di essenza i serbatoi delle proprie macchine: i motori sono posti in moto, ed ognuno si assicura che ogni parte della propria motocicletta sia bene a posto. Il rombo dei motori, rado dapprima, diviene grado a grado numeroso, assordante.

Il pubblico accorso per assistere alla partenza — malgrado l'ora assai mattutina — è notevole.

Lo *starter* signor Cordano ed il cronografista signor Legnazzi si dispongono a dare il « via »: e poco dopo essi danno la partenza al primo concorrente Finzi, partenza che avviene alle 6 e 1 minuto. Di minuto in minuto partono gli altri motoristi, salutati tutti da acclamazioni.

Le partenze avvengono nell'ordine seguente:

Finzi A., alle 6.1' — Fenci U., 6.2' — Brunori P., 6.3' — Cial Enrico, 6.4' — Malvisi D., 6.5' — Acerboni Mario, 6.6' — Rowlandson S. A., 6.7' — Green C. E., 6.8 — Zan A., 6.9' — Pullin C. G., 6.10' — Malvisi O., 6.11' — Merlo Clemente, 6.12' — Pesce Mario, 6.13' — Gambini D., 6.14 — Forti A 6.15' — Vailati E., 6.16' — Spadoni Enzo, 6.17 — Ravelli G., 6.18' — Borgo Carlo, 6.19' — Pagni G., 6.20' — Feliciani, 6.21' — Donagh F. M., 6.22' — Brilli Peri G., 6.23' — Gagliardino D., 6.24'.

I motoristi si allontanano verso Ponte Milvio, traversano, e per il viale dell'Ippodromo di Tor di Quinto, piegano a sinistra ed infilano a tutta velocità la via Salaria, fuggendo verso Terni.

A TERNI

A Terni è situato il primo controllo della seconda tappa del Circuito d'Italia. Numerosa folla ha salutato con entusiasmo il passaggio dei motoristi che transitano nel seguente ordine:

Borgo alle 8.30 — Malvisi Domenico alle 8.31 — Gambini alle 8.35 — Malvisi Oreste alle 8.38 — Acerboni alle 8.38'10" — Merlo alle 8.43 — Rowlandson alle 8.50 — Zan alle 8.55 — Pullin alle 8.59 — Vailati alle 9 — Finzi alle 9.3 — Donagh alle 9.9 — Fenci, 9.11 — Pesce, 9.14 — Ravelli 9.16 — Feliciani 9.20 — Green 9.30 — Forti 9.33.

Seguono poi a distanza altri passaggi.

A SPOLETO

SPOLETO, 28.

Numeroso pubblico assiste entusiasta al passaggio del Circuito d'Italia.

Passa qui primo Borgo Carlo alle 8.55. Seguono: Malvisi O. alle 9 — Gambini alle 9.5 — Merlo alle 9.10 — Malvisi D. alle 9.13. Quindi Rowlandson, Zan, Acerboni, Fenzi, Vailati, Pullin alle 9.20; Donagh, Fenci, Ravelli, Pesce, Green, Feliciani, Forti, Spadoni, Brunori, Gagliardino, Brilli alle 10.35.

Malvisi Oreste primo ad Ancona

ANCONA, 28.

Il traguardo di arrivo ad Ancona della seconda tappa del Circuito d'Italia Motociclistico era posto a cinquanta metri al nord della Barriera nazionale, sulla via della Palombella, da la parte cioè di Falconara. Commissario era l'avv. cav. Vincenzo Mengoni, assistito dal tenente dei bersaglieri Luigi Lamberti e dal carabiniere Bertacca. Molta folla era ad assistere all'arrivo dei corridori, fin dalle ore 11. Alle 11.45 si incominciano ad avvertire i primi arrivati.

Primo è Oreste Malvisi, bersagliere, che giunge alle 11.52'30", impiegando così ore 5.41'30", con una media oraria-chilometro di 40.500; 2.o Gambini alle 12.6'42", impiegando ore 5.52'42", media oraria chilometri 49.975; 3.o Zan arrivato alle 12.13'45", impiegando ore 6.4'45", media chilometri 46.387; 4.o Donagh alle 12.18'38" impiegando ore 5.56'30", media 45.541; 5.o Pullin alle 12.21'31", ore 6.11'31", media 46.008; 6.o Borgo alle ore 12.27'37", in ore 6.8'37"; 7.o Vailati alle 12.40'48" in ore 6.24'48".

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

28 Aprile 1914

Nominale	Dividendo	Compens. fine aprile	TITOLI	Quotazione fine maggio 27 aprile	Quotazione fine maggio 28 aprile
100	1 75	—	Ren. 3½ cont. ...	96 12½	96 15 —
100	1 75	96 20	Ren. 3½ fine m.	96 42½	96 32½
100	3 40	64 —	Ren. 3½ cont. ..	64	64 —
500	3 70		Obbl. ferroviarie	321 —	321 —
1000	48 —	1404 —	Az. Banca Italia	1397 —	1397 —
500	24 —	539 —	» Ist. it. Cred. Fon.	540 —	541 —
500	45 —	784 —	» Banca Comm. ..	780 —	780 —
500	30	524 —	» Credito Ital.	525 —	528 —
100	6 —	97	» Banco di Roma		96 ½
100	4 —	92 —	» Bancaria Ital...	92 —	91 —
100	14 —	105 —	» Probank	104 —	105 —
500	25 —	525	» Meridionali	525 —	526 —
500	4 —	220	» Mediterranea...	15	218 —
500	20 —	398	» Rubattino....	403 —	400 —
175	7 50	154	» Tram. Roma ..	151 —	151 —
500	90 —	1510 —	» Acqua Marcia..	1490 —	1490 —
500	90 —	818	» Gas di Roma ..	819 —	801 —
500	20 —	290	» Sicula Imp. El.	290	290 —
250	14 —	198	» Condotte......	210	195 —
500	60 —	1415	» Terni	1404	1397 —
250	—	158	» Savona	155	156 —
250	—	198	» Elba	196	196 —
500	12 50	260 —	» Ansaldo......	50	250 —
500	—	110	» Ferriere......	111 —	111
100	8 —	108	» Metalli......	107 —	104 —
500	5 —	8.	» Piombino	84 —	84 —
50	—	13	» Antimonio	12 —	12 —
100	7 —	128	» Montecatini	120 —	128 —
500	15 —	206	» Immobiliari....	203 —	205 —
500	2 50	275	» Beni Stabili....	275 —	275 —
10	8 —	97	» Impr. se fon.	98 ½	97 —
100	2 50	98	» Rendite F.	98 ½	98 —
250	30 —	548	» Carburo......	542 —	544 —
270	21 —	408	» Kerka......	410 —	410 —
150	8 —	118	» Azoto	118 —	117 —
70	4 80	68 —	» Soda	67 —	67 —
100	10 —	144	» Concimi romani	144 —	144 —
50	—	46	» Forni Elettrici	46 —	46 —
150	5 —	70	» Zuccheri rom..	69 —	68 —
125	7 50	111	» Molini Pantan.	110 —	110 ½
150	20 —	250	» Zucchero ind.	254 —	253 —
100	27 50	580	» Eridania	580 —	580 —
500	8	185 —	» Fondi Rustici..	138 —	125 —
67	2 25	74	» Marconi......	75 —	78
50	10 —	134 —	» Cines	145	245 —
100	—	109	» Risanamento .	112 ½	116 ½
			CAMBI		
			Parigi	100 43½	100 42½
			Londra	25 27½	25 26½
			Berlino	123 42½	123 35

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 28, ore 15,5.

Rendita 96,15 96,40 — Bankitalia 1386,50 — Comit 767 — Banco Roma 96 — Credito 526 — Bancaria 91 — Meridionali 528,50 — Mittel 211,75 — Venete 107,50 — Navigazione 401,50 — .. Stampati 117,75 — Terni 1395 — Savona 156 — Ferriere 11. — ..vestri 88 — Breda 315 — Ansaldo 250,50 — Langen e Wolf 146 — Metalli 106 — Trezza 90 — Edison 520 — Vizzola 800 — Officine genovesi 415 — Molini 200 — Raffineria 314 — Eridania 580 — Distilleria 65 — Carburo 543 — Soda 69 — Unione Vicenza 88 — Mira 103 — Ceramica 255 — Italo-Americana 109 — Beni stabili 274 — Cambio Parigi 100,42.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 28, ore 15,10

Deboli

Rendita 96,40 — Bankitalia 1386 — Comit 767 — Banco Roma 95,50 — Credito 526 — Bancaria 91 — Meridionali 527,50 — Mittel 210,50 — Fiat 104 — Cambio Parigi 100,37.

Bollettino meteorologico

Barometro: 770 nelle Alpi, 766 nella Sardegna.

Probabilità: nelle regioni settentrionali venti moderati nel primo quadrante, cielo vario, nebbie, la temperatura in aumento. Nelle regioni appenniniche venti moderati meridionali cielo vario la temperatura in aumento. Nel versante Adriatico venti moderati sciroccali, cielo vario nella penisola Salentina, sereno altrove, la temperatura è elevata, mare mosso. Nel versante tirrenico venti moderati nel secondo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggerella nella Sardegna, nuvoloso in Liguria, Toscana, e vario nel rimanente, la temperatura è stazionaria; mare agitato nelle coste sarde.

ROMA. — Barometro a mezzodì 767,6 — Termometri: centigrado: massima 23.0; minima 10.7 — Umidità: relativa 46; assoluta 8,78 — Vento a mezzodì S-W — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 29 aprile. — S. Pietro da Ver.
Levata del sole ore 5.12 — Tramonta ore 19.3.
Nasce la luna ore 7.9 — Tramonta ore 23.22.
P. Q. il 3 maggio.
Ave Maria ore 19.30.

LIVIA HANNAU anche a nome dei parenti tutti, partecipa la repentina morte di suo marito

FORTUNATO HANNAU

avvenuta questa mattina alle ore sei.

Roma, 28 aprile 1914.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri, Raveggi, v. Palermo, 47

GLI SPORTS

I Campionati Universitari

A Genova, allo Stadium, sono continuate le gare per i Campionati italiani studenteschi universitari. Ecco i risultati:

Corsa metri cento: 1. Zaccagna del Politecnico di Torino in 11 3/10; 2. Genta di Genova; 3. Fonda di Torino.

Corsa metri quattrocento: 1. Poggi di Genova in 5 3/5; 2. Zaccagna; 3. Gabbia.

Staffetta metri 1600: 1 prima squadra dell'Università di Genova (Genta, Poggi, Snitzer, Rapetti); 2. Politecnico di Torino; 3. Seconda squadra dell'Università di Genova.

Finale del Campionato di Foot Ball: Università di Genova batte con 2 a 0 la squadra degli studenti di Milano.

Salti in alto: 1. Zaccagna di Torino con metri 1.60; 2. Rapetti; 3. Gabè.

Salto in lungo: 1. Zaccagna con m. 5.70; 2. Gabbia; 3. Rapetti.

Campionato sollevamento pesi: Pesi massimi: 1. Nori della Scuola superiore navale di Genova con punti 315; 2. Cappelli dell'Università di Genova. — Pesi minimi: 1. Gabbia con 225; 2. Volta.

Lotta: Pesi minimi: 1. Volta della Scuola superiore navale di Genova; 2. Gabbia id.; 3. Bussetti dell'Università di Genova; 4. Marabotti id. — Pesi massimi: 1. Nori della Scuola superiore navale di Genova; 2. Cappelli dell'Università di Genova; 3. Minnicelli, id. — Campionato assoluto. 1. Nori; 2. Volta.

AERONAUTICA

Il prodigioso volo di Paulet che batte il record della durata

PARIGI, 28.

Il « record » mondiale della durata di volo senza scalo in aeroplano, su circuito chiuso, apparteneva, dal 7 febbraio, all'aviatore tedesco Ingold con ore 16.20. Ma ieri il « record » è passato alla Francia per merito dell'aviatore Paulet, che nell'aerodromo di Etampes si è mantenuto in aria per ore 16,28,56.

Il *Matin* scrive: « Il Paulet prese il volo alle 5.8 del mattino portando con sè 400 litri di benzina ed 80 litri di olio. Il suo motore aveva la forza di 34 cavalli. Alle 9.30 di sera volava ancora. Il « record » era battuto, ma Paulet non si dette per vinto, e continuò a girare. Senonchè l'oscurità sopravvenne e poco dopo egli sparve nell'ombra. I pochi presenti si dettero ansiosamente a ricercarlo e dopo un'ora lo trovarono steso in un campo sotto l'apparecchio. Lo si credette ferito o morto, ma alcuni lo scossero e Poulet si svegliò. Estenuato dalla fatica l'aviatore aveva creduto bene di scendere in un campo erboso e di addormentarsi ».

Brevetti ottenuti ad Aviano

AVIANO, 28.

Il tenente Eraldo Parenti, del 18.o Usseri di Piacenza, ed il sottotenente Umberto Piazzi del 12.o Regg.to Bersaglieri hanno oggi brillantemente conseguito il brevetto superiore di pilota militare, compiendo nel percorso Aviano-Padova e ritorno, un totale di 300 km. in ore 3 ed a un'altezza media di m. 1000.

Hanno conseguito pure il brevetto di 1.o grado i sottufficiali Sala Virgilio del Battaglione Aviatori, De Bernardis Mario del 3.o Genio, Bertello Gino del 4.o Genova cavalleria e Cattaneo Domenico dei RR. CC., compiendo le prescritte prove regolamentari su apparecchio Blériot 50 HP.

CICLISMO

La "Ruota d'Oro„ di Berlino vinta da Miquel

BERLINO, 28.

Al velodromo di Treptow affollato di 12.000 persone si è svolta una riunione che comportava in programma la classica Ruota d'oro. Ecco il risultato:

Ecco il risultato:

Ruota d'oro per sprinters (m. 1000): 1. Lorenz in 1'20"2/10 — 2. Hoffman ad una lunghezza — 3. Schiawt ad una lunghezza.

Corsa tandems (2000 metri): 1. Lorenz-Hamant in 2'24"4/10 — 2. Hoffman-Koch.

Ruota d'oro per stayers: prima prova km. 50: 1. Demke in 45'7"1/10 — 2. Miquel a 30 metri — 3. Stellbrinz in 47'41" — 4. Janke in 49'12".

Classifica: 1. Miquel con km. 99.976 — 2. Demke con 99.710 — 3. Stellbrinz con km. 99.770 — 4. Janke con km. 94.460.

Hourlier batte Ellegaard e Bailey

REIMS, 28.

Al nostro Velodromo dell'Haubette, affollatissimo, si è svolta una interessante riunione che aveva come gara principale un *match* a tre tra Hourlier, Ellegaard, Bailey. Ecco il risultato del *match*:

Prima prova: 1. Hourlier — 2. Ellegaard — 3. Bailey.

Seconda prova: 1. Hourlier — 2. Ellegaard — 3. Bailey.

Terza prova: 1. Hourlier — 2. Ellegaard — 3. Bailey.

Il Campionato Torinese vinto da Celsi

TORINO, 28.

Sul percorso Torino, Chivasso, Ivrea, Chivasso, Sassi, Torino (chilometri 100) si è svolto il campionato provinciale torinese indetto dalla Società « la Piemonte ». Dei 23 iscritti 16 solo hanno preso la partenza. Dopo vivi lotta l'arrivo avviene in gruppo alla barriera Casale.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Celso Francesco, della « Giovane Torino », impiegando a percorrere i 100 chilometri ore 3 50" — 2. Riva Valerio del « Club Astrapè » a 100 metri — 3. Cerutti Francesco della « Juventus » a tre metri — 4. Corrini ad una macchina — 5. Spina. Seguono poi altri a brevissima distanza: 6. Costa — 7. Castellaro — 8. Ferrario — 9. Oleano — 10. Napone, ed altri ancora in tempo massimo.

Il Premio Castello vinto da Centioni di Roma

Si è svolta domenica a Castello una corsa di 92 km. alla quale hanno preso parte anche diversi indipendenti romani.

Al via il plotone dei *routiers* partiva veloce condotto da Antonelli. Prime vittime di foratura sono Centioni e Di Paolo; si lamentano dei troppi chiodi seminati lungo il percorso, ben presto però i due appiedati riprendevano la corsa, e raggiungevano i fuggitivi verso Genzano. Presso Velletri il gruppo è sempre compatto; ma poi si disgregava.

Verso la fine della gara i due romani Di Paolo e Centioni erano innanzi a tutti ed ancora molto freschi; e tra essi s'impegna vivissima la lotta per la vittoria. L'arrivo avviene nel seguente ordine: 1.o Centioni Aristide in 1 ora e 45; 2.o Di Paolo Ferruccio a ruota; 3.o Antonelli Giovanni a 5 minuti; 4.o Della Chiesa; 5.o Farini; 6.o Rocchi; 7.o Giampaoli; 8.o Rossini; 9.o Sanna; 10.o Callispoli.

I premi saranno spediti alle rispettive società romane.

Risultati di corse

MILANO. — *La Milano Pontedecimo vinta da Santamaria.* — Questa corsa ha avuto un magnifico esito. 22 sono stati gli aspiranti professionisti partecipanti, e fra essi erano i migliori uomini della categoria. La partenza ha avuto luogo alle 6.26 e la battaglia s'è ingaggiata subito vivacissima, non entrando però nella fase risolutiva che nella discesa dei Giovi. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. SANTAMARIA, dello *Sport Club Milano*, alle 11.41 e tre quinti, impiegando a coprire i 140 chilometri 4 ore e 55', alla media di km. 28 e 300 l'ora.

2. *Lagomarcino*, di Genova, alle 11 e 42 — 3. Albani, a varie lunghezze — 4. Santagostino, a pochi metri — 5. Galli — 6. Bianchi — 7. Ripamonti — 8. Bonfanti — 9. Praolo — 10. Polano.

La Coppa Dosso è vinta definitivamente dallo Sport Club Milano.

BRUXELLES. — *La prima tappa del Giro del Belgio vinta da Buysse Marcello.* — Si è iniziato il Giro del Belgio con la tappa Bruxelles Anversa (km. 313). Novantasei concorrenti hanno preso il via. L'arrivo si è risolto in volata tra un gruppo di 16 concorrenti. 1. *Buysse* Marcel in 10 46' 33" ad una media oraria di km. 29,528; 2. Gauthy a ruota; 3. De Fraye a ruota. Seguono classificati a pari merito Fouscau, Treytten, Dejonghe, Vadenberghe, Comans, Spiessens, Verschoore, Devroje, Deman, De Belle, poi 14. Pau, 15. Scieur, 16. Levaert, 17. Vandael, 18. Mottiat, tutti in gruppo impiegando ore 10. 36', 49".

ELONGES. — *Van Bever vittorioso* — Al nostro velodromo si è svolta una corsa in tre prove su 25 chilometri senza allenatori. Ecco il risultato: Prima prova: 1. Van Bever, 2. Vanhouwaert, 3. Krupkat, 4. Olivieri;

Seconda prova: 1. Van Bever, 2. Vanhouwaert, 3. Olivieri, 4. Krupkat;

Terza prova: 1. Van Bever, 2. Vanhouwaert, 3. Olivieri, 4. Krupat.

FOOT-BALL

Il Campionato della F. A. S. C. I.
Pro Roma II batte Fortitudo II

Sul campo dell'Olmo si sono incontrate domenica le seconde squadre della « Pro Roma » e della « Fortitudo ». La prima era priva di Canega e Boni, sostituiti da Cuzzetti e Andreoli, e fino alla metà del 1.o tempo giuocava senza i due fratelli De-Bernardinis. Pur tuttavia essa resisteva molto agli insistenti attacchi fortitudiani, e così Belardi aveva modo di far apprezzare tutta la sua valentia da buon portiere facendo magnifiche parate. Appena entrati in giuoco i fratelli De-Bernardinis, la « Pro Roma » passava all'attacco; ed abbiamo assistito così a qualche buona parata dell'atletico Anderlani. Ma finalmente su ben combinati passaggi, De-Bernardinis II con un magnifico traversone, passa la rete della « Fortitudo ». Eravamo verso la fine del primo tempo, quando Fiorini II, tirava di nuovo, in porta, e portava a due il vantaggio pro-romano.

Nel secondo tempo la « Fortitudo » aveva il vento in favore, ma non sapeva approfittarne. I suoi assalti, venivano sventati dai duo Cimino-Onofri, in magnifica giornata. Finalmente negli ultimi minuti, l'ala sinistra fortitudiana, fuggiva con la palla e tirava in porta, salvando così l'onore della giornata. Ma i pro romani non si scoraggiavano, perchè Luzzetti, ricevuta la palla, fuggiva e segnava ancora per la terza volta.

Buonissimi della « Pro Roma », ma in special modo la difesa, e il portiere Belardi; della « Fortitudo », buoni Sensi e Bucciardini. La squadra vincente era così formata: Belandi-Onofri, Cimino-Colucci, De Bernardinis I.o, Olimpieri-De-Bernardinis II, Fioroni II., Caniggia II., Cuzzetti I, Andreoli I.

CANOTTAGGIO

La "Coppa Roggero„ a Torino vinta dalla Esperia

TORINO, 28.

L'attività dei nostri *rowingmen* è stata ripresa con la disputa della Coppa Roggero per *yoles* da mare a 4 vogatori e timoniere. Il percorso era di 6000 metri con partenza dinanzi allo *châlet* della Cerca con un viraggio di boa a 100 metri a valle del ponte Isabella e un altro presso la sede dell'*Esperia*, e con arrivo dinanzi al gall.,egiante di questa Società.

Quattro Società erano inscritte, ma l'Armida ha dichiarato *forfait* e quindi sono partiti solo gli armi della *Caprera*, della *Esperia* e della *Ginnastica*. La prova si è svolta a cronometro con partenze ad intervallo di circa un minuto.

Il primo « via » è preso dall'equipaggio dell'*Esperia* a palate velocissime e con perfetto insieme. Esso raggiunge e gira la boa in 5' 25" mentre la *Caprera* che parte a meno colpi ne impiega 7' e 40" e la *Ginnastica* 10' 30". Il vantaggio dell'*Esperia* aumenta nei giri successivi finchè alla terza virata di boa il cronometro così registra i vari giri: *Esperia* in 23' 30"; *Caprera* 25' 40"; *Ginnastica* è lontana.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. *Esperia* (Beccalatte C., Montecucco, Gusseo, Tonta) in 28' 7" 1/5. — 2. *Caprera* (Derossi D., Derossi B., Lietemberg, Mosconi) in 28' 32" — 3. *Ginnastica*, in 31' 56".

TIRO

Alla "Tiro al Piccione Roma„

Ecco il risultato degli ultimi tiri avvenuti allo *stand* della Garbatella della Tiro al Piccione Roma:

Mercoledì 15 aprile. — Tiro N. 81. (Sei piccioni, *handicap*, Entrata gratis). 1. premio (grande coppa d'argento) vinto dal principe Altieri; 2. (med. d'oro grande) sig. N. N.; 3. (med. oro media) sig. Dalla Casapiccola.

Tiro N. 82. (Un piccione a m. 26). 1. e 2. premio divisi fra il conte Noli da Costa, il sig. Domeneghetti ed il sig. Grifoni.

Seguirono numerose *poules* fuori programma, vinte dai signori principe Odescalchi, marchese Balbi, principe Altieri, sig. Mauri.

Martedì 21 aprile. — Tiro N. 84. (Sei piccioni, *handicap*, Entrata gratis). 1. premio ing. Boni; 2. sig. Rohrich; 3. sig. Dalla Casapiccola; 4. diviso fra il principe Odescalchi ed il cav. Becattini.

Tiro N. 85. (Un piccione a m. 26). 1. premio ing. Biagini; 2. divisa fra il principe Odescalchi ed il sig. Dalla Casapiccola. Le *poules* susseguenti furono vinte dai signori Fraia, Dalla Casapiccola, cav. Becattini.

Venerdì 24 aprile. — Gran tiro di categoria. (Serie di 10 piccioni a m. 24). Il 1., 2., 3. premio, furono rispettivamente vinti dei signori ing. Boni, Rohrich, barone Berlingeri. Numerose *poules* fuori programma furono vinte dai signori Clucker; Fraia, cav. Bologna.

Alla tiro a volo Lazio

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica allo stand di via Casilina n. 165 della Tiro a volo Lazio.

Tiro n. 152 (3 piccioni a m. 26. Gara fino a m. 28. 19 tiratori) 1., 2., 3. e 4. premio divisi fra i sigg. Becattini cav. Cesare, Pediconi Tito, Mazzocchi Evaristo e Stanford Giorgio con 5 su 5: 5. a 6. premio divisi fra i sigg. Baroni Salvatore, Canfora rag. Azzolino, Domeneghetti Giorgio e Graziani Vincenzo con 4 su 5.

Tiro n. 153 (3 piccioni. Handicap. 19 tiratori). 1., 2. e 3. premio divisi fra i sigg. Canfora rag. Azzolino, Grifoni Giovanni e Mazzocchi Evaristo con 6 su 6; 4. premio sig. Clucker Rinaldo con 5 su 6; 5., 6. e 7. premio divisi fra i sigg. Becattini cav. Cesare, Boni ing. Attilio e Di Cola Luigi, con 3 su 4.

Tiro n. 154 (1 piccione a m. 26). 1. e 2. premio divisi fra i sigg. Bologna cav. Vincenzo e Graziani Vincenzo con 9 su 9.

BOXE

Una sfida di Rivers a tutti i professionisti italiani

Riceviamo e pubblichiamo:

« Egregio Sig. Redattore sportivo del giornale *La Tribuna*,

La prego di concedermi nel suo pregiato giornale ospitalità, per far nota la mia intenzione di voler lanciare la sfida a tutti i *boxeurs* professionisti d'Italia di qualunque peso, e in special modo col campione Grassini di Genova, al Pilotta e Beretta di Milano, e Eustache campione francese pesi medi.

« Il match dovrebbe essere, a scelta dei miei avversari, di 10, 15 e 20 *rounds* di tre minuti l'uno. Preferirei che il match avesse luogo a Roma; in questo caso ho avuto già offerte da impresari per le trattative e lo svolgimento del match. Per norma dei miei avversari, le faccio noto il mio peso che è di Kg. 72.00; ciò non esclude naturalmente che io accetti incontri con pesi superiori.

« *James Rivers*,
Maestro di *boxe*, via Nazionale, 75 Roma. »

Della serietà sportiva di questa sfida, noi non dubitiamo affatto, perchè conosciamo James Rivers, quale professionista valente e coscienzioso; ma prima di dire la nostra ultima parola, attendiamo che la sfida sia concretata. E perchè tale sia, altro non occorre se non un po' di buona volontà e di slancio sportivo da parte di coloro cui James Rivers così specificatamente accenna nella sua lettera. Speriamo di non dovere attendere a lungo.

Ci piace intanto constatare come anche nella nostra città il pugilato cominci a dar prova di possedere nelle sue file non solo dei dilettanti, ma anche dei valenti professionisti. Non quindi un movimento di volonterosi senza guida e senza ammaestramento, ma la continua ascesa di ottimi giovani, che sotto la direzione di più esperti *boxeurs* potranno imporre il nome di Roma.

LOTTA

La Coppa Radaelli vinta dallo S. C. Italia

MILANO, 29.

Contrariamente a quanto si credeva, lo Sport Club Italia, benchè privo di Bianchi malato, s'è aggiudicato la Coppa Radaelli. Due erano le squadre che si disputavano l'ambito trofeo, ma il valore degli uomini che le componevano era tale di giustificare l'attesa vivissima che regnava negli ambienti atletici italiani. Piazza sostituiva il Bianchi, e ciò naturalmente ha fatto perdere di efficienza al *team* milanese, ma in compenso Gorietti, in forma magnifica, ha pesato in gran parte per far pendere la bilancia in proprio favore. Geri, assolutamente fuori forma compromise enormemente la *chance* della S. C. Italia, ma si riebbe nell'ultimo assalto, dove riusciva fra la sorpresa generale, a battere Gargano.

La squadra genovese si era presentata veramente *au point* con Pinco, Arpe e Gargano, con la sicurezza che la Coppa non le sarebbe sfuggita. Dei tre rese di più Pinco Bersaglio, benchè ad onta della sua mole non riuscisse a battere il Gorietti. Il passivo maggiore lo ebbero da Gargano che cadde in ogni assalto. Ecco il dettaglio:

Arpe atterra Geri con colpo d'anca in testa.

Gorietti atterra Gargano con colpo d'anca in testa.

Pinco atterra Piazza con una cintura di fianco a terra.

Pinco atterra Geri con una revesciata.

Piazza atterra Gargano con una cintura avanti.

Gorietti batte ai punti Pinco in un'ora.

Arpe atterra Piazza con una cintura in *souplesse*.

Geri atterra Gargano con un colpo d'anca in testa.

SOCIETA'

L'assemblea generale della Federaz. delle Società venatorie

Ha avuto luogo presso la Sede della Società dei Cacciatori di Roma e provincia l'assemblea generale della Federazione Nazionale delle Società venatorie italiane.

Aderirono per telegramma e per lettera la maggior parte delle 147 Società federate.

Cogli atti del notaio dott. cav. Ulisse Rinaldi, la Federazione si costituì in ente legale.

Approvata la relazione morale e finanziaria del presidente cav. Perabò, dopo lunga ed importante discussione in ordine alla linea di condotta che la Federazione dovrà seguire per indurre il governo ad emanare la legge unica sulla caccia, venne approvato un ordine del giorno del prof. Chigi, col quale si dà mandato ai deputati aderenti al programma della Federazione di sostenere nelle loro interpellanze sulla caccia i criteri approvati nei Congressi di Roma e Milano, e di invitare il ministro di agricoltura a presentare senza indugio il disegno di legge Nitti.

Si è quindi proceduto alla rielezione del Consiglio che risultò eletto nelle persone dei signori dott. Perabò, avv. Gioacchini, avv. Bertero, on. Gasparotto, on. Fornari, on. Arrigoni Degli Odd. prof. Chigi, prof. Figari, cav. Sartoris, comm. Barale, prof. dottor Chiucini, Lotti, magg. Cicerchia, F. Ferri, G. Palma, Gaglietti, dott. Giordano, avv. Cassarà, cav. Pigozzo. Furono nominati revisori dei conti i signori conte Sacconi, cav. Ciboldi e ing. Pasquali.

La carciofolata della « Forza e Coraggio »

Nella trattoria Provera si riunirono più di cinquanta soci ed invitati della « Forza e Coraggio » e tra la più schietta allegria tennero la tradizionale carciofolata sociale. Alla tavola d'onore sedevano il v. presidente sig. Vitanzi Cesare, il maresciallo del 2.o granatieri Varanini, i consiglieri Canali, Pace, Mantegazza, Odoardi, il direttore sportivo Piacenti ed il segretario Fralleoni. Notammo inoltre i soci sigg. Vespucci, Giorgini, Serangeli, Placidi, Freddi, fratelli Eleonori, Bisoni, Vinciguerra, Comotto e molti altri di cui ci sfugge il nome. Fra gli invitati notammo i sigg. Tendi Ugo, Mancini Marco, Fusacchia ed altri.

Alle frutta parlarono il vice pres. Vitanzi, che porse il saluto agli intervenuti chiudendo il suo discorso con un acclamatissimo saluto al presidente, cav. uff. Alberto Pegazzani e quindi parlarono i sigg. Canali, Zara, Mantegazza, Piacenti, Lorenzetti. Il sig. Lisotti mandò un affettuoso telegramma.

Fu assai acclamato il socio Isolerio Giorgini, noto poeta romanesco, che con gentile pensiero volle onorare la simpatica riunione dedicando ad essa una graziosa poesia nonchè spiritosi stornelli romaneschi improvvisati. La lieta brigata si sciolse ad ora inoltrata al canto dell'inno sociale.

Provincia Romana

Per la Bonificazione Pontina

A visitare la Palude Pontina, anzi, meglio, ad avere *de visu* conoscenza più esatta dello stato in cui è rimasta due anni la bonificazione delle terre pontine, vi si è recato in questi giorni il direttore generale delle bonifiche presso il ministero dei LL. PP. comm. Ramasso insieme al capo divisione comm. Serra, all'ingegnere capo del Genio civile cav. Marchi e all'ingegnere di sezione cav. Calletti. Essi furono attesi e ricevuti a Foro Appio nel casale dell'ing. cav. Zanelli, dalla rappresentanza del Consorzio Pontino nelle persone del presidente don Felice Borghese e dei deputati cav. Di Stefano, cav. Montani, e cav. Zannelli accompagnati dall'ing. Fagiolo direttore ff. dell'Ufficio tecnico del Consorzio. Da Foro Appio si recarono alla così detta « Scafa di Rappini », donde, nel sandalo del Consorzio stesso, mossero per il corso dell'Ufente, che percorsero in tutta la sua lunghezza, fino a Ponte Nuovo dove si stanno eseguendo, a cura del Consorzio, importanti lavori di escavazione di alcuni *dossi* che ne riempiono il letto, mantenendo elevato a monte il pelo di acqua per cui spesso si deplorano debordamenti in tempi di piena nel tratto della così detta « Mezzaluna », a causa della natura porosa di quei terreni, che da secoli inghiottono arginature ed opere di difesa per la poca consistenza del terreno, su cui esse si devono elevare. Il sandalo (ove, tra parentesi, fu servita ai gitanti una colazione) era rimorchiato da un vaporino, che, nello stesso tempo veniva eseguendo un esperimento di falciatura meccanica delle erbe che rigogliose vegetano nel fondo dei Canali Pontini e che formano il principale ostacolo al libero deflusso delle acque: esperimento di speciale importanza tenuto riguardo delle necessità di dovere pur venire una buona volta alla sostituzione del preadamitico sistema di dovere eseguire la scerbatura dei canali a mezzo dei bufali, che, a parte l'occasione che hanno potuto dare al Sartorio di dare all'arte uno dei suoi migliori acquarelli, non hanno più ragione ora di esistere se non per vieti ed erronei preconcetti. Lasciando il corso dell'Ufente i gitanti si recarono ad ispezionare l'impianto delle idrovore del canale « Selcella » eseguito per la bonifica del bacino di Quartaccio, impianto che sebbene annoverato tra i lavori di compimento della Bonifica Pontina da farsi dallo Stato, pur tuttavia eseguito, datane l'urgenza, per cura diretta ed a spese del Consorzio per la non esigua somma di ben L. 350.000. Parve a qualcuno frattanto che questi lavori avessero non più il carattere di *manutenzione*, ma di lavori *ex-novo*, e che pertanto non fossero dalla loro natura giustificati: però la bonifica del bacino di Quartaccio parve al Consorzio di così eccezionale urgenza che non si credette fare a meno di non trascurarli.

A Pontemaggiore fu osservato il così detto « Ponte-chiavica » non per anco finito, perchè si ritenne che l'opera non potesse poi servire alla divisione delle acque dell'Amaseno in piena: esso fu costruito con le 300 mila lire che nel 1885 lo Stato dette al Consorzio a transazione e tacitazione della vertenza da tempo esistente fra Consorzio e Stato, che impose allora la costituzione del Consorzio in Ente per la *manutenzione* delle opere di bonifica, mentre gli enfiteutici pontini vi si opponevano deducendo che la Bonifica non era compiuta, come infatti si è poi dimostrato esatto, essendone venuta la conferma dallo stesso Stato con la legge 22 marzo 1900, che assegnava nuovi e ben più importanti fondi al *compimento* della bonifica pontina. Ed a tale proposito giova forse rilevare che non a torto da alcuni consorziali si è espresso già il voto, rimasto pur troppo semplicemente platonico, che il compimento della bonifica dovesse essere attuato esclusivamente a carico dello Stato senza alcun ulteriore aggravio dei proprietari pontini e della provincia e dei comuni interessati, che con la nuova legge del 1912 sono chiamati ad un contributo del 50 per cento.

Da Pontemaggiore, lungo il Nuovo Canale, si giunse a Badino, alla foce ove convergono tutte le acque di scolo della palude, dove i gitanti osservarono la costruzione del ponte in muratura, a fornici girevoli, in sostituzione del vecchio in legno impiantato sulle zattere; e da Badino a Terracina, dove pernottarono il comm. Ramasso e il comm. Serra, che, al mattino seguente, accompagnati dall'on. di Valminuta si recarono a visitare la bonifica della vicina Fondi, in provincia di Caserta.

La venuta di questi egregi signori ha prodotto la più favorevole impressione, perchè se ne trae l'augurio che saranno presto iniziati e condotti a termine i lavori in questa Palude nell'interesse generale economico, agricolo ed igienico. Nulla di più necessario e di più urgente pel risollevamento di queste plaghe che aspettano dal governo d'Italia il compimento di quanto fu per loro iniziato dal governo dei Papi, e che segnerà il benessere locale come sostrato validissimo dell'interesse nazionale. Qualcuno potrà dire che la ragione economica dei maggiori proprietarii pontini, specialmente dei terreni più bassi ed attualmente sommersi, li spingerebbe a non troppo desiderare questi lavori di compimento, perchè ne attenderebbero un aggravio finanziario; ma nessuno potrà dubitare mai che prevalga il giusto sentimento dell'interesse generale. Anzi perchè si sia tutti concordi in questa suprema opera di redenzione è da raccomandarsi che cessi tra i proprietarii l'antinomia di interessi, e ciascuno sia chiamato a contribuire in ragione dell'effettivo beneficio che ne ritrae; non solo, ma sia dall'equanimità degli amministratori pontini coraggiosamente eliminata un'altra ragione di dissenso e di malcontento, con una più razionale attribuzione di voto, non sembrando che il voto plurimo risponda perfettamente a equità ed a un pratico e democratico concetto di giustizia distributiva. Il voto infatti dato da un proprietari vale la somma dell'estensione in *tavola* del terreno posseduto addizionata all'imposta erariale moltiplicata per 3 o per 4, secondo che si tratta di circondario rispettivamente esterno o interno; per modo che, in tal guisa, il voto di un solo dei proprietari maggiori pesa molto, ma molto di più, di quelli di tutti i minori presi insieme. Cosa codesta che se può *sembrare* giusta in riguardo ai maggiori interessi del proprietario maggiore, è certamente un modo infallibile di predominio di pochi sopra una quasi totalità di minimi possidenti.

Tolte queste cause di dissentimento non è alcuno che non veda l'importanza dei lavori di compimento di questa bonifica, ed auguriamo che la odierna visita ad essi preluda.

Dr. E. VENERE.

Castelnuovo di Porto

IMPRESSIONI E COMMENTI
ATTORNO ALLE CAUSE MANELFI

Qui sembra rivivere i giorni del delitto; quel periodo di tempo che va dal 1.o al 10 agosto del 1912, quando la sparizione del guardiano Serrani dava luogo ad un movimento insolito sulla piazzuola del paese, ed il mistero, che avvolgeva nella sua ombra il delitto stesso, faceva propagare per il paese le più strane congetture, le più o meno giuste accuse. Ma fin d'allora il popolo, come una sol voce, accusò i Manelfi quali autori del delitto.

Quella voce è stata in questi giorni confermata non solo dalla confessione dei rei, ma anche dalle deposizioni dei vari testimoni, i quali altro non rappresentano che i meno cauti nel parlare e che perciò sono facilmente caduti sotto gli artigli della giustizia, bramosa di far luce (e in ciò fu insuperabile l'egregio giudice avv. Ciancarini), e degli avvocati avidi di trovare scuse ed accuse.

Quelle impressioni, quei giorni, oggi rivivono qui, fra questi quieti abitanti. Ad ogni arrivo di treni da Roma una folla di persone sta ad attendere i vari testimoni che fanno ritorno, i quali non appena posto il piede a terra, vengono circondati, assaliti da cento domande.

I giornali del mattino vanno a ruba [illegible] fino qualche analfabeta spende il [illegible] per acquistarne uno, e poi va in gir[illegible] di qualche anima benigna che vogli[illegible] la causa.

Molte copie di detti giornali, dopo essere passate fra le mani dei compari e delle comarelle, vengono con ogni cura ripiegati o spediti nella lontana America, ove trovansi molti castelnovesi, i quali hanno scritto fin da un mese fa anelando conoscere i particolari della causa.

Tutto questo credo sia sufficiente a dimostrare quanto grande sia qui l'interessamento per tutto ciò che si sta svolgendo innanzi alla Corte d'Assise di Roma.

Riguardo all'opinione pubblica paesana è facile comprendere come sia scissa in due grandi gruppi: uno, che vorrebbe assolti i Manelfi perchè, dicono, hanno liberato il paese da uno *poco di buono*; l'altro, a cui fanno naturalmente capo i parenti e gli amici dell'ucciso guardiano, che li vorrebbe tutti condannati, perchè compiangono la sorte dei poveri orfanelli. Chi avrà maggiore sodisfazione? Ai giurati l'ardua sentenza!

Noi chiniamo la fronte al loro verdetto che qui ansiosamente si attende.

Ferentino

FIERA DI MERCI E BESTIAME

Dal 30 corr. al 2 maggio p. v. nella ricorrenza della festa del patrono S. Ambrogio martire, oltre alle funzioni religiose a cui parteciperà S. E. monsignor Domenico Bianconi, avrà luogo l'importante, grandiosa e libera fiera di merci e bestiami che, come sempre, richiamerà un gran numero di commercianti a cui questo municipio sarà largo di ogni appoggio.

Il 1.o maggio poi sarà estratta a totale beneficio del pio Ricovero « Regina Elena » una tombola di lire 400 e nella serata saranno accesi grandiosi fuochi artificiali del valente pirotecnico signor Pietro Ceccorelli.

La festa sarà rallegrata dalla Società musicale ferentinate che in tale occasione svolgerà uno scelto programma sotto la direzione dell'esimio maestro signor Di Pietro Giuseppe.

Grottaferrata

GLI USI CIVICI

Stamattina si sono riuniti alla presenza del sindaco cav. Pernini, dell'assessore Pio Costa, Costa Enrico e Federico Calderini, nella sede municipale le Commissioni per il riscatto degli usi civici e per le case popolari. Assisteva l'avv. Fulvi del Municipio. L'avv. Conti ha mandato la sua adesione dicendo di non poter intervenire per circostanze impreviste. Così anche per la mancanza di quest'ultimo, il comizio che doveva aver luogo oggi è stato rinviato a giorno da destinarsi. Le Commissioni fidando che casa Barberini addivenga ad un accordo amichevole per i diritti che vanta i quali sono stati rilevati dall'avv. Fulvi nell'archivio di Stato nell'epoca del 1550 passano alla votazione del seguente ordine del giorno:

« Il giorno 26 aprile negli uffici comunali si è riunita la Giunta comunale e le Commissioni per i diritti civici e case popolari. La Commissione di comune accordo con la Giunta ha stabilito di proporre al Consiglio la riassunzione del giudizio pendente avanti il tribunale di Roma contro i principi Barberini relativo alla rivendicazione dei diritti della popolazione sulla villa Barberini in rapporto al colloquio avuto con S. E. il principe Barberini e la Giunta comunale non sia possibile addivenire ad una amichevole transazione sulle seguenti basi:

1.o riconoscimento del diritto di passeggio trattenimento della villa per la colonia villeggiante; 2.o cessione al Comune per uso di costruzione del tratto di terreno lungo la salita S. Antonio e cioè dal portoncino all'ingresso del cancellone; 3.o cessione al Comune del terreno denominato Vignaccia lungo la galleria superiore anche per uso di costruzione. Incaricano quindi il sindaco di inviare al detto principe Barberini le richieste su indicate dando un termine di 15 giorni per la risposta.

La Commissione, firmati: *Costa Antonio, Guerrucci Vincenzo, Bassi Bernardino, Silvio Marazzi, Ferretti Salvatore, Nicola Evangelisti, Marroni Mariano* ».

Tivoli

CONCERTO DEL QUARTETTO ROMANO

Domani alle ore venti nella sala del Convitto Nazionale gentilmente concessa dal prof. Severi, preside dell'Istituto, il quartetto romano darà il secondo concerto della stagione primaverile con il cortese concorso della pianista signorina Andreina Marchesi e dei dilettanti di canto signorina Mia Salvati e signor Gino Piccioni.

Grande pubblico accorrerà a passare l'ora di godimento spirituale.

Diamo il programma che si presenta attraentissimo in ogni sua parte.

Mendelssohn: Quartetto (op. 44 n. 2. 1.o Allegro assai appassionato — 2. Andante — 3. Presto agitato.

Tosti: « Addio ». Romanza per baritono.

Donizetti: « La Zingara ». Aria per Soprano

Grieg: Sonata (op. 13) per pianoforte e violino. 1.o Lento doloroso: Allegro vivace — 2. Allegretto tranquillo — 3. Allegro animato.

—Wagner: « Là splendi tu ». Romanza per baritono nel « Tannhäuser ».

Catalani: Romanza per soprano nella « Wally »

Denza: « Ora gentil ». Duetto per soprano e baritono.

Puccini: Minuetto.

Haydn: 1.o Adagio. Cantabile sostenuto — 2. Presto.

1.o violino R. Zampetti — 2.o violino S. Galamini — Viola E. Marengo — Violoncello T. Rosati.

Accompagnatori al piano: M.i F. Guglielmi ed Hecke.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Licitazioni.

— Ampliamento della stazione di Camogli e raddoppiamento della galleria Ruta fino al km. 30;776,84. Linea Genova-P. B.-Spezia. Importo del lavoro L. 1.470.000. Seduta di aggiudicazione giorno 12-5-914.

— Impianto del servizio d'acqua nelle stazioni di Castellamare di Stabia e Gragnano e lungo il tratto di linea compresa fra le stazioni medesime. Importo del lavoro L. 37.000. Seduta di aggiudicazione giorno 30-4-914.

— Ampliamento del magazzino merci B. V. nella stazione di Castrogiovanni Calascibetta (linea Palermo-Bicocca). Importo del lavoro lire 16.890. Seduta di aggiudicazione giorno 7-5-914.

— Rialzamento della spalletta interna delle cunette di piattaforma nel tratto Messina-Gesso sulla linea Messina-Termini Imerese. Importo del lavoro L. 10.500. Seduta di aggiudicazione giorno 7-5-914.

— Sistemazione delle gallerie N. 1 (Sfondacavallo) e N. 2 (Spadafora) fra Palermo Lolli e Balestrate, sulla linea Palermo-Trapani. Importo del lavoro L. 23.900. Seduta di aggiudicazione giorno 7-5-914.

Lastricatura del tratto del piazzale corrispondente ai canali di accesso agli uffici delle P. V. nella stazione di Palermo C. Importo del lavoro L. 16.542. Seduta di aggiudicazione giorno 7-5-914.

— Sistemazione delle gallerie N. 6 (Zaffarano), N. 7 (Scottansso), N. 8 (1.o Buturro) e N. 9 (2.o Buturro) fra le stazioni di S. Ninfa Salemi e Castelvetrano. Importo del lavoro L. 15.600. Seduta di aggiudicazione giorno 7-5-914.

— Sistemazione delle galleria N. 3 (Castellammare), N. 4 (Carell) e N. 5 (Straciobiacce) fra le stazioni di Castellammare del Golfo e Alcamo-Calatafimi. Importo del lavoro L. 27.200. Seduta di aggiudicazione giorno 7-8-914.

— Costruzione e posa in opera di una travata a sostegno di un nuovo binario da costruirsi in corrispondenza al sottovia Zerbo, in stazione di Novi Città sulla linea Alessandria-Genova. Importo del lavoro L. 10.400. Seduta di aggiudicazione giorno 9-5-914.

— Consolidamento della scarpata della nuova trincea e sistemazione smaltimento acque dal piazzale e fabbricati della stazione di Sambonifacio. Importo del lavoro L. 7.900. Seduta di aggiudicazione giorno 9-5-914.

— Impianto del nuovo scalo merci a Novi Città sulla Alessandria-Genova (1.o gruppo) opere murarie. Importo del lavoro L. 55.000. Seduta di aggiudicazione giorno 9-5-914.

— Costruzione di N. 4 case Cantoniere doppie fra le stazioni di Battipaglia e Agropoli (linea Battipaglia-Reggio Calabria). Importo del lavoro L. 66.000. Seduta di aggiudicazione giorno 15-5-914.

— Ampliamento della stazione di Nicotera sulla linea Battipaglia Reggio Calabria (1.o gruppo). Importo del lavoro L. 48.000.
Seduta di aggiudicazione giorno 16-5-914.

Roma, 25 aprile 1914.

Lavori autorizzati:

— Padiglione per servizio merci (Gragnano, Patti, Mammare, Ponte S. Giovanni, Taglio Corsnora, Campomarino, Ripalta, Apricena, Castel S. Angelo, Greccio, Giunone, Nocera Umbra).

— Prolungamento piano caricatore (Montalto, Nizza Monferrato).

— Pensilina (Pontedecimo).

Gare di appalto a licitazione privata:

— Costruzione di condotti di scolo delle pile viali dalle stadere e piattaforme esistenti sulle calate e ponti sporgenti del Porto di Genova. Importo del lavoro L. 18.000. Seduta di aggiudicazione giorno 29-4-914.

— Costruzione di un manufatto in stazione di Voghera sulla linea Alessandria-Piacenza, per lo sfogo del colatore Comunale Garriano. Importo del lavoro L. 10.000. Seduta di aggiudicazione giorno 1-5-914.

— Riduzione ad uso magazzino merci G. V. Uffici ed abitazione della ex-Rimessa vetture della stazione di Bassano sulla linea Padova-Bassano. Importo del lavoro L. 15.500. Seduta di aggiudicazione giorno 4-5-914.

Roma 27 aprile 1914.

AVVISI ECONOMICI

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada

"Tutto è nulla..."
(Proverbio spagnuolo)

— Ti rammenti, Floris — disse Isabella dopo un lungo silenzio — quelle tre sorelle di Zamenico abbandonate dal loro mariti, che vennero ad implorare il nostro aiuto?... Mi parve allora che il loro incontro presagisse la mia fine... Per questo, ogni volta ch'io pensavo a loro, ne avevo greve il cuore... Ma in questi ultimi tempi non osavo parlartene: tu m'avresti rimproverato se lo t'avessi detto dei miei presentimenti!

Vassili Manes s'avvicinò tenendole una tazza d'argento ove fumigava una bevanda acura:

— Non vi agitate, signora, non vi agitate!

— Grazie, caro Manes — rispose lei, — Che cos'è che fischia? La bora?... Quanta pena mi danno questi urli!...

Il vecchio, tornato a piè' del letto, guardava fisso la Granduchessa con uno sguardo pieno di compassione.

— Oh, — susurrò Mila — guardate come Sua Grazia ha cambiato d'un tratto! Ha il volto coperto di sudore, gli occhi più grandi e più profondi... Guardate, s'è fatta ancor più pallida...

— E' giunta l'ora — disse Manes. — Prega per lei!

Intanto s'era aperta la porticina dell'alcova, e l'abate Lancelot, che aveva portato su dalla cappella il Santissimo, cominciò a celebrare nella stanza attigua una messa di passione, come la Granduchessa aveva desiderato. Ella volgevasi di quando in quando verso la porta aperta giungendo le mani: quando il suo sguardo incontrava quello di Floris, ella tentava ancora di sorridergli:

— Quando sarò morta — riprese chiamandolo a sè con un cenno del capo — nessuno tocchi il mio corpo. Le mie donne sole dovranno seppellirmi...

Egli per udirla s'era chinato accostandosi al suo viso e seguendo con gli occhi il moto delle labbra.

— Dopodomani — mormorò lei — sarebbe stato l'anniversario della mia nascita. Ventidue anni... Prima ero triste pensando che non te ne saresti rammentato: ma ora ci penserai, non è vero?

Queste furono le sue ultime parole. Il resto della notte fu terribile: radi e brevi momenti di conoscenza, accasciamenti profondi, delirio, ed infine all'alba l'agonia, che fu lunga e piena di spasimi. Il giorno spuntava; per le alte finestre entrava la luce grigia simile a schiuma sporca. Il mare agitavasi livido: traverso gli alberi squassati dal vento si vedevano levarsi a raffiche immensi turbini di polvere nei giardini deserti.

— Avvicinatevi, Monsignore — disse Manes a mezza voce. — Potete chiuderle gli occhi!

— Che dite?

— Ha finito di soffrire!

Floris sorse in piedi in sussulto.

— Morta?! — esclamò. — Morta?!

— Morta, sì, Monsignore!

— Morta! — continuò il Granduca tremando per tutte le membra. — Morta!... Ah, perchè non l'avete salvata! La vostra scienza non ha nessun potere!... Isabella! O Isabella, ascoltami! E' Floris, il tuo Floris che ti supplica!... Morta! Morta per sempre!... E sono io che l'ho uccisa!... io solo!... Avvelenatemi! Uccidetemi! Adunate qui tutti quelli che l'amavano, tutti quelli che piangeranno su lei! Voglio accusarmi dinanzi a tutti!... Oh, miserabile ch'io sono! Rivoltatevi contro di me, sputatemi in viso, copritemi di fango!... O Isabella, amore mio, vita mia, donna mia cara!... Isabella!... Isabella!...

Si dibatteva per terra singhiozzando. Manes cercava di calmarlo, e finalmente giunse a condurlo fuori della stanza.

Verso mezzogiorno, un servo che reggeva per la briglia un gran cavallo bianco uscì dalla piccola scuderia e traversò il cortile dal pavimento di pietra e di mattoni. Ser Pistolese e Giacinto, ritti entrambi sulla soglia del maneggio, lo guardavano venire innanzi lentamente.

— Bene, bravo, ragazzo mio! — disse il maggiordomo — Cammina ancor più adagio per non rompere le uova che hai sotto le scarpe!

— Ma dovevo forse partire a stomaco vuoto? — rispose Lucio accarezzando con la mano Barocco, il cane di messer Pistolese.

— Sì, sì! Tu sei come le monache di Genova, che appena escono dal forno domandano alla Badessa il permesso di tornarci!... Avresti fatto bene, in una circostanza come questa, a toglierti dalla spalla il nastro giallo ed il cordone d'argento. Se i vostri abiti di lutto non sono ancora pronti, questa non è una ragione per mettere in mostra tanti ornamenti.

— Via, non andate in collera, messer Pistolese! — disse Lucio.

— Sì, sì — borbottò il maggiordomo — la sai lunga tu! E adesso non perder tempo per istrada, capisci ... Queste sono le lettere per Ragusa e questa è la lista delle commissioni! La bara di zinco come quella che hanno portato lunedì... Dirai alla suora portinaia delle Barnabite che consegni subito questa lettera alla Superiora... Le ho chiesto in prestito qualche candelabro... Poi passerai all'Arcivescovado... Ah, ecco qui Stepany!

L'assistente chimico appariva infatti, insieme col piccolo Talete, dietro al cancello della Vanaria. Dietro di loro, cinque o sei giardinieri uscirono e traversarono il cortile recando delle gerle colme di rose.

Avete fatto bene ad esser puntuale! — disse Stepany al maggiordomo guardando l'orologio. — Non vi avrei atteso neanche un quarto di secondo!... Ebbene Che cosa hanno deciso?

— Non vi sarà imbalsamazione — rispose Pistolese. — Questi sono gli ordini del Granduca.

— E quando i funerali?

— Sabato, insieme con quelli del Granduca Fedoro e di Donna Maria Pia. Tutti e tre insieme!... Ah, povera donna Isabella!

— Non crediate che io m'intenerisca tanto! — disse Stepany aspro. — Ho tanto da pensare alle cose mie... Ho tribolato abbastanza per gli altri! Adesso basta!... Ecco tre giorni, sì, tre giorni interi perdusi per me! E chi penserà a ringraziarmene? Mi si manda a Ragusa, si dispone di me, mi si tira in qua e in là come una bestia da soma! Da lunedì in poi, non ho avuto tempo neanche di far colazione, parola d'onore!.. Talete!... Talete! State sognando?

Il ragazzo si volse con un sussulto e restò immobile con gli occhi bassi, di fronte al padre.

— Avvicinatevi, Talete! — riprese Stepany. — Nè ieri nè oggi ho potuto farvi ripetere la lezione, e voi ne avrete profittato per restare beatamente in ozio, eh?... Venite qui: voglio interrogarvi. Probabilmente questo è il solo istante di cui potrò disporre, oggi!

— Via, avvicinati senza paura! — incoraggiò Pistolese.

— Date qua quel libro... la *Fisiologia*... sta bene! Se non mi sbaglio, siamo agli elementi organici accessori dei corpi viventi, cioè a quelli la cui presenza non può essere constatata che in un piccolo numero d'esseri, senza pregiudizio, s'intende, dei quattordici principi elementari essenziali degli esseri viventi attuali, come il carbonio, l'ossigeno, l'idrogeno, l'azoto o nitrogeno, lo zolfo, ecc. Attenti a rispondermi bene, ora. Dove si trovano il bromo e l'iodo, Talete?

— L'iodo ed il bromo si trovano negli animali marini e nelle piante.

— E il rubidio dove si trova?

— Il rubidio... in certe piante come il caffè ed il tè, e nelle conchiglie marine. In queste ultime, per esempio nelle ostriche, si trova il cerio.

— Puah! — esclamò Pistolese — Che porcheria!... Come avete detto ... D'ora in poi non mangerò più ostriche!

— Lasciatemi continuare! — disse Stepany — Voi certo confondete il cerio col cerume, messer Pistolese... Talete, dove si trova l'arsenico?

— L'arsenico... — esitò il ragazzo — l'arsenico... nei cereali e per conseguenza anche nel sangue dell'uomo.

(Continua).